



Pubblica Amministrazione
martedì, 01 luglio 2025

Prime Pagine

01/07/2025	Corriere della Sera Prima pagina del 01/07/2025	5
01/07/2025	La Repubblica Prima pagina del 01/07/2025	6
01/07/2025	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 01/07/2025	7
01/07/2025	La Stampa Prima pagina del 01/07/2025	8
01/07/2025	Il Fatto Quotidiano Prima pagina del 01/07/2025	9
01/07/2025	Avvenire Prima pagina del 01/07/2025	10

ASMEL dicono di noi

01/07/2025	La Voce di Rovigo Pagina 9 No ai tagli devastanti per i Comuni"	11
01/07/2025	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 26 Romeo e Zanca: «Stop ai tagli per i Comuni»	13

Pubblico impiego

01/07/2025	leautonomie.it Progressioni verticali: le PA non hanno nessuna discrezionalità per introdurre prove e colloqui	<i>Luigi Oliveri</i> 15
01/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com Sblocca stipendi senza deroghe ai tetti generali di spesa per il personale	19
01/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 44 Il no del garante privacy alle impronte digitali per rilevare le presenze	<i>Federica Paolucci e Oreste Pollicino</i> 21
01/07/2025	Italia Oggi Pagina 27 Ok al ddl su valutazione e carriera dei dipendenti della p.a. e alla delega su carbon capture and storage, idrogeno, metano	<i>GIOVANNI GALLI</i> 23
01/07/2025	Corriere della Sera Pagina 40 Uffici pubblici, merito e leadership per i dirigenti	<i>CLAUDIA VOLTATTORNI</i> 25
01/07/2025	La Repubblica Pagina 31 Mese extra all'assegno d'inclusione i soldi dei poveri al bonus m amme	<i>GIUSEPPE COLOMBO</i> 26
01/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 10 Carriere Pa, ok definitivo del governo alla riforma	<i>G.Tr.</i> 28

Appalti territorio e ambiente

01/07/2025	leautonomie.it Anac: illogico escludere chi abbia chiesto di effettuare il sopralluogo in prossimità del termine concesso	<i>Salvio Biancardi</i> 30
------------	---	----------------------------

01/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		32
Appalti, con l'IA nella logistica cresce il rischio di illeciti			
01/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		34
Avviso di avvio della consultazione solo per la scelta delle imprese dall'albo			
01/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		36
Risorse e incentivi: le opportunità della settimana per amministrazioni e imprese			
01/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Daniele Ricciardi</i>	38
Caro RUP, ci fai o ci sei?			
01/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Pier Luigi Girlando</i>	39
Elementi essenziali dell'affidamento diretto: mancata verifica e falso ideologico			
01/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	40
Patente a crediti e accesso ai dati: il regolamento INL			
01/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	41
Equivalenza CCNL: il richiamo del TAR all'obbligo di dichiarazione			
01/07/2025	Italia Oggi Pagina 32		42
Sicurezza, sempre alta l'attenzione			
01/07/2025	Italia Oggi Pagina 33		43
Alta formazione su somministrazione e patente a crediti			
01/07/2025	Italia Oggi Pagina 28	<i>CRISTIAN ANGELI</i>	44
Nei crateri sismici Superbonus con lo sconto fino al 2026			
01/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 11	<i>F.La.</i>	46
Consulta servizi: revisione prezzi urgente			
01/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 45		48
Contratti di appalto, con l'IA nella logistica cresce il rischio di illeciti			

Tributi, bilanci e finanza locale

01/07/2025	leautonomie.it	<i>Matteo Barbero</i>	50
Libere le economie del Pnrr digitale			
01/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		51
Costituzione alla prova sulla sanità pubblica			
01/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		52
Tassa di soggiorno, gettito vicino al miliardo: nuove sfide tra lotta all'evasione e controlli digitali			
01/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 10	<i>Gianni Trovati</i>	54
Conti statali, a metà anno deficit giù di 500 milioni			

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

01/07/2025	Italia Oggi Pagina 28	<i>MATTEO BARBERO</i>	56
Manutenzioni stradali salve			

Servizi sociali, cultura, scuola

01/07/2025	Italia Oggi Pagina 3	<i>FRANCO ADRIANO</i>	58
Decreto Flussi, ok per 500mila			

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

01/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		61
Partecipate, la quota ultraleggera non giustifica la mancata spinta ai patti parasociali			

Economia e politica

01/07/2025	Corriere della Sera Pagina 3	Sara Bettoni	63
01/07/2025	Il Fatto Quotidiano Pagina 7	Ilaria Proietti e Giacomo Salvini	65
01/07/2025	Il Giornale Pagina 2	PASQUALE NAPOLITANO	67
01/07/2025	La Repubblica Pagina 2	CONCETTO VECCHIO	68
01/07/2025	La Repubblica Pagina 3	CONCHITA SANNINO	70
01/07/2025	La Repubblica Pagina 5	MICHELE BOCCI; ALESSANDRA CORICA	72
01/07/2025	La Repubblica Pagina 21	TOMMASO CIRIACO	74
01/07/2025	La Stampa Pagina 8	Marco Bresolin	76
01/07/2025	La Stampa Pagina 10	ALESSANDRO BARBERA	78
01/07/2025	La Stampa Pagina 10	a.b.	80
01/07/2025	La Stampa Pagina 11	PAOLO BARONI	82
01/07/2025	La Stampa Pagina 12	MARCELLO SORGI	84
01/07/2025	La Stampa Pagina 14	FRANCESCO MALFETANO ROMA	85
01/07/2025	La Stampa Pagina 22	STEFANO LEPRI	87

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63827310
mail: servizioclienti@corriere.it

ZANELLATO
ARTE E MESTIERI

Si indaga sulle cause
Milano, collassa
l'insegna a Citylife
di **Castagnoli e Valtolina**
a pagina 21

Giuseppe Cruciani
«Io a destra?»
Difendo i diritti»
di **Elvira Serra**
a pagina 25

DOTTA®



I talenti italiani

SE EMIGRA TROPPA RICERCA

di **Francesco Giavazzi**

La scorsa settimana l'Erc (European Research Council, l'entità dell'Unione europea che finanzia la ricerca di base) ha annunciato i progetti che hanno vinto i fondi 2025 (721 milioni di euro) riservati a ricercatori senior, quelli che al momento della domanda già vantavano risultati di ricerca significativi. Ciascuno dei 281 progetti selezionati riceverà fino a 2,5 milioni di euro per 5 anni. Quale impatto questo possa avere sulla ricerca di base europea dipende ovviamente dalla disciplina, ma 2,5 milioni di euro sono una cifra comunque significativa. Proprio nel momento in cui Trump taglia in modo drastico i finanziamenti federali alla ricerca, l'Europa compie un salto di qualità. Dalla ricerca di base, molto più che da quella applicata, che ha meno bisogno di finanziamenti pubblici, dipende il nostro futuro.

Un aspetto interessante è la distribuzione dei vincitori dei finanziamenti Erc per Paese in cui lavorano. Trattandosi di un bando europeo c'era il rischio che, come spesso accade a Bruxelles, i vincitori venissero scelti nei Paesi dei 27 che hanno più forza, indipendentemente dalla qualità dei progetti presentati. Non è stato così, almeno non del tutto. La Francia, ad esempio, anche solo tenendo conto della sua dimensione economica — rappresenta il 16% dell'economia Ue — avrebbe dovuto vincere circa 45 progetti: ne ha avuti 22, 15 in meno dell'Italia.

continua a pagina 36

Clima Stato d'emergenza a Parigi. Nuove ordinanze



Caldo, allarme in Europa Misure e divieti in tutta Italia



Turisti all'assalto delle fontane. Sopra in piazza di Spagna, a Roma. Sotto un cantiere a Padova

Europa ostaggio del caldo. Primi interventi per arginare l'emergenza. Le Regioni studiano provvedimenti per impedire di lavorare all'aperto nelle ore più calde. In Toscana superati i 40 gradi. Ieri una vittima a Bologna per l'afa.
alle pagine 2 e 3 **Bettoni, Caccia, Lombardo e Nannetti**

Sefcovic a Washington. L'ipotesi della soglia base del 10%

Ecco il piano Ue sul tavolo di Trump per limitare i dazi

Weber: le regole sul digitale le decide Bruxelles

di **Francesca Basso**

Nodo dazi. La Ue manda a Washington il commissario al Commercio Sefcovic, per trovare una soluzione sulle tariffe. Il capogruppo del Ppe Weber: sul digitale le regole le decide Bruxelles.
alle pagine 4 e 5 **Ducci**

UNIVERSITÀ

Così funzionerà l'accesso a Medicina

di **Anna Maria Bernini**

a pagina 36

GIANNELLI

LA GOVERNANTE EUROPEA



Le scelte Si al decreto flussi: 500 mila ingressi in tre anni

Mattarella sulle carceri: invivibili, fermare i suicidi

di **Luigi Ferrarella**
e **Monica Guerzoni**

«**F**ermare i suicidi in carcere»: il monito di Sergio Mattarella. Il capo dello Stato interviene sulla situazione dei detenuti. Il carcere non deve diventare «palestra criminale» e casa del «senza speranza». Il presidente parla anche di «sovrappopolamento insostenibile». Varato al Consiglio dei ministri il nuovo decreto flussi. Saranno quasi 500 mila i lavoratori ai quali sarà consentito l'ingresso nel triennio 2026-2028. Il 10% in più dell'ultimo triennio.
alle pagine 6 e 7 **Logroscino, Piccolillo**

TERREMOTO, CROLLA UN COSTONE

Scossa ai Campi Flegrei La più violenta in 40 anni

di **Fulvio Bufi**

Paura ai Campi Flegrei: la scossa più violenta degli ultimi 40 anni. a pagina 22

IL PROCESSO PER VIOLENZA SESSUALE

Ciro Grillo piange in aula E annuncia: sarò papà

di **Giulio Fasano**

«**A** dicembre sarò papà»: l'annuncio di Grillo che piange in aula. a pagina 18

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

L'arte di conquistare gli amici e il dominio sugli altri di Dale Carnegie (è la bibbia di ogni bravo venditore, Berlusconi ne sapeva citare a memoria interi passi) parte dall'assunto fondamentale che anche i cattivi pensano di essere buoni. Mi è tornato alla mente guardando un affranto Kim Jong-un inginocchiarsi davanti alla bara di un soldato nordcoreano morto nella lontana Ucraina e partecipare con occhio umido a una fastosa cerimonia commemorativa, dove tutti applaudivano freneticamente e piangevano a comando, compreso Kim, che se lo sarà comandato da solo. Tutti tranne sua sorella Kim Yo-jong, l'alghida numero 2 del regime. Lei è certamente una cattiva, ma almeno è consapevole di esserlo, mentre il libro di Carnegie era scritto da un maschio

Lacrime di Kimmodrillo



e parla di maschi che hanno sempre bisogno di autoassolversi e quindi di autopresentarsi migliori di quanto non siano. Certo, la scena del Kim commosso viaggiatore è abbastanza agghiacciante. Stiamo parlando di un uomo che ha fatto sbranare suo zio da un branco di cani e che si compiace di essere circondato dal terrore e da un livello di servilismo di cui in Occidente non avevamo memoria, prima che Rutte perdesse la testa per Trump. Ecco, lo statista di Maralago è un altro sicuramente convinto di essere una personcina a modo. E anche Netanyahu. E Khamenei. Per non dire di Putin e di Xi. Siamo talmente circondati da leader buoni che non ci domo la notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POLLENZA
Il Migliore
Provare per credere

Cantina de Il Pollenza
Talentino (MC) Tel. 0733 961989
www.ilpollenza.it
ilpollenza

Metodo Classico
Pinot Noir in purezza

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

R50



R cultura

Se il Papa americano
vara il post-liberalismodi ANTONIO SPADARO
a pagina 34

R spettacoli

Springsteen a San Siro
"Trump è un corrotto"di CASTALDO e SILENZI
a pagina 36Martedì
1 luglio 2025
Anno 50 - N° 154

In Italia €1,90

Mattarella: nelle carceri è allarme

Il presidente denuncia l'emergenza sociale del sovraffollamento e dei suicidi tra i detenuti
Il governo: alternative per i tossicodipendenti

La trappola perfetta

di MICHELE AINIS

Nella beata incoscienza del pubblico pagante, sta per scattare la trappola perfetta. Come funziona? Con un gioco illusionistico. Tu mostri per mesi una riforma – il premierato – che capovolge l'universo mondo, o almeno il mondo disegnato dai costituenti.

a pagina 17

Sergio Mattarella denuncia l'emergenza sociale del sovraffollamento nelle carceri e dei suicidi tra i detenuti. In occasione dell'incontro al Quirinale per i 208 anni della polizia penitenziaria, il presidente dice che "le condizioni strutturali di molti istituti sono inadeguate" e "sono necessari interventi di ristrutturazione urgenti". Dal ministero ammettono che il sovraffollamento rispetto alla capienza sulla carta ha superato il tasso record del 134 per cento. E il governo assicura "grande attenzione" e parla di recupero in comunità per i tossicodipendenti.

di SANNINO e VECCHIO
alle pagine 2 e 3

Terremoto ai Campi Flegrei la scossa più forte in 40 anni

di PASQUALE RAICALDO
alle pagine 8 e 9

L'EMERGENZA / 1

Bardonecchia, un morto
per l'esondazione del Frejusdi DUSI, GATTA e PALUMBO
a pagina 7

L'EMERGENZA / 2

Milano, crollo sul grattacielo
"Cedimento per il caldo"di BOCCI, CARRA, CORICA, GUARINO e VENNI
alle pagine 4 e 5

L'ANALISI

di GIANLUCA DI FEO

La seconda fase della campagna estiva di Putin



I russi non finiscono mai: più ne uccidiamo, più ne arrivano». Lungo i mille chilometri di fronte, ogni ufficiale ucraino ripete la stessa cosa e anche il comandante in capo Olexander Syrsky riconosce: «La loro principale strategia è sopraffarci con il numero». Ma in questo momento le forze di Mosca non si limitano a fare affidamento sulla quantità delle truppe e tutti i segnali indicano che è iniziata una grande offensiva, destinata a proseguire per l'intera estate. Valutarla secondo gli schemi delle guerre moderne e sminuirne la portata perché non ci sono sfondamenti clamorosi delle linee sarebbe un errore. L'obiettivo del Cremlino non è una vittoria travolgente: le sue brigate non sono più in grado di compiere manovre in profondità. Quello che cerca è il continuo logoramento dell'Ucraina, dei suoi militari, della sua popolazione, della sua economia

a pagina 15

Se la bolletta non cambia,
è il momento di cambiare fornitore.

octopusenergy
Energia pulita a prezzi accessibili

Lega contro Fdi sul cinema la guerra dei mondi

IL CASO

di GIOVANNA VITALE

Ne resterà solo uno. E pazienza se nel frattempo il cinema italiano muore, ucciso da riforme sbagliate, risse tra alleati di governo, teste mozzate. Un delitto perfetto. Figlio della guerra tra il meloniano Alessandro Giuli – ministro della Cultura intesa come motore della nuova egemonia leghista – e la sottosegretaria leghista Lucia Borgonzoni.

a pagina 23



La quasi impresa di Fognini a Wimbledon

di CROSETTI e GUERRERA

a pagina 41



Mondiale per club ottavi senza gloria l'Inter torna a casa

di FRANCO VANNI

a pagina 38

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia €3,00 - Grecia €3,50 - Croazia €3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 9 - Tel. 02/574941, email: pubblicita@manzoni.it

La nostra carta promette
di materiali riciclati
e di energia pulita
in maniera sostenibile

NZ

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Bonus mamme
erogato dall'Inps
anche alle iscritte
nelle Casse



Matteo Prioschi
— a pag. 45

Reddito d'impresa
Perdite da vagliare
per ogni
operazione
straordinaria

Germani, Reich, Vernassa
— a pag. 43



FTSE MIB 39792,22 +0,13% | SPREAD BUND 10Y 89,10 -0,80 | SOLE24ESG MORN. 1441,46 +0,59% | SOLE40 MORN. 1488,49 +0,13% | Indici & Numeri → p. 47-51

STRAGE IN UN INTERNET CAFÉ DELLA STRISCIA

Cisgiordania, coloni all'assalto di una base Idf A Gaza ieri altri 67 morti

— Servizi a pag. 14



Attacco al bar. La caffetteria di Al-Baqa, a Gaza, distrutta dagli israeliani

LA SCRITTRICE

Anna Foa: «In
Israele fanatismo,
condanno
la distruzione
di Gaza»

Rosalba Reggelo — a pag. 14

PANORAMA

STRUTTURE INADEGUATE
**Mattarella: «Ormai
insostenibile
il sovraffollamento
delle carceri»**

Il presidente Mattarella ha sottolineato l'«ormai insostenibile sovraffollamento» delle carceri. Lo ha fatto durante l'incontro con il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, De Michelis. Il capo dello Stato ha parlato anche di investimenti «per garantire un livello dignitoso di vita ai detenuti e migliori condizioni di lavoro». — a pagina 13

Dollaro, il semestre peggiore dal '73

Mercati valutari

Da gennaio il biglietto verde ha ceduto il 10% a causa dei dubbi sull'economia Usa

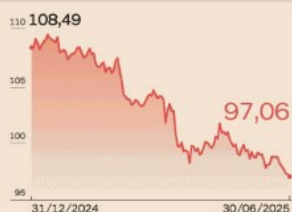
Pesano lo scontro sui dazi di Trump e il debito Usa. Vola l'oro, giù il greggio

La strategia monetaria della Bce: «Stabilità dei prezzi con tutti gli strumenti necessari»

Primo semestre drammatico per il mondo intero, caratterizzato da eventi difficilmente prevedibili tra le tante guerre, il maxi piano fiscale tedesco, il Liberation Day del presidente Trump che prevede lunghe serie di dazi all'import. I mercati hanno incassato con fermezza, subendo la volatilità ma senza deragliare e, anzi, con tante Borse salite a livelli record. Tra i vincitori i vini, spicca il dollaro: -10% nel primo semestre, il peggiore dal 1973, complici le incertezze sull'economia Usa e la tenuta dei conti pubblici dopo l'insediamento di Trump. Balzo dell'oro (+25%), calo del petrolio. Sul fronte dell'inflazione la Bce ha dichiarato che manterrà la stabilità dei prezzi con tutti gli strumenti necessari. **Ceflino e Poggi** — a pag. 3

DOLLARO IN CADUTA

Andamento del dollaro rispetto a un paniere di valute dei principali partner commerciali degli Stati Uniti (dollar-index)



TRATTATIVE SUI DAZI

Il Canada revoca la digital tax. Trump auspica che sia cancellata in tutto il mondo

Marco Valsania — a pag. 2

L'ANALISI

ABBATTERE I DAZI INTERNI E APRIRE NUOVE ROTTE COMMERCIALI

di Stefano Manzocchi — a pag. 5



Senza autista. Un robotaxi Tesla percorre la strada lungo South Congress Avenue ad Austin, in Texas

Robotaxi, gara tra colossi hi tech L'Europa è già fuori dai giochi

Decreto flussi

Previsti quasi 50mila ingressi in più rispetto al 2023-2025. Resta il sistema dei click day

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un nuovo "decreto flussi" che autorizza l'ingresso in Italia di quasi 50mila lavoratori stranieri nel triennio 2025-2028, quasi 50mila in più rispetto a quelli autorizzati nel triennio precedente. Resta il sistema dei click day e si conferma la precompilazione delle domande. Per i lavoratori subordinati non stagio-

nali il click day scatterà alle 9 del 16 febbraio (il 18 per gli assistenti familiari). Per i lavoratori agricoli il click day sarà il 12 gennaio, per i turisti il 19 febbraio. La novità è la ripartizione regionale dei fabbisogni: il ministero del Lavoro dovrà comunicarli entro dieci giorni dal giorno di presentazione delle domande. **Cappellini e Perrone** — a pag. 6

L'INTERVISTA

Prodi: l'Europa torni a decidere per il suo futuro

Luca Benecchi — a pag. 7

RISIKO BANCARIO

Banca Mediolanum vende il 3,5% di Mediobanca

Il gruppo Mediolanum ha avviato la cessione dell'intera sua quota del 3,5% detenuta in Mediobanca attraverso una procedura di collocamento accelerato. — a pagina 37

IL CASO STATI UNITI

CITTADINANZA E INCERTEZZA DEL DIRITTO

di Marta Cartabia — a pag. 27

CAMPI FLEGREI

Nuovo sisma di 4,6 gradi: nessun danno, stop ai treni

Una scossa di 4,6 gradi è stata registrata ieri alle 12,47 nella zona dei Campi Flegrei. Tanta paura ma non si segnalano danni a cose o persone. Sospesi alcuni treni. — a pagina 23

Rapporti

Motori

L'auto europea cerca nuove forze

— a pag. 25-31

Salute 24

Nuove frontiere
Mappa genetica, cure fin dalla culla

Michela Moretti — a pag. 33

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



INNOVA GROUP
GRUPPO ITALIANO DELLO IRI

QUANDO STORIA E KNOW-HOW INCONTRANO L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA NASCE IL MIGLIOR PACKAGING SUL MERCATO.

SCOPRI DI PIÙ

QUINCY HUBLET / DIN

Mercosur, l'export vale 7,5 mld

L'IMPATTO DELL'INTESA
Mercosur, tutte le opportunità da cogliere per il made in Italy

Bricco, Cappellini, Ganz, Orlando — a pag. 20-22

TORINO

Jacopo, sepolto di notte nell'esplosione della casa

CATERINA STAMIN — PAGINA 17

IL PROCESSO

Le lacrime di Grillo jr "Nessuna violenza"

TOMMASO FREGATTI — PAGINA 18

ANIA GOLEDZINOWSKA

"Io, dalla torta di Berlusconi alla rinascita con l'esorcista"

GIACOMO GALEAZZI — PAGINA 15

1,90 € ■ ANNO 159 ■ N. 179 ■ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB-TO ■ WWW.LASTAMPA.IT



L'ECONOMIA

Tasse, incassi boom ma la pressione fiscale si avvicina al record

Spesa più cara

BARBERA, BARONI, LEPRÌ

IL PESO DELLE TASSE



Aumenta il reddito disponibile degli italiani, ma l'inflazione e l'incertezza sul futuro dell'economia continuano a preoccupare le famiglie. E intanto la pressione fiscale aumenta. — PAGINE 10, 11 E 22

LA FINANZA

Svolta Mediolanum addio a Mediobanca

GIULIANO BALESTRERI

Mediolanum addio. Dopo 25 anni di rapporto consolidato, nato per cementare l'alleanza nel private banking con Banca Espira, Mediolanum esce dal capitale di Piazzetta Cuccia. Il gruppo guidato da Massimo Doris ha collocato sul mercato il suo 3,49% attraverso un collocamento riservato a investitori istituzionali. — PAGINA 20

IL COMMENTO

C'era una volta il Salotto Buono

GIANLUCA PAOLUCCI

Se c'è da trovare un momento simbolico per l'insieme di operazioni che sta ridisegnando lo scenario della finanza italiana, quello che si è consumato ieri con la vendita dell'intera partecipazione di Mediolanum in Mediobanca si candida da subito per il podio, con ottime possibilità di salire sul gradino più alto. — PAGINA 21

LA STAMPA

MARTEDÌ 1 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

IL GOVERNO DI BUDAPEST: TRUMPH A AUTORIZZATO LE NUOVE CENTRALI DAZI, UE E USA VICINI ALL'INTESA

Putin, la doppia tenaglia dall'Ucraina all'Ungheria

I russi accerchiano Sumy e finanziano il nucleare di Orban con 10 miliardi

AGLIASTRO, BRESOLIN, MOSCATELLI, PEROSINO, PIGNI, SIMONI

Vladimir Putin due settimane fa aveva detto di «non escludere» che le sue truppe potessero puntare sulla città di Sumy, nel Nord Est dell'Ucraina. Ora appare sempre più concreta la nuova offensiva estiva dell'esercito di Mosca. I militari del Cremlino - cinquantamila soldati - sarebbero ad appena una ventina di chilometri dal capoluogo dell'Ucraina nord-orientale. — PAGINE 2-9

LE IDEE

Mine antiuomo la fine dell'umanità

DOMENICO QUIRICO — PAGINA 5

I ragazzini su TikTok in abito da battaglia

ASSIA NEUMANN DAYAN — PAGINA 22

LE ANALISI

"L'Onu boicotta chi porta cibo a Gaza"

FABIANAMAGRI — PAGINA 6

I leader e gli enigmi del dopoguerra

BERNARD GUETTA — PAGINA 7

FOGNINI SOTTO GLI OCCHI DELLA MOGLIE INCANTA WIMBLEDON E COSTRINGE ALCARAZ AL QUINTO SET



Quando la famiglia dà spettacolo

GIULIA ZONCA

Fabio Fognini sull'erba di Wimbledon e in tribuna la moglie Flavia Pennetta, ex campionessa di tennis — PAGINE 23 E 29

L'AMBIENTE

Nubifragi, un morto a Bardonecchia

Campi Flegrei scossa storica

DELUCA, TOGNOTTI, TOZZI



In cuco a Bardonecchia dove il rio Frejus è esondato per le piogge uccidendo un uomo. Intanto, un nuovo terremoto scuote i Campi Flegrei: 4,6 Richter. GIACOMINO — PAGINE 18, 19, 22 E 23

LA SALUTE

L'analisi infallibile del dottor algoritmo

ARCANGELO ROCIOIA

Un nuovo sistema di intelligenza artificiale ha dimostrato di saper fare diagnosi di casi clinici complessi meglio dei medici. E ha imparato a farlo proprio come farebbe un medico. Ma l'efficacia delle sue diagnosi ha raggiunto un'accuratezza dell'85% contro il 20% di medici esperti che hanno partecipato al test. — PAGINA 24

LA SOCIETÀ

Generazione Ai la sfida di noi genitori

NATHANIA ZEVI

C'è un momento, in Elio, il nuovo film Pixar, in cui il protagonista - un ragazzino fuori posto per definizione - guarda il suo amico alieno e chiede: «E se ci fosse qualcosa che non va in me?». È una domanda che attraversa tutti i ragazzi, ma anche tanti genitori. — PAGINA 25

VIENI A STUPIRTI

SUMMER GARDEN dei Giardini di Villa Taranto

Buongiorno

Anche l'Ucraina è uscita dalla convenzione di Ottawa, i cui aderenti si impegnano a non costruire, vendere e usare mine antiuomo. In realtà l'Ucraina le usa già da qualche mese, da quando Joe Biden gliene ha fornite di disinnescabili a distanza, di modo che a fine guerra nessuno rischi di esploderci sopra. Lo stesso annuncio era arrivato sabato dalla Lituania, dopo gli altri due Paesi baltici (Lettonia ed Estonia), la Polonia e la Finlandia. A parte l'Ucraina, che userà le mine per difendersi dall'invasione, gli altri le useranno per prevenirla, e sulla cartina geografica si vede il nuovo muro: un lungo confine minato a separare l'Europa dalla Russia. Mentre qui qualcuno irride il riarmo poiché considera Putin inoffensivo, dove Putin è il dirimpettaio non si fanno ironie. Ci si difende col fuoco. Ed è comprensibile tutta l'amarezza del mondo: il nostro bellissimo e molto instabile castello di regole, che ci siamo dati per essere migliori, viene giù pezzo a pezzo. Ma lo stupore del segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres («è un pericoloso arretramento»), fa davvero cascare le braccia. La guerra in questione è stata avviata dalla Russia, ossia da uno dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu - e sottolinea sicurezza - e l'ha avviata entrando coi carri armati in un Paese sovrano. Non solo: da tre anni e mezzo la Russia dissemina l'Ucraina di mine antiuomo, e ora che l'Ucraina prova a restituire la stessa moneta, diventa un pericoloso arretramento? L'arretramento - un po' comico e un po' drammatico - è quello dell'Onu e del suo segretario davanti alle loro logore ambizioni.

Le logore ambizioni

MATTIA FELTRI

DENTAL FEEL

PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

RICHIEDI ORA LA TUA VISITA.

WWW.DENTALFEEL.IT

D.S. Dott. Armando Ferraro



L'Italia liberò **Almasri** sulla base della richiesta della Procura di **Tripoli**. Nel testo però c'era un **errore**: lo stesso che, per **Nordio**, aveva reso nullo il mandato dell'**Aja**



Martedì 1 luglio 2025 - Anno 17 - n° 179
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Leone XIV"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 29/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

DA FINCANTIERI IN GIÙ

Ecco i big italiani che si convertono a fabbricare armi



○ DRAGONI A PAG. 4

MELONI E L'ANTIMAFIA

Borsellino, sfilata politica. E Canale straparla al TgUno

○ LO BIANCO E MASALI A PAG. 6

TRA GIULI & BORGONZONI

Addio di Sbarigia a Cinecittà dopo lo scoop del Fatto

○ MACKINSON A PAG. 8

COME NEL 2020 E NEL '22

Meloni e Draghi, nuove passerelle al Meeting di Cl

○ SALVINI A PAG. 9

A PORTO EMPEDOCLE

"Quel dissalatore rovina la spiaggia di Montalbano"

» Alan David Scifo

Nella testa di Andrea Camilleri, nella Vigata dove muove i passi il commissario Montalbano, c'era la casa di quello che sarebbe divenuto il più famoso tra gli investigatori televisivi italiani. Ora a Porto Empedocle (Agrigento), a pochi passi dallo scenario che ispirò il grande scrittore, c'è un grande dissalatore. Il governatore Renato Schifani avrebbe fatto bene a chiedere all'Ida dove installarlo.

A PAG. 15



UCRAINA Parla Cacciari: "L'Ue non è interessata alla pace"

I russi pronti a prendersi Sumy
Con le mine 85% di morti civili

■ Dall'occupazione ucraina della città all'avanzata inesorabile dell'esercito di Mosca oltre confine. Gli ordigni anti-uomo trappole per i non militari. Il filosofo: l'Europa ha abdicato alla terzietà

○ CALAPÀ, IACCARINO E PROVENZANI A PAG. 2-3



GIUSEPPE E RITA POGGI GARLASCO, INTERVISTA AI GENITORI DI CHIARA

"Eravamo le vittime, ora siamo i colpevoli"



LETTERA PRO MARCO

"OGGI PEGGIO DI 18 ANNI FA CON I SOSPETTI SULLA NOSTRA FAMIGLIA". ECCO LA MISSIVA SCRITTA DAL RISTORATORE SUL FIGLIO IN TRENTINO CON LORO

○ SELVAGGIA LUCARELLI A PAG. 10-11

IL MASSIMARIO FA A PEZZI LE NORME Sul Di Sicurezza, destre contro Cassazione. Meloni è irritata coi ministri. Il Colle: toni bassi

○ PROIETTI A PAG. 7

IL COMUNE "VALUTA"

La Rai trasloca Sanremo verso Roma o Milano

○ MANNUCCI E ROSELLI A PAG. 18

La cattiveria

Fa talmente caldo che Tajani vede la Madonna nella bandiera europea

LA PALESTRA/GIANCARLO GISMONDO

VIAGGIO A WIMBLEDON

Il ruggito del Re Fognini contro il super Alcaraz



○ RODANO A PAG. 19

LE NOSTRE FIRME

- Fimi Bibi e la "giustizia" dei vincitori a pag. 16
- Orsini Paghiamo per le guerre altrui a pag. 13
- Tedesco Uniti e riformisti per cosa? a pag. 13
- Sales Sotto gli 007 la mafia campa a pag. 17
- Gismondo L'acqua, la spia del sale a pag. 20
- Scanzì La stupida attesa su Sinner a pag. 13

I russi russano

» Marco Travaglio

Siccome siamo il popolo più ostile al riarmo, la propaganda guerrafondaia è in piena azione per convincerci che non c'è alternativa. I russi avanzano in Ucraina salvo brevi parentesi da 40 mesi, ma ogni attacco è il più terribile di sempre (strano: due mesi fa i russi, tutti *homeless* ubriachi, avanzavano a dorso di muli e motorini). Anche la frase più banale in russo, tipo il "non ci sconfiggerete" di Lavrov, diventa una "minaccia all'Europa". Invece non solo Kiev, che almeno è in guerra, ma pure Polonia, Finlandia e i tre Stati baltici che riabilitano le mine antiuomo per spargerle ai confini con Russia e Bielorussia, inviano segnali di pace. Ogni guasto o black-out, incidente o ritardo è colpa degli hacker e cyber-sabotatori russi. Che vantano più avvistamenti della Madonna di Civitavecchia: spingitori di migranti dall'Africa, mandanti di Al Bano e Iva Zanicchi, truccatori di ogni elezione vinta da chi deve perdere, istigatori di proteste pro Pal, autori di *fake news* sul cancro di Kate e del video di Macron menato dalla moglie, seminatori di merda nella Senna per le Olimpiadi di Parigi, spie che usano "telecamere antistupro" e "di sicurezza", antenne sui tetti delle ambasciate, "droni russi su Cernobyl per spiare il Centro di ricerca Ue o uno stabilimento Leonardo" (si scoprì poi che non erano né droni né russi, ma interferenze nostrane ai sensori antincendio guasti), computer privati (*Libero*: "Accendi il pc, Putin ti spia") e persino "Hvaldimir, la balena beluga sospettata di essere una spia russa e trovata morta in Norvegia" (*Rep e Libero*). Ieri le cronache sul blocco radar che ha mandato in tilt i voli al Nord e sull'ennesima giornata di paralisi dei treni al Centro-Sud erano affiancate da un rapporto degli OOB britannici su "attacchi cyber da Mosca" e da titoli ammiccanti sul "caos trasporti": come se a spiegarlo non bastasse Salvini.

Non vi dico l'effetto straziante di leggere queste minchiate sul volo Roma-Trieste, atterrato con la consueta ora e mezza di ritardo per "ritardato arrivo dell'aeromobile" (scusa che vale per l'intera giornata, tanto nessuno domanderà mai il perché della ritardata partenza del primo volo che si trascina dietro tutti gli altri), più un ulteriore quarto d'ora perso sulla pista perché non si riusciva a collegare la presa elettrica del velivolo a quella dell'aeroporto. Appena sceso, ho cercato i sabotatori russi armati di tronchesi, ma devono essermi sfuggiti. Strano che nessuno abbia ancora smascherato gli agenti putiniani che han segato i tubi per far crollare l' insegna di Generali sul grattacielo-banana di Milano. Forse perché ormai hanno capito l'antifona: appena giunti in Italia, scoprono che i servizi pubblici e privati riescono a non funzionare benissimo anche senza di loro. E si riposano.



Martedì 1 luglio 2025
ANNO LVIII n° 154
1,50 €
San'Oliviero Plunkett
vescovo e marito
Edizione chiusa
alle ore 22



Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



50791
9 771129 602009



VALLEVERDE

Editoriale

Il provvedimento sugli ingressi CONTRADDIZIONI A FLUSSI CONTINUI

PAOLO LAMBRUSCHI

Il nuovo decreto Flussi approvato ieri in Consiglio dei ministri contiene novità positive, ma è soprattutto lo specchio delle contraddizioni della maggioranza sull'immigrazione. Per la seconda volta da quando è al governo, l'esecutivo di Giorgia Meloni ha dovuto accogliere *obitorio* le richieste di favorire l'ingresso di manodopera dall'estero avanzate da una parte della sua base elettorale - quella dei piccoli e medi imprenditori - emanando un decreto Flussi che farà entrare nel triennio 2025-28 un numero decisamente superiore di lavoratori stranieri non comunitari rispetto ai precedenti governi. Dai 450 mila dell'ultimo decreto di tre anni fa, tetto raggiunto dopo lunghe trattative e insufficiente a detta delle associazioni datoriali, si è arrivati ieri a circa mezzo milione di lavoratori previsti nei prossimi tre anni. È una buona notizia, perché il Governo non solo prende atto della realtà e delle esigenze del nostro mercato del lavoro, ma allarga le possibilità di ingresso legale di stranieri nel nostro Paese, che resta la via maestra - al di là dei flussi - per i tecnici scelti - per favorire l'integrazione degli immigrati. L'azione politica dell'esecutivo è, però, in contraddizione evidente con le dichiarazioni di chiusura all'ingresso di nuovi immigrati - che rispondono alle esigenze securitarie e "palcano" le paure di una parte della cittadinanza, altro serbatoio di voti - ritenendo che sul mercato del lavoro l'offerta sia già saturata dagli immigrati presenti e dagli italiani in cerca di occupazione. Ma la realtà è ben diversa, dati alla mano. È smentito al solito le chiacchiere e le fake news da talk show e i proclami dei politici. Soprattutto nei comparti interessati dal decreto Flussi, quindi l'agricoltura, il lavoro domestico e quello stagionale, che sono sempre alla ricerca di mano d'opera e che i lavoratori italiani evitano come la peste ormai da anni preferendo emigrare nei Paesi dell'Ue dove trovano paghe più alte e condizioni migliori. Il governo, viste le esperienze negative degli anni scorsi soprattutto in Campania ha garantito inoltre che nel prossimo triennio correrà ai ripari vigilando per prevenire le truffe. Resta da capire come, vista l'attuale carenza di controllori, l'assenza di personale nelle questure è alla base per esempio della lunghissima fase di esame delle domande della sanatoria 2020 protrattasi per più di 5 anni. Dati recenti della campagna "Ero Straniero" hanno poi rivelato che l'anno scorso solo il 10% scarso delle domande dei 120 mila lavoratori entrati con il decreto flussi nel 2023 con contratti di lavoro si è trasformato in permesso di soggiorno. A questo aggiungiamo le code inaccettabili e spesso inutili anche per i banali rinnovi dei permessi di soggiorno dei lavoratori e le attese di mesi per l'esame della domanda di protezione che costringono centinaia di richiedenti asilo a dormire in strada con il conseguente degrado e l'aumento dell'insicurezza percepita e reale. Non è solo un problema di burocrazia, ma di volontà politica. Anni di allarme sberchi e di conseguente strumentalizzazione dell'immigrazione vista solo come emergenza dai due schieramenti anche se coinvolge numeri ridotti (al 30 giugno siamo a 29mila persone, 3mila in più del 2024) hanno portato gli italiani a disinteressarsi della maggioranza dei regolari mentre purtroppo l'opinione pubblica si è in larga parte assuefatta ai morti e alle torture. Il caso Albania con gli sprechi di denaro per i centri di detenzione externalizzati è da manuale. Segno che prima che un problema politico, l'immigrazione resta un problema culturale. Ma affrontarlo solo in termini securitari o emergenziali per poi strizzare l'occhio alle imprese allargando le maglie degli ingressi è una politica di corto respiro, sganciata dalla realtà di una Italia ormai mutata.

continua a pagina 15

IL FATTO Nel mondo si moltiplicano le attività per la difesa. Fincantieri pronta ad aumentare la produzione in Italia

L'incubo delle armi

*Mosca "recluta" operaie dall'Africa per fabbricare droni, Kiev esce dall'accordo sulle mine
La denuncia di Leone XIV alla Fao: «Uso iniquo della fame come strumento di guerra»*

«È un segnale di regressione politica drammatico». Nicoletta Dentico è stata a lungo coordinatrice per l'Italia della campagna per la messa al bando delle mine antiuomo: «L'annuncio di Zelensky di uscire dalla convenzione di Ottawa ha un solo significato: la guerra andrà avanti per molto tempo e continuerà anche quando sarà finita». È l'incubo delle armi, che dalla guerra tra Russia e Ucraina arriva al Medio Oriente e in tutto il mondo, in preda a un ritorno alla logica del riarmo e del conflitto che fa paura e di cui abbiamo innumerevoli segnali. Come quello che arriva da Fincantieri, che si dice pronta a incrementare la produzione militare nei siti italiani. L'unico controcanto resta quello del Papa: «Far morire di fame le persone è un modo molto economico di fare la guerra», ha sottolineato Leone XIV in un messaggio inviato ieri e indirizzato alla Fao.

LE PROTESTE Lavrov gela i manifestanti di Belgrado



Alt russo alla rivoluzione colorata dei serbi

Primopiano alle pagine 6 e 7

Michelucci a pagina 7

PROPOSTA Un aiuto per le mamme in difficoltà



**La misura salva-bambini:
una culla in ogni ospedale**

Ognibene a pagina 9

IMMIGRAZIONE Piano triennale: oltre metà della quota per stagionali, badanti e colf

Decreto flussi per 500mila: «Lavoratori indispensabili»

VINCENZO R. SPAGNOLO

A conferma delle anticipazioni che circolavano da domenica, è arrivato ieri durante il CdM il nuovo Dpcm (dopo quello varato per il triennio 2023-2025, attestati a quota 450mila) con cui il Governo del premier Giorgia Meloni autorizza l'ingresso di 497.550 lavoratori stranieri negli anni 2027-2028. Si tratta, si legge in una nota di Palazzo Chigi, di «manodopera

indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile. Soddisfazione da parte di Coldiretti e di Assindatcolf, che però invita l'esecutivo a superare il meccanismo del click day. Resta da vedere quanti saranno i contratti effettivamente sottoscritti: nel 2024, secondo il monitoraggio di "Euro straniero", solo il 7,8% delle quote si è trasformato in impieghi e permessi di soggiorno.

Campitelli a pagina 8

OLTRE 20MILA DETENUTI IN PIÙ Carceri, l'appello di Mattarella «Affollamento insostenibile»

Gli ultimi dati, riferiti a maggio, indicano un tasso di sovrappienezza delle carceri del 134%, con 67.722 detenuti in spazi per 46.706 persone. Numeri che equivalgono a «una grave e ormai insostenibile condizione di sovraffollamento», denuncia Mattarella, ricevendo al Quirinale il capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Stefano Carmine De Michelis.

Fulvi e un intervento di Giostra a pagina 11

**IL PROGETTO
DELLA CEI**

Il microcredito giubilare contro povertà e usura

Arena a pagina 14

Ripartenze
Giorgio Paulucci

Uno sguardo d'amore

Er ben conosciuto a Gerico: capo dei pubblicani, boss della raccolta delle imposte, uomo di cattiva reputazione, probabilmente un furfante che si era arricchito alle spalle del popolo grazie al suo lavoro. Visto che era piuttosto basso di statura, per vedere Gesù che passava dalle sue parti Zaccheo si era arrampicato su un albero di sicomoro. E Gesù lo sorprese, chiedendogli di fermarsi a casa sua e suscitando la mormorazione dei benpensanti: «Cosa fa, entra nell'abitazione di un peccatore?». Dopo quell'incontro succede qualcosa di decisivo, fino a fargli prendere

due decisioni radicali: vuole donare la metà dei suoi averi ai poveri e se ha rubato a qualcuno (cosa probabilmente vera) restituire quattro volte tanto. Cosa avrà fatto breccia nel suo cuore? Cosa avrà intravisto in quello sguardo che si era inopinatamente posato su di lui? Un amore più grande della somma dei suoi errori, una misericordia che non si scandalizza davanti a un malfattore, ma lo abbraccia. Scrive l'evangelista Luca: «Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Forse Zaccheo era soltanto curioso di vedere quel Gesù di cui tutti parlavano, ma Lui invece era venuto a cercarlo. La vita può ripartire da uno sguardo d'amore.

di RICHIEDENTE RISPONDI

BATURI SUL FINE VITA

«Diritto alle cure palliative contro il dolore totale»

Servizio a pagina 9

CATTOLICI E POLITICA

La rete civica solidale parte dal "no" alla guerra

Picariello a pagina 10

Agorà

IDEE
L'affollata solitudine dell'epoca dell'iperconnessione

Guazzini a pagina 17

ANNIVERSARIO
La preziosa eredità degli ultimi giorni di Antonio Rosmini

Giadileta a pagina 18

TEATRO
Gigante e sopravvissuto Umberto Orsini conquista Spoleto

Carlini a pagina 19

In edicola a 4 euro

IL MONDO IN UNA BICICLETTA
Capriati / Delbo / Mastrovito / Zanzotti



LUOGHI INFINITI

La Voce di Rovigo
ASMEL dicono di noi

"In totale, oltre 3 miliardi in meno nel giro di cinque anni, dal 2025 al 2029"

No ai tagli devastanti per i Comuni"

L'onorevole Pd Romeo rilancia l'allarme, domani una conferenza alla Camera con Zanca

ROVIGO - "Lanciare l'allarme sui tagli indiscriminati che il Governo Meloni ha scatenato contro Comuni ed enti locali, mettendo a rischio e pregiudicando, in molti casi, i servizi. Ma anche indicare le soluzioni, che esistono e debbono essere adottate dall'esecutivo il prima possibile, per evitare danni irreparabili al tessuto sociale stesso del Paese". Così l'onorevole Nadia Romeo presenta l'iniziativa che ha organizzato insieme a Nicola Zanca, sindaco di Gaiba e delegato territoriale Asmel, Associazione per la sussidiarietà e modernizzazione degli enti locali: una conferenza stampa che si terrà domani, alle 16, nella sala stampa della Camera dei deputati a Roma, sul tema "Tagli senza precedenti: il futuro degli enti locali Dal collasso della finanza locale alle proposte di rilancio dei Comuni".

Oltre a Romeo e Zanca, prenderanno parte all'iniziativa Virgilio Caivano, portavoce del Coordinamento nazionale dei piccoli Comuni, Alessandro Gisoldi, tra i fondatori del Coordinamento nazionale dei piccoli Comuni; Elena Maria Gubetti, sindaca di Cerveteri.

"Il punto di partenza - spiega l'onorevole Romeo in una nota - è rappresentato dai devastanti tagli imposti dalla Finanziaria agli enti locali in generale e ai piccoli Comuni in particolare. Si va da una spending review decisa a luglio 2024, per un totale di 200 milioni annui di riduzioni di trasferimenti e fondi a carico dei Comuni; al mancato rifinanziamento del Decreto Crescita, che prevedeva, dal 2019, una dotazione di 500 milioni, da suddividere in contributi ai Comuni; ancora, al completo azzeramento, dopo una riduzione annua costante, dei contributi per i Comuni con meno di mille abitanti; infine, l'abrogazione di 400 milioni di euro annui, per il rilancio degli investimenti. In totale, oltre 3 miliardi di tagli nel giro di cinque anni, dal 2025 al 2029".

E, secondo la parlamentare Pd, "una spending review di questa portata rischia di impedire ai Comuni, soprattutto a quelli di minori dimensioni, che costituiscono la larghissima maggioranza, in Italia - di erogare anche i servizi essenziali e gli interventi a favore delle persone più vulnerabili. Aprendo, di conseguenza, le porte alla desertificazione del territorio e allo spopolamento. Non solo: uno scenario simile, proiettato sugli attuali investimenti consentiti dal Pnrr, rischia, nel futuro prossimo, di azzerare le opportunità delle opere realizzate grazie al piano, dal momento che non vi saranno le risorse, in termini di personale e di spesa corrente, per avvalersene e per prendersene cura".

Nel corso dell'incontro, si evidenzia, "saranno anche illustrate le proposte in grado di superare e prevenire, perlomeno in parte, le peggiori previsioni. In primo luogo, riallocare le risorse non ancora impiegate per il Pnrr, piuttosto che 'restituirle' all'Unione Europea, destinandole al rifinanziamento del Decreto crescita e piccole opere. I Comuni, infatti, hanno dimostrato di essere estremamente virtuosi



La Voce di Rovigo

ASMEL dicono di noi

e competenti, nel 'mettere a terra' le risorse previste dai vari bandi.

Inoltre, sarà fondamentale anche sburocratizzare le procedure, che oggi bloccano i Comuni e, soprattutto, attribuire a questi un ruolo decisionale sul fronte della spesa, rendendoli 'gestori' della propria spesa".

Il Gazzettino (ed. Rovigo)

ASMEL dicono di noi

Romeo e Zanca: «Stop ai tagli per i Comuni»

ENTI LOCALI ROVIGO I Comuni stanno subendo tagli ai trasferimenti dallo Stato e per questo scende in campo l'onorevole Nadia Romeo, del Pd, che guida una protesta insieme al sindaco di Gaiba, Nicola Zanca. Perché, viene spiegato, si mettono a rischio e pregiudicano, in molti casi, i servizi. Egualmente, però, si vogliono indicare soluzioni esistenti e adottabili dal Governo per evitare quelli che vengono definiti danni irreparabili al tessuto sociale del Paese.

Da tutto ciò viene l'iniziativa organizzata da Romeo, con Zanca che è anche delegato territoriale dell'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e modernizzazione degli enti locali): un incontro domani, alle 16, alla Camera a Roma sul tema "Tagli senza precedenti: il futuro degli enti locali. Dal collasso della finanza locale alle proposte di rilancio dei Comuni".

Saranno presenti anche Virgilio Caivano, portavoce del Coordinamento nazionale dei Piccoli Comuni; Alessandro Gisoldi, tra i fondatori di tale Coordinamento; ed Elena Maria Gubetti, sindaco di Cerveteri (Roma).

PROBLEMI E PROPOSTE Il punto di partenza è rappresentato «dai devastanti tagli imposti dalla Finanziaria agli enti locali in generale e ai piccoli Comuni in particolare.

Si va da una spending review decisa a luglio 2024, per un totale di 200 milioni annui di riduzioni di trasferimenti e fondi a carico dei Comuni, al mancato rifinanziamento del decreto Crescita, che prevedeva, dal 2019, una dotazione di 500 milioni, da suddividere in contributi ai Comuni. Ancora, al completo azzeramento, dopo una riduzione annua costante, dei contributi per i Comuni con meno di mille abitanti. Infine l'abrogazione di 400 milioni annui per il rilancio degli investimenti. In totale, oltre 3 miliardi di tagli nel giro di cinque anni, dal 2025 al 2029».

Romeo aggiunge che «il problema fondamentale è che una spending review di questa portata rischia di impedire ai Comuni, soprattutto a quelli di minori dimensioni che costituiscono la larghissima maggioranza in Italia, di erogare anche i servizi essenziali e gli interventi a favore delle persone più vulnerabili. Aprendo, di conseguenza, le porte alla desertificazione del territorio e allo spopolamento. Non solo: uno scenario simile, proiettato sugli attuali investimenti consentiti dal Pnrr, rischia, nel futuro prossimo, di azzerare le opportunità delle opere realizzate grazie al piano, dal momento che non vi saranno le risorse, in termini di personale e di spesa corrente, per avvalersene e per prendersene cura».

Nell'incontro saranno illustrate delle proposte mirate a superare e prevenire, perlomeno in parte, «le peggiori previsioni. In primo luogo, riallocare le risorse non ancora impiegate per il Pnrr, piuttosto



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

ASMEL dicono di noi

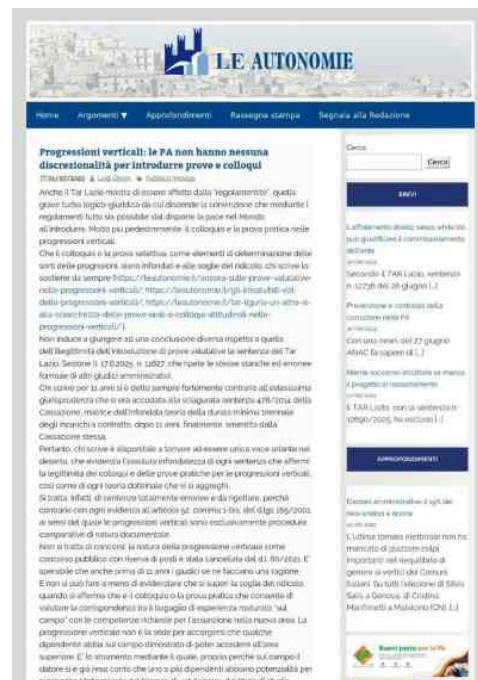
che restituirle all'Unione europea, destinandole al rifinanziamento del decreto Crescita e piccole opere. I Comuni hanno dimostrato di essere estremamente virtuosi e competenti nel mettere a terra le risorse previste dai vari bandi. Inoltre, sarà fondamentale sburocratizzare le procedure, che oggi bloccano i Comuni e attribuire a questi un ruolo decisionale sul fronte della spesa, rendendoli gestori della propria spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Progressioni verticali: le PA non hanno nessuna discrezionalità per introdurre prove e colloqui

Luigi Oliveri

Anche il Tar Lazio mostra di essere affetto dalla regolamentite, quella grave turba logico-giuridica da cui discende la convinzione che mediante i regolamenti tutto sia possibile: dal disporre la pace nel Mondo, all'introdurre. Molto più pedestremente, il colloquio e la prova pratica nelle progressioni verticali. Che il colloquio o la prova selettiva, come elementi di determinazione delle sorti delle progressioni, siano infondati e alle soglie del ridicolo, chi scrive lo sostiene da sempre (<https://leautonomie.it/ancora-sulle-prove-valutative-nelle-progressioni-verticali/>; <https://leautonomie.it/gli-irrisolvibili-vizi-delle-progressioni-verticali/>; <https://leautonomie.it/tar-liguria-un-altro-si-alla-sciocchezza-delle-prove-orali-o-colloqui-attitudinali-nelle-progressioni-verticali/>). Non induce a giungere ad una conclusione diversa rispetto a quella dell'illegittimità dell'introduzione di prove valutative la sentenza del Tar Lazio, Sezione II, 17.6.2025, n. 11827, che ripete le stesse stanche ed erronee formule di altri giudici amministrativi. Chi scrive per 11 anni si è detto sempre fortemente contrario all'estesissima giurisprudenza che si era accodata alla sciagurata sentenza 478/2014 della Cassazione, matrice dell'infondata teoria della durata minima triennale degli incarichi a contratto, dopo 11 anni, finalmente, smentita dalla Cassazione stessa. Pertanto, chi scrive è disponibile a tornare ad essere unico voce urlante nel deserto, che evidenzia l'assoluta infondatezza di ogni sentenza che affermi la legittimità dei colloqui e delle prove pratiche per le progressioni verticali, così come di ogni teoria dottrinale che vi si aggregi. Si tratta, infatti, di sentenze totalmente erronee e da rigettare, perché contrarie con ogni evidenza all'articolo 52, comma 1-bis, del d.lgs. 165/2001, ai sensi del quale le progressioni verticali sono esclusivamente procedure comparative di natura documentale. Non si tratta di concorsi: la natura della progressione verticale come concorso pubblico con riserva di posti è stata cancellata dal d.l. 80/2021. E' sperabile che anche prima di 11 anni i giudici se ne facciano una ragione. E non si può fare a meno di evidenziare che si superi la soglia del ridicolo, quando si afferma che è il colloquio o la prova pratica che consente di valutare la corrispondenza tra il bagaglio di esperienza maturato sul campo con le competenze richieste per l'assunzione nella nuova area. La progressione verticale non è la sede per accorgersi che qualche dipendente abbia sul campo dimostrato di poter accedere all'area superiore. E' lo strumento mediante il quale, proprio perchè sul campo il datore si è già reso conto che uno o più dipendenti abbiano potenzialità per accedere al terreno di valutazione, dal titolo di studio.



e ridicolo che il datore di lavoro abbia bisogno di un colloquio, visto che la norma sulle progressioni impone un'analisi pluriennale delle capacità e potenzialità della persona: un colloquetto ed una provina praticina possono essere considerate utili solo per legittimare gli intenti di pilotare gli esiti delle progressioni, questa è l'amara situazione di fatto. La sentenza si appiattisce su precedenti ed altrettanto erronee pronunce, affermando che Posta la natura latu sensu concorsuale della progressione verticale, sia pure con la specificità che la caratterizza rispetto al modus procedendi del concorso esterno o interno tradizionale, si ritiene che la previsione del colloquio non sia irragionevole, rientrando appieno nell'alveo della discrezionalità amministrativa della p.a. la previsione di un meccanismo che assegna una quota (peraltro non maggioritaria) del punteggio all'accertamento delle competenze maturate dal candidato allo scopo di verificare l'idoneità prognostica dello stesso a transitare nel profilo professionale superiore. Il colloquio (cd. assessment), del resto, rappresenta comunemente uno strumento idoneo a verificare la attitudine del candidato a transitare nel diverso profilo richiesto, implicando la verifica delle competenze acquisite sul campo e la maggiore o minore rispondenza al profilo professionale superiore rispetto a quello nel quale l'esperienza è maturata (da Tar Roma, 24.2.2025, n.4036). Peccato che l'esaltazione della discrezionalità, trasfusa ovviamente nel regolamento, non sia sorretta da alcuna argomentazione, volta a dimostrare che in effetti la PA, per la disciplina delle progressioni verticali, possa discrezionalmente interpolare i criteri di valutazione disposti dall'articolo 52, comma 1-bis. E tale dimostrazione manca per la semplice ragione che l'affermata discrezionalità semplicemente nel caso di specie non esiste. Evidenziamo le ragioni. In primo luogo, occorre comprendere di cosa si parla, quando si tratta delle progressioni verticali: quale potere esercita la PA? La risposta è semplice: le progressioni verticali sono una procedura di reclutamento. Lo ha spiegato a suo tempo Consiglio di Stato, col parere dell'Adunanza della Commissione Speciale Pubblico Impiego del 9 novembre 2005, N. prot. 3556/2005 Sez.: III , ancora oggi di estrema attualità: Va, pertanto, ritenuto che rientrino nel blocco delle assunzioni di cui all'art. 1, comma 95, della legge n. 311 del 2004 anche le progressioni cd. verticali da un'area ad un'altra poiché, anche in tal caso, si verifica una novazione del rapporto di lavoro, in quanto si tratta di accesso a funzioni più elevate, qualsiasi sia il nomen della posizione funzionale attribuita dalla contrattazione collettiva, che può divergere da contratto a contratto. La conferma che si tratta la materia del reclutamento proviene dal DM 132/2022, il cui articolo 4, comma 1, lettera c), indica di inserire nel Piao, nella Sezione Organizzazione e Capitale umano, sotto sezione Piano triennale dei fabbisogni di personale le strategie di copertura del fabbisogno. E L'allegato piano-tipo prevede: Strategia di copertura del fabbisogno. Questa parte attiene all'illustrazione delle strategie di attrazione (anche tramite politiche attive) e acquisizione delle competenze necessarie e individua le scelte qualitative e quantitative di copertura dei fabbisogni (con riferimento ai contingenti e ai profili), attraverso il ricorso a[] c) meccanismi di progressione di carriera interni. Dunque, si parla di assunzioni nella PA. Ma, allora, la fonte principale alla quale risalire è l'articolo 97 della Costituzione: Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni

si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge. Si tratta di una norma fondamentale, che contiene una riserva relativa di legge: la Costituzione fissa il principio generale, quello dell'accesso agli impieghi mediante concorso pubblico, consentendo tuttavia anche diverse modalità di reclutamento. Purchè esse siano regolate dalla legge. Quindi, la Costituzione impone la fonte che può introdurre modalità di assunzione dei dipendenti pubblici diversi dal concorso: tale fonte è soltanto e solo la legge. Le progressioni verticali vennero inizialmente disciplinate dai contratti nazionali collettivi di lavoro. Ci si rese conto dopo che tali Ccnl per questa parte erano radicalmente nulli. Fu col d.lgs 150/2009 che si corresse definitivamente la stortura, riconducendo, come imposto dalla Costituzione, la disciplina delle progressioni verticali all'unica fonte legittimata, la legge. Non è un caso che sia una disposizione avente forza di legge, l'articolo 51, comma 1-bis, del d.lgs 165/2001 a dettare le regole delle progressioni verticali. Ora, perché la PA possa esercitare, con un regolamento, la discrezionalità di cui parla il Tar Lazio, dovrebbe essere la legge, unica fonte legittimata dalla Costituzione, a disporre di se stessa, attribuendo ad altre fonti la competenza a disciplinare sia pure in modo parziale le modalità di effettuazione dei reclutamenti. L'articolo 35, comma 1, del d.lgs 165/2001, norma di diretta attuazione delle citate previsioni costituzionali, recita: L'assunzione nelle amministrazioni pubbliche avviene con contratto individuale di lavoro: a) tramite procedure selettive, conformi ai principi del comma 3, volte all'accertamento della professionalità richiesta, che garantiscano in misura adeguata l'accesso dall'esterno; b) mediante avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento ai sensi della legislazione vigente per le qualifiche e profili per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, facendo salvi gli eventuali ulteriori requisiti per specifiche professionalità. La disposizione non lascia nessuno spazio ai regolamenti delle PA per disciplinare le progressioni verticali. Uno spazio striminzito è lasciato solo per la minuta regolazione dei concorsi pubblici: ma le progressioni verticali non sono concorsi pubblici. Allora, per comprendere se vi siano modi di legittimo esercizio della discrezionalità evocata dal Tar Lazio, occorre andare alla fonte che, in deroga al concorso pubblico, ammette le progressioni verticali e cioè, appunto, l'articolo 52, comma 1-bis, quarto periodo, del d.lgs 165/2001, per vedere se ivi essa attribuisca espressamente ai regolamenti la possibilità di modificare o integrare i criteri di valutazione: Fatta salva una riserva di almeno il 50 per cento delle posizioni disponibili destinata all'accesso dall'esterno, le progressioni fra le aree e, negli enti locali, anche fra qualifiche diverse, avvengono tramite procedura comparativa basata sulla valutazione positiva conseguita dal dipendente negli ultimi tre anni in servizio, sull'assenza di provvedimenti disciplinari, sul possesso di titoli o competenze professionali ovvero di studio ulteriori rispetto a quelli previsti per l'accesso all'area dall'esterno, nonché sul numero e sulla tipologia degli incarichi rivestiti. Come si nota, la norma non demanda a nessun'altra fonte nessuna possibilità di intervenire sui criteri. Anzi, utilizzando il tono imperativo dell'indicativo presente, si stabilisce che le progressioni tra le aree avvengono tramite procedura. L'articolo 52, comma 1-bis, del d.lgs 165/2001, dunque: è fonte diretta di regolazione delle

progressioni verticali; non demanda a nessun'altra fonte alcun potere né di derogare alle previsioni stabilite, né di modificarle, né di integrarle; esaurisce con comando imperativo la fattispecie, confermando di eliminare ogni altro spazio normativo a qualsiasi altra fonte; si presenta, quindi, come disciplina esclusiva della materia. Queste piane osservazioni confermano l'erroneità dell'impostazione del Tar Lazio: le PA non dispongono di alcuna discrezionalità e non possono avvalersi dei propri poteri normativi, regolamentari o, meno ancora, organizzativi o connessi alla *lex specialis*, per introdurre nelle progressioni verticali colloqui, prove e qualsiasi altro criterio selettivo. Il tutto, dunque, conferma l'erroneità delle sentenze favorevoli a tali colloqui e prove e la loro totale illegittimità

Sblocca stipendi senza deroghe ai tetti generali di spesa per il personale

La Ragioneria generale dello Stato offre una lettura restrittiva della possibilità di superare il tetto del salario accessorio del 2016 prevista dal decreto sulla funzionalità delle Pa. È questo il tratto caratterizzante della nota 175706/2025 (Nt+ Enti locali & Edilizia del 28 giugno). A questo punto, si può facilmente prevedere che la platea del 94% degli enti che possono utilizzare questa possibilità di incremento si ridurrà, e che le risorse aggiuntive saranno di gran lunga inferiori a quelle stimate come possibile costo aggiuntivo. Impossibile, insomma, che siano utilizzati più o meno integralmente i 1.875,6 milioni di euro che la Rgs stima come stanziamento massimo potenziale. Tutto questo ovviamente rilancia i dubbi sulla possibilità che in questo modo si annullino o quantomeno si restringano le differenze con la media del trattamento economico degli altri dipendenti pubblici, mentre c'è il rischio che l'applicazione della nuova disposizione determini un allargamento della forbice, già molto marcata. Le principali scelte restrittive sono costituite dall'inclusione di questi aumenti nel tetto della spesa del personale fissato dai commi da 557 a 562 della legge 296/2006, cioè dalla necessità di rispettare la spesa media del personale del triennio 2011/2013 (o per gli enti che non erano assoggettati al patto di stabilità quella del 2008), senza tenere conto delle deroghe introdotte in via interpretativa, a partire dalle indicazioni della circolare della stessa Rgs 9/2016. Nello stesso senso va la lettura fornita del vincolo di rispettare le previsioni dettate dall'articolo 33 del DL 34/2019 sulla determinazione delle capacità assunzionali delle regioni e degli enti locali. Sulla base di questa lettura, i maggiori oneri determinati dall'utilizzo di questa possibilità entrano nella spesa del personale da assumere come base per il calcolo delle capacità assunzionali, che quindi vengono ridotte se si utilizza questa chance di superamento del tetto del salario accessorio del 2016. Occorre restare con questi aumenti per gli enti virtuosi nella soglia, mentre per gli enti non virtuosi e per i Comuni intermedi l'utilizzo è di fatto precluso: nel primo caso si può utilizzare solo il 30% dei risparmi delle cessazioni e nel secondo non si deve peggiorare il rapporto tra spesa del personale ed entrate correnti. Nella determinazione degli aumenti possibili, la circolare introduce, indicazione non prevista dal legislatore, la differenziazione tra le risorse erogate come trattamento economico fondamentale nei mesi gennaio-marzo 2023 e aprile-dicembre dello stesso anno. Viene evidenziato che queste sono al netto degli oneri riflessi a carico dell'ente, oneri che invece l'ente deve includere nella determinazione della propria spesa del personale. È assai importante anche l'indicazione che le amministrazioni non possono ridurre questi aumenti negli anni successivi. Il che richiede un'attestazione pluriennale ai revisori, attestazione che ha una durata più lunga rispetto ai bilanci preventivi e al Dup. La circolare consente l'utilizzo della possibilità alle Unioni dei Comuni.



Si ritiene, scelta assai discutibile, che l'inserimento di risorse per il finanziamento delle elevate qualificazioni debba essere oggetto di contrattazione decentrata, senza considerare che il legislatore consente la destinazione degli aumenti a tutte e due queste possibilità, senza imporre che l'inserimento si disposti solo della parte stabile. Mancano infine indicazioni su come inserire queste somme nella parte stabile del fondo.

Il Sole 24 Ore Pubblico impiego

Il no del garante privacy alle impronte digitali per rilevare le presenze

Federica Paolucci e Oreste Pollicino

Con il provvedimento 167 del 2025, il Garante per la protezione dei dati personali ha dichiarato illecito il trattamento dei dati biometrici effettuato da un Istituto di istruzione superiore, sanzionando l'ente scolastico con una multa di 4mila euro per violazione di alcune norme chiave del regolamento per la protezione dei dati personali.

Il caso riguarda, difatti, l'utilizzo, da parte dell'Istituto, di un sistema di rilevazione delle presenze basato sulla combinazione di badge e impronta digitale per il personale Ata.

Il sistema era stato introdotto a seguito di episodi di manomissioni e uso improprio dei badge da parte dei lavoratori. L'intento dichiarato della dirigenza scolastica era quello di prevenire condotte elusive, rafforzando i controlli interni.

Il personale aveva prestato il consenso scritto al trattamento e, secondo l'Istituto, chi non aveva aderito poteva continuare a utilizzare esclusivamente il badge. Tuttavia, il Garante ha ritenuto che tale trattamento risultasse privo di una base giuridica idonea ed è stato, dunque, dichiarato illecito.

Il nodo principale ha riguardato l'assenza di un'adeguata base giuridica. Il trattamento, difatti, concerne l'uso di dati biometrici, che sono caratteristiche uniche di ogni essere umano, come l'iride, il volto, e appunto l'impronta digitale. Tali dati appartengono alle categorie speciali ex articolo 9, paragrafo 1 del Gdpr, ossia quelle tipologie di dato per cui la norma impone un divieto generale di trattamento, salvo ricorrano specifiche eccezioni indicate al paragrafo 2, tra cui quella prevista alla lettera b), relativa al trattamento necessario per esercitare diritti e obblighi in materia di diritto del lavoro, purché autorizzato dal diritto dell'Unione o degli Stati membri. Nel contesto esaminato, l'Autorità ha rilevato che nessuna norma nazionale vigente consente, né tantomeno impone, l'utilizzo di dati biometrici per la rilevazione delle presenze. Il riferimento all'articolo 2 della legge 56/2019, che prevedeva l'adozione generalizzata di sistemi biometrici e di videosorveglianza nel pubblico impiego, non è più invocabile, poiché tale disposizione è stata abrogata dalla legge di bilancio 2021 (legge n. 178/2020, articolo 1, comma 958). Pertanto, secondo il Garante, il trattamento posto in essere dalla scuola è avvenuto in totale assenza della necessaria previsione legislativa e delle misure di garanzia richieste dall'articolo 2-septies del Codice privacy.

Mancando una base giuridica idonea, un secondo aspetto viene in evidenza, ossia l'inidoneità del consenso a supplire e permettere il trattamento di dati biometrici in ambito lavorativo.

Il Garante ribadisce l'orientamento consolidato secondo cui il consenso del dipendente, anche se formalmente



Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

raccolto e accompagnato da modalità alternative, difficilmente può dirsi libero in presenza di un rapporto asimmetrico come quello lavorativo.

Né può ritenersi "necessario" un trattamento così intrusivo quando già esistevano modalità ordinarie di attestazione della presenza.

Il Garante qualifica la condotta dell'Istituto come "grave" in base alle Linee guida Edpb 4/2022 sul calcolo delle sanzioni. Sebbene i dati trattati non contenessero l'immagine dell'impronta, ma solo un template matematico, essi erano comunque sufficienti a identificare univocamente i lavoratori e dunque rientravano pienamente nella definizione di dato biometrico ai sensi dell'articolo 4, punto 14 del Gdpr.

Il caso in esame si inserisce in una linea ben tracciata dal Garante, che ribadisce l'estrema cautela richiesta nell'adozione di tecnologie biometriche, specie nel settore lavorativo, dove, per l'appunto, il dipendente non può mai dirsi veramente libero di esprimere il proprio consenso. L'automazione del controllo presenze non può giustificare trattamenti sproporzionati, né la delega in bianco a fornitori tecnologici.

Anche quando i dipendenti sembrano "chiedere" maggiore controllo, è il titolare del trattamento a dover garantire il rispetto della legalità e dei principi di necessità, proporzionalità e minimizzazione. La sanzione in commento ha, dunque, il pregio di rammentare i limiti invalicabili tra efficientamento e controllo, specie in un momento storico in cui l'automazione si sta facendo sempre più strada nelle pratiche amministrative quotidiane, rischiando di normalizzare forme di sorveglianza sproporzionate e giuridicamente ingiustificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

consiglio dei ministri

Ok al ddl su valutazione e carriera dei dipendenti della p.a. e alla delega su carbon capture and storage, idrogeno, metano

GIOVANNI GALLI

Via libera del Cdm al ddl sulla valutazione e carriera dei dipendenti della Pa. Il provvedimento, già approvato in sede preliminare lo scorso 13 marzo, ha acquisito, il 12 giugno, il parere favorevole della Conferenza unificata. «Con il passaggio definitivo in Consiglio dei ministri del disegno di legge sul merito segniamo un ulteriore passo avanti nell'iter di questo provvedimento, che ora verrà esaminato dal Parlamento» afferma il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, a margine del Consiglio dei Ministri. Si prevede un miglioramento dell'efficacia della misurazione e valutazione della performance dei dipendenti pubblici a cui collegare prospettive di carriera capaci di valorizzare il merito. Il nuovo sistema mira a perfezionare l'efficacia della misurazione e valutazione della performance, modalità e tempi di assegnazione degli obiettivi di mestiere a cui si aggiunge la valutazione dei comportamenti organizzativi e cioè di quelle capacità, tra cui la leadership. A questo sistema si affianca un percorso di sviluppo della carriera basato sul merito per accedere alla dirigenza. Oltre al concorso, attraverso un meccanismo che rispetta i principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza, i funzionari, in servizio da almeno cinque anni, partecipando a specifici bandi pubblicati dall'amministrazione, sono valutati sulla base della performance, sullo svolgimento di una prova e di una relazione dettagliata, sottoscritta dal dirigente sovraordinato al candidato.

Rendiconto generale dello Stato per il 2024. Il Cdm su proposta del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ha approvato il disegno di legge relativo al Rendiconto generale dello Stato per il 2024 e Disposizioni per l'assestamento di bilancio per l'anno 2025. Il Rendiconto generale, parificato dalla Corte dei conti nella seduta del 26 giugno 2025, a quanto viene riferito, «evidenzia un miglioramento di tutti i saldi sia per competenza sia per cassa».

Stato emergenza in Piemonte. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci, ha deliberato lo stato di emergenza per gli eventi meteorologici che si sono verificati tra il 15 e il 17 aprile scorso nel territorio della Città metropolitana di Torino e delle Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola. Stanziati 17 milioni e 700 mila euro.

Legge delega su CCS, idrogeno e metano. Ok allo schema di disegno di legge delega per la definizione di un quadro legislativo in materia di carbon capture and storage (CCS), idrogeno e riduzione delle emissioni di metano nel settore energetico. Il provvedimento, collegato alla legge di bilancio 2025-2027, punta a disciplinare in modo organico la filiera della cattura e stoccaggio della CO2, interviene sulla regolazione del settore idrogeno e per dare attuazione al Regolamento UE 2024/1787 sulle emissioni di



Italia Oggi

Pubblico impiego

metano.

«Definiamo, spiega il ministro, un quadro normativo chiaro per tecnologie fondamentali alla decarbonizzazione dei settori industriali più complessi».

Il ministro aggiunge: «Favoriamo inoltre lo sviluppo dell'idrogeno come vettore strategico del futuro e rafforziamo gli strumenti per attuare gli impegni europei sul metano». Il disegno di legge sarà ora trasmesso alle Camere con procedura d'urgenza per accelerarne l'esame e consentire l'adozione dei decreti attuativi entro i tempi utili alla realizzazione degli obiettivi climatici ed energetici fissati dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) e dal Green Deal europeo.

Corriere della Sera

Pubblico impiego

Uffici pubblici, merito e leadership per i dirigenti

Via libera alle nuove regole per le promozioni e le assunzioni nella pubblica amministrazione

CLAUDIA VOLTATTORNI

Roma «Passiamo da un approccio "burocratico" a uno per "obiettivi" in cui contano i risultati raggiunti». Così il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo ieri ha spiegato il nuovo disegno di legge «Merito» approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta di un provvedimento sulla misurazione e valutazione della performance e sviluppo di carriera per i dipendenti della Pubblica amministrazione. Era stato approvato in via preliminare lo scorso 13 marzo ma ora, dopo l'ok della Conferenza unificata e con il via libera finale del Cdm, è pronto ad arrivare in Parlamento.

Il nuovo ddl apre alla possibilità di un trattamento retributivo progressivo legato al merito che è strettamente correlato alla valutazione del lavoro svolto. Le nuove regole varranno anche per dipendenti di Regioni, province e comuni, incluse Regioni e province a statuto speciale.

Tra le novità, c'è la possibilità - oltre al concorso - di sviluppo di carriera per i non dirigenti: potranno accedere al 30% dei posti disponibili di dirigente di seconda fascia ogni anno dopo essere stati valutati in base a quanto fatto nei

5 anni di carriera precedenti. La selezione sarà attraverso specifici bandi promossi dall'amministrazione. I candidati dovranno aver maturato almeno 5 anni di servizio nell'area funzionari o 2 anni nell'area dell'elevata qualificazione. A valutarli sarà una commissione indipendente di 7 membri: 4 dirigenti della stessa amministrazione; 2 professionisti di un altro settore; un dirigente generale di un'altra amministrazione. Assegneranno l'incarico - temporaneo e della durata non superiore a 3 anni - dopo una selezione basata su un colloquio individuale, una relazione dettagliata del lavoro svolto dal candidato sottoscritta dal diretto superiore e una prova individuale. La commissione dovrà valutare anche le capacità di leadership del futuro dirigente. Assegnato l'incarico, rinnovabile solo una volta, una nuova commissione dovrà osservare per un periodo di almeno 4 anni il nuovo dirigente e valutarlo in base ai risultati ottenuti. «Ai dirigenti - dice Zangrillo - viene attribuita la responsabilità di creare ambienti di lavoro ancora più dinamici e stimolanti per offrire servizi sempre più in linea alle esigenze dei nostri utenti, cittadini e imprese».

Il Consiglio dei ministri ieri ha anche approvato un emendamento, inserito nel dl fiscale che assegna un contributo straordinario di 500 euro alle famiglie che, pur avendone diritto, trascorsi 18 mesi in luglio non potranno ricevere l'assegno di inclusione, il sostegno che nel 2024 ha sostituito il reddito di cittadinanza.

Tra luglio e ottobre circa 500 mila nuclei perderanno il sussidio dopo i 18 mesi previsti. Il governo ha stanziato 250 milioni di euro pari a 500 euro a famiglia. È stata anche approvata la proroga dell'assicurazione Inail per gli studenti e il personale della scuola.



Mese extra all'assegno d'inclusione i soldi dei poveri al bonus m amme

Costerà 234 milioni evitare lo stop del sussidio per le famiglie in difficoltà Per le coperture usate le risorse del vecchio Rdc

GIUSEPPE COLOMBO

Valentina Conte Roma Il governo taglia il Fondo a sostegno della povertà. Lo fa con il decreto Economia: gli aiuti ai più bisognosi si asciugheranno di 13 milioni nel 2026. I soldi vengono dirottati altrove. Servono a coprire i costi del nuovo bonus mamme, il sostegno alle madri lavoratrici con due o più figli che quest'anno sostituirà in corsa la decontribuzione. Sempre da quel Fondo il governo prende gran parte dei 234 milioni che serviranno per la mensilità ponte dell'Assegno di inclusione, l'Adi. Ovvero a colmare il buco tra i primi 18 mesi di fruizione del sussidio per contrastare la povertà e i secondi 12 mesi. Buco previsto dalla stessa legge Meloni che ha abolito il Reddito di cittadinanza. A conti fatti, considerando che sono 515 mila le famiglie con l'assegno in scadenza (quasi un milione e trecentomila persone), il bonus sarà di circa 450 euro.

Nel Consiglio dei ministri di ieri la ministra del Lavoro Marina Calderone ha presentato questo bonus come «contributo straordinario». La legge dunque non cambia. Rimane il mese di stop tra un blocco e l'altro di fruizione dell'Adi, tamponato solo quest'estate per evitare di lasciare mezzo milione di famiglie senza sostegno. La norma finirà come emendamento nel decreto Fiscale in discussione alla Camera da convertire in legge entro il 18 agosto, primo veicolo normativo utile. Assieme al bonus, ci sarà anche l'annunciata proroga dell'assicurazione Inail per gli studenti e il personale docente e non docente impegnati anche in attività di formazione-lavoro, istituita nel 2023.

Il Fondo per la povertà si conferma dunque cruciale per il governo.

Valeva 8 miliardi all'anno quando finanziava il Reddito di cittadinanza.

Sceso subito a 7 miliardi con il governo Meloni. E poi di fatto diventato un vero bacino di risorse. Ora serve a finanziare gli eredi del Reddito: l'Assegno di inclusione e il Supporto per la formazione e il lavoro. Ma le condizioni stringenti per l'accesso ai due sostegni hanno svuotato la platea dei beneficiari, generando avanzzi cospicui: solo l'anno scorso oltre due miliardi. Dopo le proteste di Caritas e Alleanza contro la povertà, il governo ha allentato un po' la stretta nell'ultima legge di bilancio, facendo salire anche gli importi erogati. Fatto sta che quando c'è bisogno di soldi, si ricorre a quel Fondo.

Ne è riprova appunto il decreto Economia approvato il 20 giugno dal Cdm. Il testo bollinato dalla Ragioneria dettaglia il collage delle coperture che servono per l'integrazione al reddito da 480 euro per le mamme lavoratrici. Il bonus arriverà a dicembre, in un'unica soluzione. Andrà a dipendenti, autonome e professioniste con un Isee fino a 40 mila euro e fino al compimento del decimo anno del secondo figlio.



La Repubblica

Pubblico impiego

Escluse colf e badanti. A ricevere il sostegno per la prima volta saranno anche le lavoratrici con contratto a tempo determinato e le autonome con tre o più figli e fino al mese di compimento dei 18 anni del figlio più piccolo. Proprio l'allargamento della platea ha reso necessario aumentare il plafond, che dai 300 milioni stanziati con l'ultima legge di bilancio è salito a 480 milioni. Ma a pagare il conto sono anche i poveri.

Dal Cdm di ieri poi è arrivato anche il via libera definitivo al disegno di legge Merito su carriere e performance dei dipendenti pubblici. Si potrà diventare dirigente nel pubblico anche senza concorso: funzionari e quadri potranno salire di grado passando dalla valutazione di una commissione che potrà assegnare un incarico temporaneo, fino a 3 anni, in caso di esito positivo delle prove sostenute dal candidato. Dopo altri quattro anni di osservazione e il via libera di una nuova commissione si entrerà nella dirigenza della Pubblica amministrazione. Tetto a pagelle e premi per gli statali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA I funzionari pubblici potranno diventare dirigenti senza concorso se valutati positivamente.

Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

Carriere Pa, ok definitivo del governo alla riforma

G.Tr.

La riforma Zangrillo delle carriere nella Pa chiude la fase di riscaldamento e ora è pronta a entrare nella partita dell'esame parlamentare.

Il consiglio dei ministri di ieri ha dato il via libera definitivo al disegno di legge approvato in prima lettura il 13 marzo scorso, adesso ritoccato con i correttivi chiesti dall'intesa in Conferenza unificata che estendono i principi della nuove regole agli enti territoriali e tolgono alcuni ostacoli interpretativi allo spoils system locale (Sole 24 Ore del 13 giugno). «Il contributo del Parlamento sarà fondamentale», ragiona il ministro per la Pa Paolo Zangrillo al termine della riunione di governo, rievocando l'obiettivo di «passare da un approccio burocratico a uno per obiettivi in cui contano i risultati raggiunti» e di attribuire ai dirigenti «la responsabilità di creare ambienti di lavoro ancora più dinamici e stimolanti per offrire servizi sempre più in linea alle esigenze di cittadini e imprese». Come?

Gli snodi chiave, destinati a dominare il dibattito, sono due. Primo: si deve poter diventare dirigenti anche senza passare da un secondo concorso (dopo quello per l'assunzione), e non tutti i dipendenti pubblici possono essere valutati (e quindi premiati) come «eccellenti», perché lo impedisce la logica oltre all'etimologia che impone di muoversi fuori dal gruppo per, appunto, «eccellere».

In entrambi i casi la chiave di volta è da individuare nel criterio del «30 per cento». Per i dirigenti, tre posti su dieci saranno assegnati a dipendenti con almeno cinque anni di anzianità da funzionari o due da «elevate qualificazioni» (i quadri della Pa, appena sotto la dirigenza). Con questo «sviluppo di carriera», i candidati saranno selezionati su performance individuale, titoli, «comportamenti organizzativi e attitudini» evidenziate nel periodo di anzianità minima da funzionario o quadro, e su una «prova esperienziale scritta e orale».

I prescelti avranno un incarico dirigenziale di almeno quattro anni, al termine del quale si apriranno le porte del ruolo se un secondo round di valutazioni darà esito positivo sulla «attività svolta in termini di raggiungimento degli obiettivi e di dimostrazione di adeguate attitudini e capacità manageriali».

Anche le «valutazioni apicali», cioè le pagelle che danno il massimo degli incentivi in busta paga, avranno un tetto del 30% calcolato «per ciascuna categoria o qualifica» in ogni «ufficio dirigenziale generale o livello corrispondente», mentre gli «eccellenti» veri e propri non potranno superare il 20%.



Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

La riforma incontra l'«apprezzamento» dell'«Associazione delle classi dirigenti della Pa» (Agdp), che chiede però di valutare i candidati attraverso «prove attitudinali dirette a risolvere casi pratici e non semplici quiz a crocette» e si dice «perplessa» sulle ipotesi di utilizzo dei fondi legati alla performance della dirigenza «per finalità diverse da quelle di promozione delle professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Anac: illogico escludere chi abbia chiesto di effettuare il sopralluogo in prossimità del termine concesso

Con il parere di precontenzioso n. 234 del 3 giugno 2025, l'ANAC, fornendo riscontro ad una richiesta di parere riguardante un caso in cui la data di sopralluogo era stata fissata dalla Stazione appaltante parecchi giorni prima della scadenza del [...]

Salvio Biancardi

Con il parere di precontenzioso n. 234 del 3 giugno 2025, l'ANAC, fornendo riscontro ad una richiesta di parere riguardante un caso in cui la data di sopralluogo era stata fissata dalla Stazione appaltante parecchi giorni prima della scadenza del termine per la presentazione delle offerte, offre anche una panoramica riguardante il corretto utilizzo da parte del RUP dell'istituto giuridico del sopralluogo. Le finalità del sopralluogo e l'incremento dei tempi da assegnare per le domande di partecipazione L'Autorità rammenta che la richiesta diretta al concorrente di effettuare il sopralluogo prima della formulazione dell'offerta è finalizzata a garantire allo stesso una completa ed esaustiva conoscenza dello stato dei luoghi: tale verifica può, dunque, dirsi funzionale anche alla redazione dell'offerta, onde incombe sull'impresa l'onere di effettuare tale sopralluogo con la dovuta diligenza, in modo da poter modulare la propria offerta sulla concrete caratteristiche dei locali. Cons. Stato sez. V 4597/2018; (Cons. Stato, 6 dicembre 2024, n. 9783; Delibera Anac n. 35 del 5 febbraio 2025). L'art. 92 del d.lgs. 36/2023 rimette alla discrezionalità della Stazione appaltante la decisione relativa alla necessità del sopralluogo, stabilendo che "I e stazioni appaltanti, fermi quelli minimi di cui agli articoli 71, 72, 73, 74, 75 e 76, fissano termini per la presentazione delle domande di partecipazione e delle offerte adeguati alla complessità dell'appalto e al tempo necessario alla preparazione delle offerte, tenendo conto del tempo necessario alla visita dei luoghi, ove indispensabile alla formulazione dell'offerta, e di quello per la consultazione sul posto dei documenti di gara e dei relativi allegati". Il bando tipo ANAC n. 1/2023 all'art. 11, prevede l'obbligatorietà del sopralluogo tra le clausole opzionali "previa indicazione delle ragioni che ne hanno determinato l'obbligatorietà". La calendarizzazione delle date di sopralluogo La calendarizzazione dei sopralluoghi, con la fissazione di un termine entro il quale gli operatori economici possono trasmettere la richiesta di visita assistita dei luoghi, consente alla Stazione appaltante di: 1) organizzare la propria attività in modo da non distogliere i propri dipendenti dalle normali attività per periodi di tempo imprecisati (sul punto si veda la nota illustrativa al bando tipo n. 1/2021); 2) distribuire le varie richieste in modo da evitare accavallamenti di giorni ed orari che potrebbero minare la garanzia dell'anonimato (si veda TAR Ancona, 28 marzo 2025 n. 227); 3) consentire agli aspiranti partecipanti di poter inoltrare richieste di chiarimenti e informazioni complementari entro il termine ultimo fissato dal bando di gara. Inoltre, la giurisprudenza amministrativa ha osservato come "il termine per l'effettuazione del sopralluogo ben può essere qualificato



dall'ente aggiudicatore come perentorio laddove ciò sia dettato da obiettive ragioni organizzative e dall'esigenza di un ordinato svolgimento della selezione nella fase preliminare ' (TAR Lazio, 14 aprile 2025, n. 7218). Il problema nel caso specifico affrontato dall'ANAC Nel caso specifico, la scelta della Stazione Appaltante di fissare il termine per la richiesta di sopralluogo in una data molto lontana dalla scadenza dei termini per la presentazione delle offerte (36 giorni prima) appariva affetta da manifesta illogicità e irragionevolezza, non rinvenendosi giustificazione, né di carattere organizzativo né di garanzia di piena consapevolezza dello stato dei luoghi nella formulazione delle offerte, sufficiente a consentire di sacrificare i principi di massima partecipazione e concorrenza, che permeano l'intera disciplina della contrattualistica pubblica. Conclusioni Secondo l'ANAC, la restrizione della platea dei potenziali partecipanti (risulteranno, infatti, ammessi alla selezione solo coloro che abbiano formulato la richiesta di sopralluogo nei primi dodici giorni dalla pubblicazione del bando di gara) appariva sproporzionata e illogica, tenuto conto che la Stazione appaltante aveva assegnato n. 48 giorni, dalla pubblicazione del bando, per la presentazione delle offerte. Views: 0 Correlati

Appalti, con l'IA nella logistica cresce il rischio di illeciti

L'applicazione delle nuove tecnologie, se riferibili al committente, potrebbero avere effetti anche sull'esercizio dei poteri datoriali

Reverse charge, protocolli di legalità e linee guida. Sono solo alcuni degli strumenti che il settore della logistica sta mettendo in campo per contrastare i fenomeni di illegalità che si annidano nei processi di esternalizzazione. Non da ultimo, merita ricordare il tentativo, tuttora in corso, di tradurre in legge il cosiddetto progetto cruscotto, un sistema certificato di verifica documentale diretto a selezionare gli operatori logistici in regola, nonché l'intervento della contrattazione collettiva di settore. Con il rinnovo del Ccnl Logistica, trasporto merci e spedizioni del 6 dicembre scorso, le parti sociali hanno integrato l'articolo 42 introducendo un vero e proprio sistema di qualificazione della filiera, con l'obiettivo di generare un mercato virtuoso selezionando imprenditori affidabili, che siano in grado di efficientare la catena di produzione senza compromettere i diritti sociali, escludendo parallelamente coloro che non garantiscono il pieno rispetto della normativa lavoristica, previdenziale, fiscale e prevenzionistica. Tuttavia, se guardiamo alle dinamiche che investono la concreta gestione degli appalti nel settore della logistica, tutto ciò sembra essere una condizione necessaria, soprattutto in termini di responsabilità solidale del committente, ma non sufficiente per garantire un legittimo processo di terzizzazione. Se da un lato, infatti, risulta indispensabile intervenire sulla qualificazione degli operatori logistici (ergo, appaltatori) e, dunque, sulla regolarità dei profili economici (retributivi, contributivi e fiscali) dell'azienda a cui viene affidato il servizio, dall'altro lato è doveroso ricordare che la genuinità dei contratti di appalto e subappalto - in mancanza della quale emergono fenomeni quali interposizione di manodopera, somministrazione illecita o fraudolenta, serbatoi di manodopera, società filtro, eccetera segue (anche) altre regole. La normativa di riferimento (articoli 1655 del codice civile e 29, comma 1, del Dlgs 276/2003) richiede, affinché un appalto sia legittimo, di accertare la presenza di almeno tre requisiti, tutti riferibili all'appaltatore: autonomia organizzazione dei mezzi (almeno nei termini della disponibilità giuridica dei mezzi), assunzione del rischio di impresa ed esercizio dei tipici poteri datoriali (direttivo, organizzativo e di controllo). Indici di genuinità la cui mancanza, anche nelle recenti indagini della Procura di Milano, configura il presupposto per l'applicazione di schemi accusatori con possibili ricadute penali, tra cui il seguente: se gli appalti stipulati non sono genuini, le fatture ad essi collegate sono illecite in quanto emesse per operazioni giuridicamente inesistenti, gli pseudo-appalti. Tuttavia, in tale contesto, sembra emergere un fenomeno, ormai non più trascurabile, che è frutto del progresso tecnologico e che, parallelamente, sembra mettere in discussione la tradizionale valutazione della genuinità dei contratti di appalto, con contestuali ricadute sulla reale possibilità



di ricorrere a legittimi processi di esternalizzazione. Seguendo gli orientamenti della magistratura e degli enti ispettivi, l'introduzione di nuove tecnologie e nuovi sistemi di AI finalizzati ad efficientare i processi produttivi e ottimizzare i propri servizi nei contesti in cui si ricorre alla terziarizzazione delle attività (come nel caso degli appalti e subappalti), potrebbe configurare un sistema illegale. Se infatti, da un lato, tali strumenti sono dei mezzi di lavoro tanto da doverli considerare (e valutare) alla stregua del primo indice di genuinità (possesso, da parte dell'appaltatore, di una autonoma organizzazione dei mezzi o, almeno della relativa disponibilità giuridica) non possiamo trascurare l'incidenza che gli stessi, se riferibili al committente, potrebbero avere anche sull'esercizio dei poteri datoriali, in termini di direttive, organizzazione e controllo sull'appaltatore, così da renderli stando alle interpretazioni attuali - tanto più illegittimi quanto più performanti (cfr. Cassazione 2 novembre 2021, n. 31127, Tribunale di Padova 16 luglio 2019, n. 550, Tribunale di Catania 4 novembre 2021, n. 4553, Appello Venezia, 30 marzo 2023).

Avviso di avvio della consultazione solo per la scelta delle imprese dall'albo

Rispondendo a un quesito di una stazione appaltante il Mit spiega anche quali debbano essere i contenuti della pubblicazione

Con il parere n. 3484/2025, il Mit risponde ad una domanda sulla pubblicazione del «nuovo» avviso di avvio della consultazione previsto dal comma 2-bis dell'articolo 50 e quindi in relazione alle procedure negoziate ed in particolare se questo debba precedere la pubblicazione dell'avviso a manifestare interesse o di costituzione dell'albo interno. Inoltre, si chiede se «dell'avvenuta pubblicazione del citato avviso vada fatta menzione nella decisione a contrarre» e chiarimenti sul contenuto. In particolare se l'avviso debba semplicemente contenere il «nominativo del Rup e degli eventuali responsabili di fase, valore economico dell'appalto, settore merceologico di riferimento, utilizzo della procedura negoziata, durata dell'appalto e presumibile data di avvio della procedura selettiva». Il riscontroSecondo l'ufficio di supporto la disposizione normativa relativa all'avviso in argomento deve essere «interpretata in un'ottica focalizzata sulla fase antecedente al confronto competitivo, ponendosi in termini di evidenziazione necessaria e propedeutica dell'avvio del confronto selettivo vero e proprio». La pubblicizzazione dell'avvio delle procedure avrebbe, quindi, un effetto importante per gli operatori economici potenzialmente interessati visto che verrebbero «edotti circa il fabbisogno della stazione appaltante e le relative modalità di individuazione degli operatori economici da invitare». Questa pubblicità preventiva, pertanto, nelle procedure negoziate precedute da avviso pubblico a manifestare interesse, risulterebbe già assolta proprio con la pubblicazione dell'avviso citato. Si tratta di una importante semplificazione già valorizzata con il DL 76/2020 (in cui si prevedeva analogo riferimento). L'avviso dell'avvio di consultazione, invece, deve essere valorizzato (e quindi considerato come adempimento formalmente da rispettare) nel caso di scelta degli operatori dall'albo interno della stazione appaltante. In questo caso il Rup sarebbe obbligato all'adempimento ulteriore di pubblicizzazione. Circa il contenuto dell'avviso, si legge nel parere, questo «dovrebbe contenere gli elementi essenziali dell'appalto, il settore merceologico di riferimento e l'utilizzo della procedura negoziata» in ogni caso, conclude il Mit, «si ritiene sia sufficiente inserire i dati inseriti nei documenti del programma triennale degli acquisti di lavori, servizi e forniture». Considerazioni Il parere del Mit si pone in termini diversi, quindi, da quanto sostenuto dal servizio di consulenza della Provincia autonoma di Trento (n. 484/2025) di cui si è già parlato sul quotidiano il 29 aprile 2025 («Avvio di consultazione e invito a manifestare interesse: ecco le differenze»). Secondo il parere in argomento, da una piana lettura della disposizione del comma 2-bis dell'articolo 50 in cui si legge che «Le stazioni appaltanti pubblicano sul proprio sito l'avvio di una consultazione ai sensi del comma 1, lettere c), d) ed e)» (e quindi per le sole procedure negoziate), l'obbligo di pubblicare



l'avviso di avvio della consultazione prescinderebbe «dalle modalità di selezione degli operatori economici». Parere che, pertanto, tende a rendere pubbliche le modalità con cui il Rup individua gli operatori da far competere nella procedura negoziata - probabilmente per evitare una scelta discrezionale e/o effettuata con criteri automatici (es. estrazione a sorte) non più legittima se non in presenza di adeguata motivazione.

Risorse e incentivi: le opportunità della settimana per amministrazioni e imprese

Pubblichiamo la rassegna periodica delle più importanti opportunità di finanziamento a disposizione di pubbliche amministrazioni e imprese private: bandi legati ai fondi strutturali europei, agevolazioni e incentivi statali, finanziamenti diretti da Bruxelles, contributi regionali. Lazio: stanziati 40 milioni per infrastrutture e viabilità comunali L'articolo 6 della legge regionale n. 22/2024 ha istituito il programma straordinario regionale di investimenti pubblici, da attuarsi attraverso la concessione di contributi a fondo perduto a favore dei Comuni del Lazio. La Regione Lazio ha destinato l'importo complessivo di 39.949.154 euro alle seguenti due macro-classi settoriali: infrastrutture pubbliche e sociali (12.210.000 euro per annualità 2025-2027); viabilità e mobilità (27.739.154 euro per annualità 2026). I contributi di cui sopra verranno concessi per la realizzazione degli interventi delle due macro-classi settoriali ai Comuni del territorio regionale, a esclusione dei Comuni di Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo, Roma Capitale e dei Municipi di Roma, in quanto già destinatari dei finanziamenti previsti dall'obiettivo di Policy 5- OP5 del FESR Lazio 2021/27. La soglia minima di contributo finanziabile è pari a 50.000 euro mentre la quota massima è pari a 500.000 euro. La manifestazione di interesse deve essere presentata, pena l'esclusione, entro il 24 luglio 2025 (ore 12:00). Sito web Toscana: riaperto il bando per l'innovazione digitale nei piccoli borghi Il bando è cofinanziato dal Pr Fesr 2021-2027, in particolare con le risorse assegnate all'azione 1.1.3 'Servizi per l'innovazione' del programma e si inserisce nell'ambito di Giovani, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani. L'iniziativa punta a concedere sovvenzioni a fondo perduto e contributi in conto capitale per promuovere lo sviluppo dei territori delle aree interne e dei piccoli comuni. I progetti ammissibili devono presentare: un processo di digitalizzazione - adozione di applicazioni e tecnologie digitali- finalizzato al miglioramento della efficienza operativa di carattere produttivo, organizzativo, logistico, commerciale. L'importo totale del progetto deve avere un valore minimo di 20.000 euro e massimo di 150.000 euro. Il contributo copre il 60% del costo totale del progetto ammesso. La dotazione finanziaria disponibile è pari ad 3.324.203 euro. Domande dal 6 giugno fino alle ore 16 del 5 settembre 2025. Sito web Puglia: 500mila euro per la creazione di aree comunali per i cani La Regione Puglia intende erogare contributi ai Comuni pugliesi per la realizzazione ex novo di aree specificamente destinate ai cani. Tale iniziativa intende promuovere la sicurezza delle strade pubbliche, il benessere degli animali e il decoro igienico-sanitario. I destinatari dei finanziamenti sono tutti i Comuni presenti sul territorio della Regione Puglia. La dotazione finanziaria è pari a 200.000 euro per l'annualità 2025, pari a 150.000 euro per ciascuna delle annualità 2026-2027, per complessivi 500.000 euro . Il contributo erogato è a fondo perduto ed è riconosciuto

Appalti Risorse e incentivi: le opportunità della settimana per amministrazioni e imprese

di Irene Adinolfi
21 luglio 2025

Pubblichiamo la rassegna periodica delle più importanti opportunità di finanziamento a disposizione di pubbliche amministrazioni e imprese private: bandi legati ai fondi strutturali europei, agevolazioni e incentivi statali, finanziamenti diretti da Bruxelles, contributi regionali.

Lazio: stanziati 40 milioni per infrastrutture e viabilità comunali

L'articolo 6 della legge regionale n. 22/2024, ha istituito il programma straordinario regionale di investimenti pubblici, da attuarsi attraverso la concessione di contributi a fondo perduto a favore dei Comuni del Lazio. La Regione Lazio ha destinato l'importo complessivo di 39.949.154 euro alle seguenti due macro-classi settoriali: infrastrutture pubbliche e sociali (12.210.000 euro per annualità 2025-2027); viabilità e mobilità (27.739.154 euro per annualità 2026). I contributi di cui sopra verranno concessi per la realizzazione degli interventi delle due macro-classi settoriali ai Comuni del territorio regionale, a esclusione dei Comuni di Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo, Roma Capitale e dei Municipi di Roma, in quanto già destinatari dei finanziamenti previsti dall'obiettivo di Policy 5- OP5 del FESR Lazio 2021/27. La soglia minima di contributo finanziabile è pari a 50.000 euro mentre la quota massima è pari a 500.000 euro. La manifestazione di interesse deve essere presentata, pena l'esclusione, entro il 24 luglio 2025 (ore 12:00). [Site web](#)

Toscana: riaperto il bando per l'innovazione digitale nei piccoli borghi

Il bando è cofinanziato dal Pr Fesr 2021-2027, in particolare con le risorse assegnate all'azione 1.1.3 'Servizi per l'innovazione' del programma e si inserisce nell'ambito di Giovani, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani. L'iniziativa punta a concedere sovvenzioni a fondo perduto e contributi in conto capitale per promuovere lo sviluppo dei territori delle aree interne e dei piccoli comuni. I progetti ammissibili devono presentare: un processo di digitalizzazione - adozione di applicazioni e tecnologie digitali- finalizzato al miglioramento della efficienza operativa di carattere produttivo, organizzativo, logistico, commerciale. L'importo totale del progetto deve avere un valore minimo di 20.000 euro e massimo di 150.000 euro. Il contributo copre il 60% del costo totale del progetto ammesso. La dotazione finanziaria disponibile è pari ad 3.324.203 euro. Domande dal 6 giugno fino alle ore 16 del 5 settembre 2025. [Site web](#)

fino ad un massimo del 70% del costo complessivo ammissibile e per un importo non superiore ad 20.000 euro fino ad esaurimento delle risorse. Ciascun comune, nell'arco del triennio 2025-2027, potrà beneficiare del finanziamento di un solo intervento. L'istanza di ammissione, corredata di tutti gli allegati richiesti, deve essere trasmessa esclusivamente a mezzo Pec entro e non oltre il termine di scadenza del 23 luglio 2025. Sito web Veneto: al via il premio per il Comune Onorario dell'anno 2025 Lo scopo dell'iniziativa promossa dalla Regione Veneto è quello di salvaguardare e promuovere l'identità storica del popolo e della civiltà veneta e valorizzare le singole comunità venete presenti in Italia e nel mondo. Sono considerate attività e iniziative di promozione della cultura veneta i convegni, i seminari, le mostre, le manifestazioni, le celebrazioni, i festival e ogni altro evento che abbia come tema l'emigrazione veneta e/o la finalità di conservare e di valorizzare la cultura e l'identità veneta presso le comunità venete all'estero. Le iniziative realizzate devono essere analiticamente descritte utilizzando il modulo disponibile nella sezione 'Bandi Avvisi Concorsi' del sito istituzionale della Regione del Veneto e nel Portale Cultura Veneto: <https://www.culturaveneto.it/iticontributi-finanziamenti-regionali/veneti-nel-mondo-bandi-2025>. La dotazione finanziaria per l'azione è pari a complessivi euro 10.000. La domanda e i relativi allegati devono pervenire entro e non oltre il 30 settembre 2025. Sito web Veneto: previsti fondi per la cooperazione allo sviluppo sostenibile anno 2025 La Regione del Veneto, intende finanziare progetti di cooperazione allo sviluppo sostenibile promossi da soggetti operanti nel territorio veneto e da svolgersi esclusivamente in Paesi in via di Sviluppo, compatibilmente con le condizioni di sicurezza e stabilità in loco. In particolare, le iniziative finanziate dal presente bando dovranno contribuire a romuovere un'agricoltura ecologicamente sostenibile, a migliorare l'accesso all'acqua pulita ed a sistemi di energia economici e sostenibili; promuovere e garantire l'accesso all'istruzione, ai servizi di base e al lavoro dignitoso; garantire l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e il contrasto ad ogni forma di violenza;g arantire l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva. Per garantire una maggiore partecipazione attiva delle comunità venete, così come un coordinamento delle risorse locali, i partner del progetto dovranno includere obbligatoriamente Comuni e Università. Il budget disponibile è pari a 570.385 euro. Scadenza: 29 luglio 2025. Sito web

Caro RUP, ci fai o ci sei?

Daniele Ricciardi

Il titolo provocatorio non deve trarre in inganno il lettore. Questa riflessione non vuole in alcun modo offendere la sensibilità delle centinaia di migliaia di funzionari e dirigenti pubblici che, dal 1994 a oggi, hanno svolto il ruolo di Responsabile Unico del Procedimento prima, e del Progetto ora. Si tratta di un pensiero che nasce dalla costante frequentazione di un patrimonio umano impegnato, con grande sacrificio, a contribuire allo sviluppo dello Stato in tutte le sue articolazioni e alla realizzazione dell'interesse generale. La nomina del RUP Ogni giorno, il responsabile di una stazione appaltante, ossia di un ente, ufficio o organo dotato del potere di spesa e di manifestare la volontà contrattuale, procede alla nomina di un RUP incaricato di seguire il contratto dalla programmazione fino all'esecuzione. La persona designata ricoprirà il ruolo di RUP fino al termine del ciclo di vita del contratto e, con ogni probabilità, verrà nuovamente coinvolta per futuri approvvigionamenti. Tuttavia, il contratto di lavoro di quel dipendente non prevede l'attività contrattuale come mansione principale. Così, ad esempio, un dirigente scolastico dovrebbe occuparsi di didattica, ma finisce per trascorrere gran parte del tempo tra CIG e MEPA. Allo stesso modo, nel settore sanitario, i farmacisti si occupano di forniture di medicinali, quando in realtà il loro ruolo professionale sarebbe quello di fornire informazioni sull'uso corretto dei farmaci.

The screenshot shows the homepage of the website **lavoripubblici.it**. At the top, there is a red banner with the text "EUCLIDE 2026" and "Sicurezza Cantieri". Below this, the website's logo "Lavori Pubblici" is displayed with the tagline "Informazione tecnica on-line". A navigation menu on the left lists various categories: News, Normative, Speciali, Focus, Libri, Academy, Attende, Prodotti, Professionisti, and Newsletter. The main article featured is titled "Caro RUP, ci fai o ci sei?" by Daniele Ricciardi, dated 01/07/2025. The article's text is partially visible, starting with "Il titolo provocatorio non deve trarre in inganno il lettore. Questa riflessione non vuole in alcun modo offendere la sensibilità delle centinaia di migliaia di funzionari e dirigenti pubblici che, dal 1994 a oggi, hanno svolto il ruolo di Responsabile Unico del Procedimento prima, e del Progetto ora. Si tratta di un pensiero che nasce dalla costante frequentazione di un patrimonio umano impegnato, con grande sacrificio, a contribuire allo sviluppo dello Stato — in tutte le sue articolazioni — e alla realizzazione dell'interesse generale." Below the article text, there is a section titled "La nomina del RUP".

Elementi essenziali dell'affidamento diretto: mancata verifica e falso ideologico

Pier Luigi Girlando

Come noto l'affidamento di un contratto pubblico non può prescindere dal possesso di requisiti di ordine generale (artt. 94, 95 e 98 D.Lgs. n. 36/2023) e, laddove previsti/richiesti dal bando, di carattere speciale (art.100 D.Lgs. n. 36/2023). L'attestazione di tali requisiti avviene tramite una dichiarazione degli operatori economici, resa ai sensi del DPR 445/2000, successivamente sottoposta a controllo/verifica ante aggiudicazione da parte della Stazione Appaltante. Nel caso affrontato con il presente contributo, tuttavia, non si discute di requisiti morali e/o di partecipazione strictu sensu intesi, bensì di quegli elementi che configurano una ' pregressa esperienza documentata e idonea all'esecuzione delle prestazioni contrattuali ', così come definito dall'art. 50, comma 1, lettera a) e b) del D.Lgs. n. 36/2023 (Codice dei Contratti Pubblici). Gli elementi essenziali a base dell'affidamento diretto

Questione, quella della pregressa esperienza in caso di affidamento diretto, affrontata di recente dalla Corte di Cassazione Penale (sentenza 17 gennaio 2025, n. 2153) che - nel ribadire la centralità dell'atto unico equivalente (determina unica) in caso di affidamento ai sensi dell'art. 50 co1 lettere a) e b) del Dlgs 36/2023 - ha sottolineato l'importanza, lungi dall'assumere una funzione meramente di stile, delle attestazioni che, anche implicitamente, il Responsabile Unico di Progetto (RUP) dichiara con la determina. È bene ribadire, infatti, che a differenza delle procedure di gara o comunque comparative disciplinate dal Codice (procedure ordinarie, procedure in deroga, procedure negoziate) per l'affidamento diretto il legislatore ha previsto un corredo di elementi minimi che devono necessariamente sussistere e, in assenza dei quali, non viene garantito nemmeno il rispetto dei principi generali posti a presidio della normativa sottosoglia. Ci riferiamo, nel caso specifico, alla pregressa esperienza che il fornitore individuato senza gara deve possedere per ricevere l'appalto/contratto in via diretta. Oltre a questo, ricordiamo, l'assenza di una competizione tra una pluralità di operatori è controbilanciata, come previsto dall'art. 17, comma 2, del D.Lgs. n. 36/2023, da: motivazione in ordine alla scelta del fornitore resa ai sensi dell'art. 3 L. 241/1990; indicazione dell'importo della commessa; possesso dei requisiti di ordine generale, fermo restando le semplificazioni in ordine alle verifiche ai sensi dell'art. 52 in caso di micro affidamenti entro 40.000 euro); rispetto dei requisiti qualitativi previsti dall'art. 50 co 1 CCP (pregressa esperienza, per l'appunto); rispetto dei requisiti quantitativi previsti dall'art. 50 co 1 CCP (le soglie che consentono l'affidamento diretto, ovvero 150.000 euro per l'ipp e 140.000 euro per f/s); rispetto del principio di rotazione.



Patente a crediti e accesso ai dati: il regolamento INL

Informazioni, accesso alle sezioni, soggetti abilitati: l'Ispettorato Nazionale del Lavoro definisce le modalità di visualizzazione online della patente a crediti, come previsto dal DM n. 132/2024

Redazione tecnica

Come accedere ai dati relativi alla Patente a Crediti nel sistema operativo gestito dall'INL? Quali soggetti sono abilitati, e quali informazioni possono consultare? Patente a crediti: il regolamento per l'accesso alle informazioni. A rispondere a queste domande "pratiche" è l'Ispettorato Nazionale del Lavoro con il Decreto Direttoriale del 27 giugno 2025, n. 43, che definisce le nuove modalità di visualizzazione del sistema obbligatorio per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi nei cantieri, in base al rispetto delle norme su salute e sicurezza. Nello specifico, il provvedimento, come previsto dall'art. 2, comma 2, del D.M. 18 settembre 2024, n. 132 (Regolamento relativo all'individuazione delle modalità di presentazione della domanda per il conseguimento della patente per le imprese e i lavoratori autonomi operanti nei cantieri temporanei o mobili), individua le modalità di ostensione delle informazioni concernenti la patente a crediti e dei soggetti abilitati sul portale gestito dall'Ispettorato nazionale del lavoro. Il regolamento è così strutturato: Art. 1 - Oggetto e finalità Art. 2 - Ruoli dei soggetti coinvolti nel trattamento dei dati personali Art. 3 - Sezioni del Portale relative alle informazioni Art. 4 - Soggetti abilitati a visualizzare le informazioni relative alla patente Art. 5 - Modalità di accesso Art. 6 - Visualizzazione dei dati da parte dei soggetti abilitati Art. 7 - Conservazione dei dati Art. 8 - Misure tecniche di sicurezza Art. 9 - Aggiornamenti. Il regolamento contiene anche l'allegato A, con tutte le misure tecniche di sicurezza per l'accesso ai dati.



Equivalenza CCNL: il richiamo del TAR all'obbligo di dichiarazione

L'amministrazione è tenuta a richiedere e a verificare la dichiarazione di equivalenza nel caso in cui l'OE voglia applicare un contratto collettivo differente a quello indicato nel disciplinare

Redazione tecnica

Quali conseguenze derivano dalla mancata verifica dell'equivalenza tra contratti collettivi? Quando l'operatore economico può integrare le giustificazioni oltre il termine inizialmente assegnato? Quali obblighi incombono sulla stazione appaltante nella fase di verifica dell'anomalia dell'offerta? Verifica equivalenza CCNL: gli obblighi della SA A rispondere a queste domande è il TAR Puglia che, con la sentenza dell'8 aprile 2025, n. 618, ha annullato l'aggiudicazione in favore di un OE che aveva proposto l'applicazione di un CCNL diverso da quello indicato dalla SA, senza presentare la dichiarazione di equivalenza e senza che la stazione appaltante la richiedesse. Il ricorso era stato promosso da un altro OE, secondo cui: l'aggiudicataria non aveva fornito tempestive e sufficienti giustificazioni in ordine al basso costo della manodopera indicato nell'offerta, limitandosi a dichiarare una maggiore efficienza organizzativa e senza allegare elementi concreti a supporto. Solo successivamente - e oltre il termine iniziale assegnato - aveva trasmesso un prospetto analitico di dettaglio. Secondo parte ricorrente, tale comportamento avrebbe imposto l'automatica esclusione dalla procedura, nel rispetto del principio di autoresponsabilità e delle norme che regolano la verifica dell'anomalia; nell'offerta non era stata inclusa la dichiarazione di equivalenza tra il contratto collettivo nazionale applicato dalla società aggiudicataria e quello di riferimento della stazione appaltante, con conseguente violazione dell'art. 11 del d.lgs. 36/2023. Se in riferimento al primo motivo il TAR ha respinto il ricorso, sulla seconda questione ha dato ragione al ricorrente. Vediamo il perché.



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

cavallaro

Sicurezza, sempre alta l'attenzione

"Dopo gli ultimi incontri con il governo, si delinea la possibilità di introdurre utili correttivi alla normativa in materia di sicurezza sul lavoro. In particolare, a seguito del confronto avuto il 13 giugno, al quale la Cisl è stata rappresentata da Mauro Mongelli e Valerio Marone, si è preso atto dell'impegno assunto dal ministro Marina Calderone alla prossima emanazione di un decreto che rafforza, in particolare, tutele assicurative e attività di prevenzione. Si è apprezzata, infine, la disponibilità del governo a proseguire il confronto tanto che è già stata programmata una pressione dedicata ad emergenza caldo e alle norme sugli appalti. La Cisl, conclude Cavallaro, non mancherà, nelle ulteriori fasi della concertazione con il governo, di riproporre alcuni temi su cui è impegnata da tempo ovvero: utilizzo pieno dei fondi Inail, sistema di valutazione dinamica delle imprese e bonus malus in materia di sicurezza sul lavoro".



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

UniEticPmi lancia due nuovi corsi con l'università telematica iul

Alta formazione su somministrazione e patente a crediti

Approccio multidisciplinare, modello formativo flessibile e didattica interamente a distanza per rispondere alle esigenze personali e professionali dei discenti. Sono le caratteristiche vincenti dell'Alta Formazione Universitaria di UniEticPmi.

Il consorzio, da sempre in prima linea per accrescere le competenze professionali e la competitività aziendale, ha lanciato con l'Università telematica iul due corsi di Alta Formazione Universitaria su tutto il territorio nazionale: "La somministrazione di lavoro: profili normativi e contrattuali e problematiche applicative" (10 crediti, 250 ore complessive), che forma esperti in somministrazione, fornendo conoscenze teoriche e competenze applicative per la gestione delle pratiche e la risoluzione delle problematiche operative, e "La patente a crediti nei cantieri temporanei o mobili: regolazione giuridica e management nel pubblico e nel privato" (4 crediti, 100 ore complessive), incentrato sulla disciplina giuridica degli appalti e subappalti pubblici e privati, relativi allo svolgimento di attività nei cantieri, temporanei o mobili, in vari settori.

I destinatari - neolaureati con laurea triennale o magistrale in discipline scientifiche, economiche, ingegneristiche, sociali o umanistiche; professionisti dei settori aziendali, pubblici e no-profit; dirigenti; imprenditori; dipendenti; consulenti; formatori - avranno accesso a forum, webinar, workshop e incontri in sincrono con docenti altamente qualificati.

Il sistema di Alta Formazione Universitaria di UniEticPmi prevede inoltre Master di I livello, come quello in Servizi e Politiche Attive del Lavoro, realizzato con UniMarconi, che forma esperti nell'orientamento al lavoro e certificazione delle competenze; e quello in Sustainability Management, in collaborazione con iul e la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", che crea leader capaci di leggere il presente e costruire il futuro, ponendo al centro ambiente, persone e giustizia sociale.

Per saperne di più www.unieticpmi.it.



Nei crateri sismici Superbonus con lo sconto fino al 2026

CRISTIAN ANGELI

Per gli interventi effettuati nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria a far data dal 24 agosto 2016, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, il Superbonus trova applicazione nella misura "originaria" del 110% anche per le spese sostenute nell'anno 2026, ma esclusivamente qualora le istanze siano state presentate a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39.

Si tratta di uno dei punti affrontati dal decreto legge omnibus 95/2025, che - calato in pratica - proroga la vita del Superbonus al 110% e delle opzioni per lo sconto in fattura o la cessione del credito fino a tutto il 2026, sulla base delle deroghe previste dai decreti Blocca cessioni. La proroga non riporta, nel testo attuale, alcun limite esplicito di spesa, a differenza della versione approvata in prima lettura dal Consiglio dei ministri n. 132 del 20 giugno scorso, che prevedeva una dotazione finanziaria dedicata pari a 100 milioni di euro, destinata in via esclusiva al completamento degli interventi nelle aree colpite dagli eventi sismici. Il perimetro oggettivo dell'agevolazione resta quello già definito dal "Superbonus eventi sismici", confermato dalla legge di bilancio 2024: la proroga al 2026 riguarda quindi solo gli interventi su immobili residenziali, o a prevalente destinazione residenziale, danneggiati in modo direttamente riconducibile all'evento sismico. Il nesso causale deve risultare da una scheda AeDES o da documento tecnico equivalente, con esito di inagibilità B, C o E.

La disciplina conserva anche per il 2026 il meccanismo del doppio binario già previsto per il 2025: il Superbonus può essere fruito in presenza di contributo pubblico per la ricostruzione, ma solo per la quota di spese che eccede l'importo del contributo stesso; in alternativa, è possibile rinunciare espressamente al contributo e accedere alla disciplina del Superbonus rafforzato, che prevede una maggiorazione del 50% dei tetti di spesa agevolata.

Tale rinuncia deve essere formalizzata tramite una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 47 del Dpr 445/2000, da trasmettere per via telematica alla Struttura commissariale attraverso l'apposita piattaforma. Solo in presenza di tale dichiarazione sarà possibile applicare i nuovi limiti di spesa maggiorati: 144.000 euro per gli interventi antisismici (in luogo dei 96.000 ordinari) e, per gli interventi trainanti di efficienza energetica sulle unifamiliari, 75.000 euro al posto dei precedenti 50.000.

Restano invece esclusi dalla maggiorazione altri interventi "trainati" non ricompresi nei commi 1 e 4 dell'art. 119 del Dl 34/2020, come l'installazione di impianti fotovoltaici, sistemi di accumulo, colonnine di ricarica per veicoli elettrici e interventi di abbattimento delle barriere architettoniche,



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

per i quali i limiti ordinari restano invariati.

Il beneficio è accessibile a persone fisiche, condomini, cooperative edilizie, enti del Terzo settore, IACP e soggetti analoghi, sempreché gli immobili non rientrino tra i beni strumentali per attività di impresa o professione. Resta fermo che gli immobili non devono essere beni strumentali all'attività d'impresa o professionale, né beni relativi all'impresa.

Il nuovo decreto si inserisce così nel quadro delle deroghe straordinarie per i territori maggiormente colpiti, con l'obiettivo di accompagnare a compimento i cantieri più complessi. Lo fa tuttavia con criteri selettivi ben precisi, che restringono l'ambito applicativo ai soli casi in cui l'iter sia stato attivato correttamente a partire da aprile 2024.

Cristian Angeli.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Consulta servizi: revisione prezzi urgente

F.La.

Ultima chiamata per gli emendamenti al dl Infrastrutture sulla revisione prezzi per le imprese dei servizi riallineandone i criteri a quelli dei lavori e quindi prevedendo la soglia al 3% e la compensazione nella misura del 90% del valore eccedente contro gli attuali rispettivamente del 5% e 80%. Per la Consulta dei servizi, costituita da 19 associazioni di categoria attorno al Manifesto dell'economia dei servizi, si tratta di un passaggio fondamentale. E in una nota si appellano a Parlamento e Governo per mettere mano al Codice degli appalti anche nella forma del suo Correttivo entrato in vigore nel 2025. «La richiesta è chiara - scrive la Consulta che rappresenta le principali associazioni di settore aderenti a Confindustria, Confcommercio e Legacoop - serve un meccanismo stabile e strutturale per la revisione dei prezzi, a tutela delle imprese, dei lavoratori e dei cittadini» perché «le soglie attuali del 5% si sono dimostrate insufficienti, soprattutto nei contratti pluriennali di settori ad alta intensità di manodopera e funzione pubblica, come la ristorazione collettiva».

Le associazioni spingono da mesi: prima con una conferenza stampa a maggio, poi - dieci giorni fa - con un evento a Roma dove hanno presentato uno studio sull'impatto economico della misura «che evidenzia l'inefficacia della soglia del 5% e la necessità di ridurla al 3%, attivando la revisione automatica dei prezzi senza impatti significativi sulla spesa pubblica: oltre il 71% delle risorse stanziare resterebbe disponibile per le stazioni appaltanti».

Al tavolo era presente anche Elena Griglio, a capo dell'ufficio legislativo al Mit, che ha aperto a possibili interventi sulla revisione ordinaria rendendola più vincolante per le stazioni appaltanti.

Nel frattempo però le associazioni dei servizi spingono sul decreto infrastrutture ricordando che «la sostenibilità del settore è oggi seriamente compromessa». E che dunque «se gli emendamenti non verranno approvati, migliaia di imprese rischiano di non sopravvivere e centinaia di migliaia di posti di lavoro saranno a rischio». Qualche numero: il comparto, che comprende ristorazione collettiva, vigilanza, servizi ambientali e facility management, di welfare e sociosanitari conta oltre 23.000 imprese, un milione di addetti e un fatturato di 70 miliardi di euro. Ecco perché, denunciano, «è inaccettabile che, mentre nei lavori pubblici la soglia per la revisione prezzi è stata correttamente abbassata al 3%, nei servizi resti ancora bloccata al 5%» e che «la revisione ordinaria sia solo facoltativa». Il risultato? Imprese lasciate sole ad assorbire gli effetti di inflazione e rincari, lamentano. Di qui la spinta per agganciare il treno del dl Infrastrutture e ai sette emendamenti bipartisan all'esame delle commissioni Ambiente e Trasporti di Montecitorio.



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Il dl è atteso in Aula la prossima settimana, forse con voto di fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Contratti di appalto, con l'IA nella logistica cresce il rischio di illeciti

GIADA BENINCASA - Reverse charge, protocolli di legalità e linee guida. Sono solo alcuni degli strumenti che il settore della logistica sta mettendo in campo per contrastare i fenomeni di illegalità che si annidano nei processi di esternalizzazione.

Non da ultimo, merita ricordare il tentativo, tuttora in corso, di tradurre in legge il cosiddetto progetto cruscotto, un sistema "certificato" di verifica documentale diretto a selezionare gli operatori logistici in regola, nonché l'intervento della contrattazione collettiva di settore.

Con il rinnovo del Ccnl Logistica, trasporto merci e spedizioni del 6 dicembre scorso, le parti sociali hanno integrato l'articolo 42 introducendo un vero e proprio sistema di "qualificazione della filiera", con l'obiettivo di generare un mercato virtuoso selezionando imprenditori affidabili, che siano in grado di efficientare la catena di produzione senza compromettere i diritti sociali, escludendo parallelamente coloro che non garantiscono il pieno rispetto della normativa lavoristica, previdenziale, fiscale e prevenzionistica.

Tuttavia, se guardiamo alle dinamiche che investono la concreta gestione degli appalti nel settore della logistica, tutto ciò sembra essere una condizione necessaria, soprattutto in termini di responsabilità solidale del committente, ma non sufficiente per garantire un legittimo processo di terzizzazione. Se da un lato, infatti, risulta indispensabile intervenire sulla qualificazione degli operatori logistici (ergo, appaltatori) e, dunque, sulla regolarità dei profili "economici" (retributivi, contributivi e fiscali) dell'azienda a cui viene affidato il servizio, dall'altro lato è doveroso ricordare che la genuinità dei contratti di appalto e subappalto - in mancanza della quale emergono fenomeni quali "interposizione di manodopera", "somministrazione illecita o fraudolenta", "serbatoi di manodopera", "società filtro", eccetera - segue (anche) altre regole.

La normativa di riferimento (articoli 1655 del codice civile e 29, comma 1, del Dlgs 276/2003) richiede, affinché un appalto sia legittimo, di accertare la presenza di almeno tre requisiti, tutti riferibili all'appaltatore: autonomia organizzazione dei mezzi (almeno nei termini della disponibilità giuridica dei mezzi), assunzione del rischio di impresa ed esercizio dei tipici poteri datoriali (direttivo, organizzativo e di controllo). Indici di genuinità la cui mancanza, anche nelle recenti indagini della Procura di Milano, configura il presupposto per l'applicazione di schemi accusatori con possibili ricadute penali, tra cui il seguente: se gli appalti stipulati non sono genuini, le fatture ad essi collegate sono illecite in quanto emesse per operazioni giuridicamente inesistenti, gli pseudo-appalti.

Tuttavia, in tale contesto, sembra emergere un fenomeno, ormai non più trascurabile, che è frutto del



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

progresso tecnologico e che, parallelamente, sembra mettere in discussione la tradizionale valutazione della genuinità dei contratti di appalto, con contestuali ricadute sulla reale possibilità di ricorrere a legittimi processi di esternalizzazione.

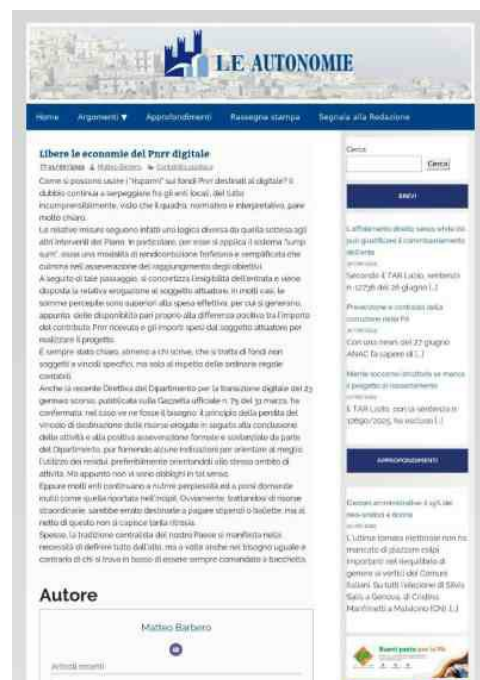
Seguendo gli orientamenti della magistratura e degli enti ispettivi, l'introduzione di nuove tecnologie e nuovi sistemi di AI finalizzati ad efficientare i processi produttivi e ottimizzare i propri servizi nei contesti in cui si ricorre alla terzizzazione delle attività (come nel caso degli appalti e subappalti), potrebbe configurare un sistema illegale.

Se infatti, da un lato, tali strumenti sono dei mezzi di lavoro tanto da doverli considerare (e valutare) alla stregua del primo indice di genuinità (possesso, da parte dell'appaltatore, di una autonoma organizzazione dei mezzi o, almeno della relativa disponibilità giuridica) non possiamo trascurare l'incidenza che gli stessi, se riferibili al committente, potrebbero avere anche sull'esercizio dei poteri datoriali, in termini di direttive, organizzazione e controllo sull'appaltatore, così da renderli - stando alle interpretazioni attuali - tanto più illegittimi quanto più performanti (cfr. Cassazione 2 novembre 2021, n. 31127, Tribunale di Padova 16 luglio 2019, n. 550, Tribunale di Catania 4 novembre 2021, n. 4553, Appello Venezia, 30 marzo 2023). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libere le economie del Pnrr digitale

Matteo Barbero

Come si possono usare i risparmi sui fondi Pnrr destinati al digitale? Il dubbio continua a serpeggiare fra gli enti locali, del tutto incomprensibilmente, visto che il quadro, normativo e interpretativo, pare molto chiaro. Le relative misure seguono infatti una logica diversa da quella sottesa agli altri interventi del Piano. In particolare, per esse si applica il sistema lump sum, ossia una modalità di rendicontazione forfetaria e semplificata che culmina nell'asseverazione del raggiungimento degli obiettivi. A seguito di tale passaggio, si concretizza l'esigibilità dell'entrata e viene disposta la relativa erogazione al soggetto attuatore. In molti casi, le somme percepite sono superiori alla spesa effettiva, per cui si generano, appunto, delle disponibilità pari proprio alla differenza positiva tra l'importo del contributo Pnrr ricevuto e gli importi spesi dal soggetto attuatore per realizzare il progetto. È sempre stato chiaro, almeno a chi scrive, che si tratta di fondi non soggetti a vincoli specifici, ma solo al rispetto delle ordinarie regole contabili. Anche la recente Direttiva del Dipartimento per la transizione digitale del 23 gennaio scorso, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 75 del 31 marzo, ha confermato, nel caso ve ne fosse il bisogno, il principio della perdita del vincolo di destinazione delle risorse erogate in seguito alla conclusione delle attività e alla positiva asseverazione formale e sostanziale da parte del Dipartimento, pur fornendo alcune indicazioni per orientare al meglio l'utilizzo dei residui, preferibilmente orientandoli allo stesso ambito di attività. Ma appunto non vi sono obblighi in tal senso. Eppure molti enti continuano a nutrire perplessità ed a porsi domande inutili come quella riportata nell'incipit. Ovviamente, trattandosi di risorse straordinarie, sarebbe errato destinarle a pagare stipendi o bollette, ma al netto di questo non si capisce tanta ritrosia. Spesso, la tradizione centralista del nostro Paese si manifesta nella necessità di definire tutto dall'alto, ma a volte anche nel bisogno uguale e contrario di chi si trova in basso di essere sempre comandato a bacchetta.



Costituzione alla prova sulla sanità pubblica

Sul Rendiconto generale dello Stato 2024 il Procuratore generale Pio Silvestri ha dedicato una parte importante della requisitoria alla tutela della salute, con particolare riferimento critico alle liste di attesa

Il 26 giugno si è celebrato il Giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato del 2024. Il Procuratore Generale Pio Silvestri ha dedicato una parte importante della requisitoria alla tutela della salute, con particolare riferimento critico alle liste di attesa: intervento condensato in una bellissima frase, secondo cui «il capitale umano oggi è sacrificato sull'altare dei deficit di budget». Non solo. Silvestri ha ribadito una lettura non solo giuridica ma socio-politica dell'articolo 32 della Costituzione, sottolineando che che «la tutela del fondamentale diritto alla salute rimane centrale per definire il parametro di civiltà di un Paese». In proposito, ha richiamato la copiosa giurisprudenza della Consulta nella quale è stato affermato, sulla base dei Lea funzionali a fissare le garanzie erogative essenziali delle prestazioni, che la loro esigibilità «non può essere finanziariamente condizionata in termini assoluti e generali», perché «è la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione». Nella sua requisitoria, Silvestri esamina tutti i segmenti della salute pubblica, con il tono correttamente accorato di chi vede a quale livello di assoluta precarietà è ridotta l'assistenza sanitaria. Ha dichiarato non affatto percepibile l'efficacia dell'assistenza territoriale, perché non in grado di filtrare l'indebita e consistente domanda che affolla i pronto soccorso. Per non parlare della prevenzione che, da compito essenziale del servizio sanitario nazionale, è divenuta un'opzione in larga parte preclusa: defaillance, queste, che fanno puntare il dito al Pm dei conti pubblici su un «fenomeno vergognoso, per un Paese civile», minacciato nell'universalità, uniformità, dignità ed equità del sistema sociosanitario. Dal giudizio di parificazione del rendiconto dello Stato del 2024, un'altra esortazione è arrivata da parte del presidente della Corte dei conti, Guido Carlinò: quella di una nuova disciplina dei conti che sia interprete e strumento per la realizzazione della migliore governance europea. In una, alla rilettura delle regole, in senso favorevole alle reali esigenze della Corte dei conti, tali da «delineare un assetto giuscontabile più coerente e moderno».



Tassa di soggiorno, gettito vicino al miliardo: nuove sfide tra lotta all'evasione e controlli digitali

Il gettito della tassa di soggiorno si avvicina ormai alla soglia del miliardo di euro l'anno, confermandosi una delle voci più vivaci e strategiche nei bilanci comunali italiani. Sono oltre 1.300 i comuni che hanno adottato questo tributo, spinti da una ripresa dei flussi turistici nel periodo post-pandemico e da un progressivo ampliamento dell'imposta ai territori a forte vocazione turistica. Un'espansione, però, che continua a scontrarsi con l'irrisolto problema dell'evasione e con le sfide poste dalla transizione digitale dei controlli. Il 30 giugno 2025 rappresenta una data cruciale, segnando il termine per la presentazione delle dichiarazioni relative al 2024. Il settore si trova così a operare in un contesto profondamente trasformato dall'obbligo di digitalizzazione degli adempimenti. Dal 2022, infatti, l'introduzione del modello ministeriale approvato dal Mef e le modalità di trasmissione telematica definite dall'Agenzia delle entrate hanno reso completamente digitale il processo dichiarativo. Quello del 2025 sarà il terzo ciclo effettivo di dichiarazioni online, coinvolgendo non solo le strutture ricettive tradizionali, ma anche i gestori degli affitti brevi, sempre più rilevanti nel panorama turistico nazionale. I dati relativi al 2024 confermano il trend di crescita del tributo, offrendo una fotografia più dettagliata delle dinamiche in atto. L'innovazione più incisiva degli ultimi mesi riguarda l'introduzione del codice identificativo nazionale (Cin), operativo da novembre 2024 in base al decreto del Ministero del Turismo. Oggi ogni annuncio di locazione breve deve riportare il proprio codice identificativo e quest'ultimo deve essere esposto anche nell'immobile interessato. Si tratta di uno strumento previsto dal decreto-legge 145/2023, convertito nella legge 191/2023, che consente di associare in modo univoco ciascun annuncio a uno specifico immobile, facilitando i controlli incrociati tra piattaforme online, banche dati comunali e dichiarazioni fiscali. Una rivoluzione che promette di innalzare significativamente il livello di tracciabilità dell'intero comparto. Nonostante questi passi avanti sul fronte tecnologico, l'evasione continua a rappresentare l'ostacolo principale alla piena efficacia della tassa di soggiorno. Il fenomeno si manifesta attraverso locazioni turistiche completamente non dichiarate o dichiarate solo in parte, attività di locazione breve svolte occasionalmente da soggetti spesso ignari dei propri obblighi tributari, e difficoltà nel documentare correttamente le esenzioni previste dai regolamenti comunali. A complicare il quadro, si aggiunge la frammentazione normativa dovuta all'assenza di un regolamento attuativo nazionale, che ha spinto i Comuni a disciplinare l'imposta con propri regolamenti, generando un mosaico eterogeneo sul territorio. La necessità di contrastare l'evasione ha portato molti Comuni a dotarsi di strumenti tecnologici sempre più evoluti per il monitoraggio delle presenze turistiche. Si va dai software capaci di intercettare automaticamente annunci sui principali portali online, all'analisi dei flussi di pagamenti



elettronici per scoprire eventuali discrepanze tra incassi e presenze dichiarate, fino a controlli congiunti tra uffici tributi e polizia locale, inclusi sopralluoghi mirati. Questa evoluzione digitale si rivela particolarmente preziosa per i Comuni di medie e piccole dimensioni, dove le risorse umane disponibili per i controlli restano spesso limitate. L'impianto sanzionatorio previsto per i casi di mancato o inesatto assolvimento degli obblighi dichiarativi sull'imposta di soggiorno costituisce senza dubbio uno strumento deterrente contro l'evasione, anche se la capacità effettiva di effettuare controlli risulta ancora disomogenea sul territorio nazionale. La sfida per il 2025 si presenta dunque su due fronti: da un lato, garantire il massimo gettito possibile attraverso un contrasto sempre più incisivo alle irregolarità; dall'altro, evitare di appesantire gli adempimenti burocratici per gli operatori in regola, salvaguardando la competitività turistica dei territori. Come osservato dalla Corte dei conti in diverse relazioni sul coordinamento della finanza pubblica, l'imposta di soggiorno presenta ancora criticità legate alla gestione non uniforme e all'efficacia variabile dei controlli, rendendo necessario trovare un equilibrio tra rigore fiscale e semplificazione amministrativa. Fondamentale, in questo scenario, resta l'attività di informazione rivolta soprattutto ai piccoli locatori occasionali, che spesso ignorano gli obblighi previsti e le conseguenze delle violazioni. Solo un approccio capace di integrare controlli mirati e supporto informativo potrà consolidare i risultati ottenuti finora e garantire uno sviluppo sostenibile del comparto turistico. Non meno rilevante è il tema della trasparenza nell'utilizzo del gettito: sebbene l'articolo 4 del decreto legislativo 23/2011 abbia stabilito che i proventi siano destinati a interventi per il turismo, l'ambiente e i beni culturali, diverse pronunce della Corte dei conti hanno sottolineato la necessità di un legame più chiaro e diretto fra le risorse incassate e gli obiettivi indicati dal legislatore. L'imposta di soggiorno si conferma così non solo uno strumento importante per le finanze locali, ma anche un banco di prova per la modernizzazione digitale della fiscalità locale e per il monitoraggio di flussi turistici in continua evoluzione. Nei prossimi anni, sarà determinante la capacità di coniugare innovazione tecnologica, efficacia dei controlli e semplificazione degli adempimenti per assicurare il pieno successo di questo tributo. (*) Docente Anutel

Il Sole 24 Ore
Tributi, bilanci e finanza locale

Conti statali, a metà anno deficit giù di 500 milioni

Assestamento. Nel consiglio dei ministri ok all'assestamento. Limatura dell'indebitamento rispetto al Dfp di aprile, meglio il saldo netto

Gianni Trovati

ROMA Gli esami di metà anno segnano un altro, piccolo miglioramento nei conti pubblici italiani. Lo si legge nell'assestamento approvato ieri dal consiglio dei ministri, insieme al rendiconto generale dello Stato «parificato» (cioè "promosso") dalla Corte dei conti la scorsa settimana.

Le dinamiche aggiornate nel consueto appuntamento di fine giugno registrano un'ulteriore limatura del deficit dello Stato di quest'anno, che nei nuovi conti si fermerebbe circa 500 milioni sotto la linea tracciata ad aprile dal Documento di finanza pubblica (il sostituto del Def nella cornice riformata delle regole fiscali Ue). Il disavanzo centrale potrebbe quindi scendere sotto gli 80 miliardi, dagli 87,3 del 2024 (e dai 163,6 del 2023), e se anche dal resto della Pa non arriveranno sorprese negative l'indebitamento netto del bilancio pubblico complessivo si potrebbe attestare intorno ai 73,5 miliardi, cioè il 3,26% del Pil stimato ad aprile.

In valore assoluto, la riduzione del deficit nel consolidato della Pa (quello che conta ai fini delle verifiche sulla finanza pubblica) sarebbe intorno ai due miliardi, rispetto a un 2024 che a sua volta dopo lo stop al Superbonus aveva registrato nel disavanzo la più forte contrazione annuale della storia repubblicana (78,7 miliardi di euro: - 3,8% del Pil, mentre nel 1997 dell'Eurotassa il salto fu pari al 3,6% del prodotto) .

L'assestamento migliora anche il saldo netto da finanziare (la differenza fra entrate e spese finali), di circa 800 milioni in termini di competenza e di circa 600 in termini di cassa.

Anche in questo caso la dinamica non è inedita negli ultimi anni, come dimostra lo stesso Rendiconto generale dello Stato 2024 approvato ieri dal consiglio dei ministri dopo la parifica della magistratura contabile. Lì il saldo netto da finanziare di cassa si è fermato a fine anno a 151,47 miliardi, contro i 250 indicati come massimo dalla legge di bilancio di fine 2023, e lo stesso è accaduto ovviamente in termini di competenza (107,5 miliardi contro 198,9). Di conseguenza il ricorso al mercato, cioè l'emissione di titoli che oltre a coprire il fabbisogno devono rifinanziare anche i prestiti in scadenza, è arrivato a 435,4 miliardi in termini di cassa, contro i 578,7 previsti dalla manovra 2024, e a 393,1 miliardi di competenza (contro i 527,5 miliardi scritti in quella legge di bilancio). «Come nel 2023, anche nel 2024 il rispetto degli obiettivi programmatici si è realizzato con margini assai ampi per tutti gli indicatori in esame», ha riconosciuto la magistratura contabile nella relazione della scorsa settimana, «a conferma di una gestione della finanza pubblica in corso d'anno attenta a rinsaldare un controllo degli indicatori sensibili».



Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Naturalmente, vivendo la finanza pubblica di flussi, tutto questo serve a costruire argini il più possibile solidi contro le incognite pesanti della congiuntura, stretta fra una crescita più spenta delle attese e le tante esigenze emergenti; a partire da un rilancio degli investimenti in Difesa che, pur non muovendo le cifre stellari evocate da molti, promette di essere impegnativo, anche se il Governo ha sostanzialmente espresso l'intenzione di mantenere una linea moderata per quest'anno e il prossimo in attesa degli sviluppi.

Nell'elenco dei punti interrogativi sul futuro prossimo resta anche il Pnrr. Ieri l'Italia, che attende a giorni l'accredito della rata numero sette, ha inviato a Bruxelles la richiesta di vedersi riconosciuta l'ottava, figlia dei 40 obiettivi scaduti ieri e collegati a 12,8 miliardi di finanziamenti Ue.

La nuova tranche, una volta riconosciuta, «ci consentirà di superare quota 153 miliardi di euro, circa il 79% della dotazione finanziaria complessiva del Pian - calcola il ministro per il Pnrr Tommaso Foti -, a seguito del conseguimento di tutti gli obiettivi previsti fino ad oggi, quando ci separano due sole rate dal traguardo finale di agosto 2026». «Proseguiremo con la consapevolezza delle ambiziose sfide che ci attendono, con l'intento di ottimizzare le risorse ancora disponibili», aggiunge Foti evocando la nuova rimodulazione straordinaria che però viaggia su tempi più lunghi del previsto: e che appare decisiva anche alla luce dell'andamento effettivo della spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Il dl omnibus in G.U. introduce uno stringente meccanismo di verifica degli adempimenti

Manutenzioni stradali salve

Ripristinati i fondi per le province e le città metropolitane

MATTEO BARBERO

Salvacondotto per i contributi statali a province e città metropolitane per le manutenzioni stradali. La conferma arriva dal testo finale decreto "omnibus" (dl 95/2025, in G.U. n. 149 del 30/6/2025), che ripristina gli stanziamenti (anche se al momento solo sul 2025 e 2026), ma introduce uno stringente meccanismo di verifica degli adempimenti. Come anticipato da ItaliaOggi del 21 giugno, il Governo è intervenuto per disinnescare la bomba del definanziamento parziale dei programmi straordinari previsti dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205. Quest'ultima, all'articolo 1, comma 1076, aveva previsto lo stanziamento di 275 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034.

Successivamente, dapprima la legge 30 dicembre 2024, n.

207 ha operato una riduzione delle originarie risorse corrispondente rispettivamente a 20 milioni per l'anno 2025, 15 milioni per l'anno 2026, e 275 milioni per l'anno 2029; poi con legge 21 febbraio 2025, n.

15, di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2024, n.

202, è stata apportata un'ulteriore riduzione delle risorse originariamente previste, pari a 175 milioni per l'anno 2025 e 175 milioni per l'anno 2026. A questo punto si è scatenata la bagarre politica, con gli amministratori locali a lamentare giustamente l'insostenibilità e anche, si potrebbe aggiungere, l'intempestività di una misura che colpisce risorse previste 8 anni prima e per di più inserite in una programmazione pluriennale ormai definita. La levata di scudi (con tanto di coda polemica legata alla presunta destinazione delle somme tagliate a finanziare la costruzione del Ponte sullo Stretto) ha portato il Mit prima a negare l'evidenza - parlando non di taglio ma, in modo criptico, di "diversa modalità di rendicontazione della spesa" - poi a puntare il dito contro i tecnici e contro gli enti, rei a suo dire di avere una ridottissima capacità di spesa, infine a fare una mezza marcia indietro. Il correttivo annunciato, dopo essere stato indirizzato inizialmente sul futuro decreto infrastrutture, ha trovato posto per esigenze di celerità nell'art. 3 dell'omnibus.

Tale norma prevede che le risorse siano ripartite tra le province e città metropolitane ai sensi dell'allegato 2 ed erogate secondo le modalità individuate da un ulteriore decreto attuativo secondo una stringente tabella di marcia finalizzata a verificare dapprima l'appalto e poi l'avanzamento (finanziario e fisico) degli interventi.

Il tutto a pena di revoca, questa volta definitiva, delle assegnazioni con riferimento agli interventi per i quali non sia intervenuta nei tempi l'aggiudicazione dei contratti di affidamento e la presentazione degli stati avanzamento lavori. Nelle more dell'adozione del decreto attuativo, comunque, le province



Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

e città metropolitane sono autorizzate ad avviare le procedure di evidenza pubblica per l'affidamento dei contratti strumentali alla realizzazione degli interventi ammessi al riparto. Le risorse rimaste inutilizzate saranno accertate e revocate entro il 30 giugno 2026. La stessa norma prevede anche l'efficientamento dell'utilizzo dei fondi per il trasporto rapido di massa, con l'obiettivo di incentivare la tempestiva realizzazione degli interventi.

Risolto il nodo migranti regolari in Consiglio dei ministri. Carceri, il Colle invita ad agire

Decreto Flussi, ok per 500mila

Impennata dell'inflazione. Stop di Giuli a film fantasma

FRANCO ADRIANO

Il governo ha varato un nuovo decreto flussi triennale per gli immigrati regolari in Italia. Il provvedimento, che riguarda lavoratori stagionali e non stagionali, colf e badanti, ha ricevuto il via libera del Consiglio dei ministri. Il Decreto della presidenza del consiglio dei ministri si propone l'obiettivo di rispondere al fabbisogno effettivo del mercato del lavoro, «in coerenza con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali». Sono previsti 500mila ingressi di lavoratori stranieri nei prossimi tre anni. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia per facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare. In particolare saranno incentivati gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale.

«Nessun film fantasma potrà più approfittare delle risorse pubbliche. Basta sprechi e truffe: i soldi dei contribuenti andranno solo a chi fa davvero cinema».

Stop del ministro della Cultura, Alessandro Giuli, ai contributi alla cinematografia senza rigorosi controlli. Rispondendo ad un'interrogazione al question time in Aula al Senato, Giuli ha spiegato: «Siamo convinti che l'investimento pubblico in questo settore sia altamente strategico per rafforzare la coesione e l'identità culturale italiana, pertanto riteniamo necessario che le risorse disponibili siano allocate in modo trasparente, attraverso meccanismi di verifica e accertamento sempre più efficienti». Tra le principali misure adottate, Giuli ha segnalato sotto il profilo tecnico-operativo: il divieto di sub-appaltare prestazioni o servizi a soggetti terzi; l'obbligo per i fornitori di servizi di esplicitare il personale coinvolto in ciascuna prestazione; l'inserimento del titolo dell'opera nei documenti di spesa, pena l'ineleggibilità del costo; la possibilità per la direzione generale competente di effettuare valutazioni sulla congruità dei costi; l'inasprimento delle sanzioni a carico del revisore che effettua la certificazione del costo; l'estensione delle casistiche di esclusione dai benefici per i successivi 5 anni in caso di dichiarazioni mendaci o mancato rispetto dell'obbligo di reinvestimento. «Il ministero», ha comunicato Giuli, «ha avviato ulteriori controlli su circa 200 opere per le quali sono stati richiesti tutti i documenti contabili e fiscali; in presenza di ulteriori dubbi, si è proceduto alla consegna di circa la metà dei fascicoli alla Guardia di Finanza».

«A partire da oggi pomeriggio chiamerò tutti i segretari di partito, a cui ho già mandato il progetto, per discutere la nostra proposta di Ddl costituzionale. Anche in questa legislatura, al netto della separazione delle carriere, non ci sarà alcuna riforma costituzionale». L'ha affermato Carlo Calenda, leader di Azione, durante l'evento "L'unica strada per le riforme, Assemblea Costituente".



Italia Oggi

Servizi sociali, cultura, scuola

Scambio vivace tra il leader di Azione, Carlo Calenda, e il presidente del Senato, Ignazio La Russa, dopo il gay pride di sabato scorso a Budapest cui Calenda ha partecipato. «Chissà se qualcuno dei politici italiani presenti in questi giorni in Ungheria, asseritamente in difesa della libertà di espressione, si sarà ricordato di portare almeno un fiore ai martiri che nel 1956 diedero la vita per la libertà senza aggettivi contro i carri armati comunisti. Chissà», ha scritto La Russa. «Caro Ignazio La Russa ti è andata male. Sono andato a rendere omaggio al monumento ai martiri del '56 prima del Pride. Ritenta. Magari dopo che avrai buttato la statua di Mussolini. Lezioni sull'anti-autoritarismo da te anche no». Controreplica di La Russa: «(...) mai avute statue a casa mia. Tuo padre te ne ha lasciate? Tu le avresti buttate?». E Calenda: «(...) Sì ho alcune statue, un uomo politico di epoca repubblicana romana; un Gemito di discreta bellezza. Nessuno sterminatore di ebrei».

Scossa di magnitudo 4,6 ai Campi Flegrei. la più violenta degli ultimi 40 anni.

Epicentro a ridosso di Bacoli.

Nessun danno a persone.

Sospesa in via precauzionale la circolazione dei treni nella zona di Napoli. Fermata anche la linea 2 della metropolitana di Napoli che serve la tratta Bagnoli-Pozzuoli e i treni delle ferrovie locali Cumana e Circumflegrea.

A Milano, forse a causa dell'eccessivo calore che avrebbe portato alla rottura di alcuni tiranti, è collassata (ma non è crollata a terra) la mastodontica insegna di Generali sul tetto della Torre Hadid di CityLife, posta a 192 metri di altezza.

Evacuata la piazza sottostante. Nessun danno a persone.

La torre Hadid ha 44 piani e ospita oltre 2mila dipendenti negli uffici.

Secondo il presidente Usa, Donald Trump il calo del prezzo del petrolio spingerà il presidente russo Vladimir Putin alla tregua in Ucraina. Ciò perché gli introiti dal petrolio hanno un forte impatto sull'economia russa e in particolare sul finanziamento della guerra. Secondo il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, «è difficile che si arrivi ad un cessate il fuoco nel 2025».

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il ministro degli Esteri Gideon Sa'ar hanno condannano gli attacchi degli estremisti ebrei contro i soldati e le forze di sicurezza delle Idf in Cisgiordania: «Nessun paese civile può tollerare atti violenti e anarchici come l'incendio di un'installazione militare, il danneggiamento di proprietà delle Idf e le aggressioni al personale di sicurezza da parte di cittadini dello Stato». «Non permetteremo a pochi violenti e fanatici di macchiare un'intera comunità».

Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha affermato che «si sono aperte molte opportunità» in seguito alle operazioni militari israeliane in Iran per riportare a casa gli ostaggi rimasti a Gaza. L'ultima proposta di pace dell'inviato statunitense Steve Witkoff prevede un cessate il fuoco di 60 giorni e il rilascio di 10 ostaggi viventi e 18 ostaggi deceduti in cambio di prigionieri palestinesi. Durante questo periodo, le due parti avvierebbero trattative per un accordo di cessate il fuoco globale

Italia Oggi

Servizi sociali, cultura, scuola

che porrebbe fine alla guerra.

Ulteriore impennata dell'inflazione a Giugno, secondo i dati Istat: 1,7%. Su base annua il 3,5%. In particolare aumentato il prezzo del carrello della spesa: +3,5%.

Peggiora il deficit nel primo trimestre all'8,5% del Pil e la pressione fiscale sale di mezzo punto al 37,3%.

«La condizione di sovraffollamento del sistema carcerario è grave e ormai insostenibile». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrando al Quirinale il capo del Dap insieme con una rappresentanza di agenti della Polizia penitenziaria, che ha ringraziato per il loro sacrificio e la loro professionalità, ha sottolineato che «i luoghi di detenzione non devono trasformarsi in palestra di addestramento al crimine, ma devono essere effettivamente rivolti al recupero di chi ha sbagliato. Ogni detenuto recuperato equivale a un vantaggio di sicurezza per la collettività oltre ad essere un obiettivo costituzionale». «Fermare i suicidi nelle carceri è una emergenza sociale. Deve essere fatto per il rispetto dei valori della Costituzione», l'invito del capo dello Stato.

I sedentari in Italia sono in forte calo al 32,8% mentre il 37,5% pratica uno sport. Emerge dallo studio Istat 2024 sulla pratica sportiva. Il ministro per lo Sport e per i giovani, Andrea Abodi, ha commentato: «Siamo una struttura unica al mondo con Coni, Cip, Sport e Salute e noi. È vero che il medagliere dovrà a migliorare, ma dovrà andare di pari passo con la qualità della vita, dunque dobbiamo favorire la competitività, ma anche sostenere la qualità della vita attraverso lo sport». Tra gli sport che hanno subito un calo nei praticanti dal 2006 a oggi c'è il calcio (dal 24,2% a 20,1%), mentre cresce il tennis (dal 6,5% 2006 all'8,5%).

Scaricabarile tra Enav e Tim sul guasto che ha paralizzato il traffico aereo sabato scorso con 320 voli coinvolti nel Nord Ovest dopo il guasto al centro di controllo d'area di Milano che copre Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta. Enav accusa Tim che si dice estranea al mancato funzionamento del radar di Linate. Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) e procura di Milano vogliono vederci chiaro.

Partecipate, la quota ultraleggera non giustifica la mancata spinta ai patti parasociali

Per la Corte dei conti (Sezione Umbria) i soci pubblici devono sempre svolgere un ruolo attivo per promuovere la governance unitaria della società

La mancata adozione, da parte dei soci pubblici in società a partecipazione mista pubblico-privata, di patti parasociali o di altre forme di consultazione e indirizzo congiunto tra gli enti pubblici soci rappresenta una vulnerabilità nel modello di governance che deve essere attivamente superata. Perché è preciso dovere degli enti partecipanti, anche se minoritari, assicurarsi che la loro presenza in società garantisca un effettivo presidio degli interessi pubblici. Lo sostiene la Sezione regionale della Corte dei conti per l'Umbria con la deliberazione n.114/2025 emessa nell'ambito delle verifiche degli adempimenti previsti dall'articolo 20 del Tusp sulla razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche. Nel corso dell'istruttoria i magistrati contabili hanno chiesto al Comune indicazioni circa le ragioni dell'assenza di un coordinamento o della stipula di patti parasociali tra i soci pubblici per garantire un'unità di indirizzo coerente con le finalità istituzionali fissate dall'articolo 4, commi 1 e 2, del Tusp, di particolare rilievo, nello specifico, per l'erogazione del servizio idrico integrato. L'ente ha giustificato il mancato coordinamento adducendo che la propria quota di partecipazione del tutto minoritaria (1,907%), limiterebbe la capacità contrattuale, pur affermando di aver sempre tentato di promuovere iniziative di condivisione e di voler continuare in tale direzione. A quest'ultimo riguardo, però, la Sezione umbra osserva che l'affermazione di aver da sempre, tentato di avviare tutte le iniziative si configura come una dichiarazione di intenti generica, non supportata da evidenze concrete (ad esempio menzione di atti formali, proposte in sede assembleare, incontri con altri soci). In assenza di questi elementi, appare più una giustificazione che la descrizione di un'azione amministrativa incisiva. Evidenzia quindi che il vero nodo problematico, confermato dalla risposta dell'ente, è la frammentazione della compagine sociale pubblica. In una società a capitale misto, la polverizzazione delle quote pubbliche, non ricomposta da strumenti di coordinamento, determina un'asimmetria di potere a vantaggio del socio privato, con il rischio di pretermettere eventuali istanze provenienti dalle comunità amministrate dai soci pubblici. Il Comune, al pari degli altri enti soci pubblici, dovrebbe evolvere da un ruolo passivo a uno di attivo promotore di una governance pubblica coesa. In tal senso, un percorso efficace potrebbe essere quello di promuovere formalmente, superando la logica della limitata capacità contrattuale individuale, la stipula di un patto parasociale (o la formalizzazione di uno strumento equipollente) tra tutti i soci pubblici. Tale strumento dovrebbe mirare a definire obiettivi comuni, strategie di voto concordate sulle materie di maggior rilievo (es. approvazione del piano industriale e degli investimenti, politiche tariffarie, nomina degli amministratori di espressione pubblica) e istituire una sede di consultazione



permanente. I magistrati contabili inoltre, ricordano che, in relazione alle società partecipate (anche non a controllo pubblico) non quotate, è previsto l'obbligo di definire (anche in via concordataria con gli altri partner) un sistema di controlli strutturato e organizzato (articolo 147-quater, comma 1, Tuel) e le attività di controllo vanno indirizzate, sia in relazione alla definizione preventiva degli obiettivi gestionali ai quali deve tendere la società partecipata (articolo 147- quater, comma 2), sia per effettuare il monitoraggio periodico sull'andamento delle società, analizzando gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati (articolo 147-quater, comma 3).

Corriere della Sera

Economia e politica

Le ordinanze dei governatori

Si muovono le Regioni: «Nelle ore più critiche niente lavoro all'aperto»

Lazio, Lombardia ed Emilia-Romagna: i provvedimenti ad hoc

Sara Bettoni

MILANO Ad aprire la strada è stato il Lazio ai primi di giugno. Per proteggere i lavoratori dalle temperature record il governatore Francesco Rocca ha imposto lo stop alle attività all'aperto nei cantieri, nelle cave, nei campi e nei vivai dalle 12.30 alle 16 dei giorni considerati ad alto rischio per il caldo. Le limitazioni sono attive fino al 31 agosto. Il testo rimanda al sito workclimate.it per stabilire quali sono le date «da bollino rosso» in cui si applicano le restrizioni al lavoro sotto il sole cocente. «Il cambiamento climatico rende sempre più frequenti e intensi i picchi di calore: non possiamo permetterci di sottovalutarne i suoi effetti - il commento del presidente -.

Nostro compito è quello di proteggere le persone, specialmente i lavoratori più esposti. Continueremo a monitorare l'evoluzione delle temperature e, se necessario, interverremo con ancora maggiore incisività».

A catena molte Regioni hanno seguito l'esempio. Tra le ultime la Lombardia. Il presidente Attilio Fontana firmerà oggi l'ordinanza anticaldo, dopo l'incontro di ieri tra le organizzazioni sindacali, quelle dei datori di lavoro e l'assessore al Welfare Guido Bertolaso. Stessi orari applicati dal Lazio, stesse categorie da tutelare, cambiano solo le date. La limitazione scatta domani e sarà valida fino al 15 settembre, sempre e solo nei giorni con rischio «alto» per i lavoratori esposti al sole.

I divieti, recita il documento, non si applicano «alle pubbliche amministrazioni, ai concessionari di pubblico servizio, ai loro appaltatori, agli interventi di protezione civile e di salvaguardia della pubblica incolumità». «La nostra priorità è la tutela della salute dei lavoratori - commenta Fontana - soprattutto in momenti come questi in cui il caldo diventa particolarmente insopportabile. L'ordinanza rappresenta un passo importante per garantire che le attività produttive si svolgano nel rispetto delle condizioni di sicurezza e salute». I sindacati confederali, che già da alcuni giorni spingevano per la firma del provvedimento, chiedono ora che l'ordinanza sia «integrata a livello nazionale da strumenti concreti di sostegno al reddito».

Ed è recente (siglato ieri) anche il documento dell'Emilia-Romagna che inserisce tra i lavoratori da tutelare quelli impegnati «nei piazzali della logistica», novità di quest'anno. Per le attività di pubblico servizio, niente interruzione categorica ma solo una riorganizzazione. «Benché in Emilia-Romagna molte aziende si siano già attivate per trovare soluzioni adeguate - dicono il vicepresidente della Regione, Vincenzo Colla e l'assessore al Lavoro, Giovanni Paglia - , serviva un atto in grado di garantire omogeneità delle misure sul territorio regionale e piena tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, compresa la possibilità di astensione dal lavoro nelle ore più calde della giornata.



Corriere della Sera

Economia e politica

Gli aspetti fondamentali sono la flessibilità in entrata e in uscita dai luoghi di lavoro, la rimodulazione degli orari».

Tra le altre Regioni che hanno adottato provvedimenti simili ci sono la Sicilia, la Puglia, l'Umbria, la Toscana, l'Abruzzo, la Campania, la Calabria. E anche i Comuni si muovono contro l'afa. A Genova, per esempio, via libera ai viaggi gratis sui mezzi pubblici per gli over 70 fin dalle 7,30, anziché dalle 9,30. Una misura per invitarli a spostarsi nelle ore meno calde.

Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

Cassazione, Meloni è stizzita coi ministri Quirinale: toni bassi

Un'idea è condivisa tra Palazzo Chigi e il Quirinale: che la polemica sulle relazioni del Massimario della Cassazione in cui vengono criticati i decreti Sicurezza e Albania sia stata gonfiata oltremodo. Nel governo c'è la tendenza a minimizzare la portata dei rilievi. E del resto si registra un certo stupore anche al Quirinale perché prima d'ora mai le sottolineature tecnico-giuridiche del Massimario erano state utilizzate per una polemica politica. Eppure a cavalcare lo scontro con i giudici sono stati diversi esponenti della maggioranza e anche del governo, tra cui il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Una scusa per tornare ad attaccare i giudici e continuare ad aizzare l'opinione pubblica sulla necessità della separazione delle carriere.

Ed è su questo che la reazione dei vertici dello Stato sono allineate, ma diverse nei ruoli. Dal Quirinale nessun commento anche se si sottolinea come il presidente della Repubblica Sergio Mattarella abbia sempre auspicato "toni bassi" e rispettosi tra i diversi poteri dello Stato. Che la polemica sia stata ingigantita lo pensa anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni: la premier ritiene che la reazione sia stata troppo manifestamente strumentale anche perché i rilievi non sono vincolanti. E quindi non le sono piaciute alcune dichiarazioni provenienti da ministri come Carlo Nordio e Matteo Piantedosi che hanno attaccato i giudici della Cassazione. Un conto è che lo faccia il partito, un altro il governo.

Allo stesso tempo, però, la premier ritiene che i giudici della Cassazione abbiano comunque sconfinato dai loro poteri sulla costituzionalità delle misure, valutazione che spetta invece al Quirinale o alla Corte Costituzionale.

Epperò è un fatto che "l'Ufficio studi" di Palazzaccio di relazioni ne faccia ogni anno a iosa. Tutte pubblicate sul sito della Cassazione e tutte puntualmente ignorate dalla politica qualunque siano stati i rilievi e le norme valutate: ora le sottolineature a quel guazzabuglio che è il decreto sicurezza e anche al decreto Albania (di cui nessuno si era accorto) sono invece l'innescò per un nuovo assalto della politica alla magistratura.

Praticamente tutte le novità normative di un certo impatto passano sotto la lente di ingrandimento del Massimario, ma mai si era scatenata una cagnara così.

Con una sola eccezione: fu clamoroso quanto accadde il 17 novembre 2012 quando i vertici della Cassazione si dissociarono dai loro colleghi del Massimario che avevano appena bocciato, con 21 paginette asettiche, la riqualificazione della corruzione impropria contenuta nel decreto dall'allora Guardasigilli Paola Severino. "L'Ufficio del Massimario - scrisse in una nota l'allora consigliere di Cassazione addetto ai rapporti con la stampa - ha tra i suoi vari compiti istituzionali, quello di redigere relazioni sulle

Ilaria Proietti e Giacomo Salvini



Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

più rilevanti novità normative.

Questo compito è svolto in assoluta autonomia, costituendo, secondo prassi consolidata, solo una informazione ragionata del contenuto dei provvedimenti normativi di maggiore interesse e della loro interrelazione con il sistema vigente, non impegnando in alcun modo l'attività giurisdizionale della Corte".

Prima e dopo quell'episodio clamoroso che determinò un cortocircuito tutto interno alla Cassazione, i rilievi del Massimario non hanno fatto mai notizia. Stando solo all'ultimo decennio nessuna reazione quando nel 2013 l'Ufficio aveva bacchettato la nuova legge sul femminicidio per la "retromarcia del Parlamento" sulla revocabilità della querela, che avrebbe potuto essere lo spartiacque per la donna vittima di violenza. Zero anche l'anno dopo quando aveva sollevato dubbi sull'efficacia del decreto carceri che rendeva centrale il braccialetto elettronico rispetto alla misura della custodia cautelare senza però prevedere - stando al Massimario - "un'adeguata disponibilità di risorse tecniche". E nemmeno quando dopo due mesi, aveva sollevato la questione dell'esecuzione della pena dopo l'illegittimità costituzionale della Fini-Giovanardi sentenziata dalla Consulta. E si potrebbero fare altri casi, di relazione in relazione, di governo in governo, come con la riforma Cartabia dei migliori di Draghi e prima con Giuseppe Conte. Mai nessuno però si era sognato di fare polemiche.

Il Giornale
Economia e politica

Ok al decreto flussi, 500mila ingressi Madri lavoratrici: bonus di 480 euro

Con due figli, 40 euro al mese in più Pnrr, chiesta l'ottava rata di 12,8 miliardi

PASQUALE NAPOLITANO

Il Consiglio dei ministri conferma l'ok al nuovo decreto flussi. In arrivo anche il bonus annuale per le mamme. Il governo Meloni licenzia inoltre altri due importanti provvedimenti nella riunione di ieri: l'ok ai due disegni di legge, uno sulla valutazione delle performance dei dirigenti degli enti locali e la norma per la riduzione delle emissioni. E migliora anche l'indebitamento netto, rispetto al Dfp, pari a circa 500 milioni di euro come stabilito dal disegno di legge relativo al Rendiconto generale dello Stato per il 2024 e per l'assestamento di bilancio per l'anno devono aspettare un mese per riavere l'indennità pari a circa 500 euro a nucleo.

Confermata l'Iva al 5% sulle transazioni di opere d'arte. Nel Dl economia entrano anche i fondi per la manutenzione di strade: «la manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane - si legge - è incrementata di 47,5 milioni di euro per l'anno 2025 e di 302,5 milioni di euro per l'anno 2026». La spesa è autorizzata con corrispondenti riduzioni di altri capitoli.

Non solo spese. Il governo, infatti, ha trasmesso alla Commissione Ue la richiesta di pagamento dell'ottava rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), per un importo pari a 12,8 miliardi di euro. Via libera anche al decreto flussi per il triennio 2026-2028. Un provvedimento che incassa l'apprezzamento da parte di Coldiretti: «Il nuovo decreto flussi rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». Il decreto fissa infatti la quota d'ingresso, grazie a intese con gli Stati esteri, di immigrati destinati a soddisfare la richiesta di manodopera.

Il governo Meloni ipotizza nel triennio 2026-2028 una quota pari a 500mila ingressi.

Suddivisi in 164.800 ingressi l'anno tra lavoratori stagionali e non, colf e badanti. L'esecutivo Meloni ha praticamente rivoluzionato il sistema delle quote. Innanzitutto è modificato il click day, la giornata dedicata alle aziende per far domanda di manodopera straniera. Con il nuovo meccanismo è stato abrogato il click day nazionale: sarà spalmato per settori e regioni.

Deliberato, inoltre, lo stato di emergenza per gli eventi meteorologici che si sono verificati tra il 15 e il 17 aprile scorso nel territorio della Città metropolitana di Torino e delle Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola. «La durata del provvedimento - spiega Musumeci - è prevista di 12 mesi. A favore della Regione, stanziamento di 17 milioni e 700 mila euro, a valere sul Fondo per le emergenze nazionali».



L'appello di Mattarella "Carceri invivibili fermiamo i suicidi"

Il presidente della Repubblica riceve il capo del Dap e lancia l'allarme "Le prigioni non devono diventare mai palestra della criminalità" La richiesta di maggiori investimenti per assumere agenti e assistenti

CONCETTO VECCHIO

di concetto vecchio roma Il sovraffollamento è insostenibile, i luoghi di detenzione non devono trasformarsi in palestra per nuovi reati, i suicidi sono un'emergenza sociale». Sergio Mattarella ieri è tornato a denunciare l'inciviltà delle carceri italiane. L'ha fatto incontrando al Quirinale il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Stefano Carmine De Michele e una rappresentanza di agenti, di cui ha lodato il duro lavoro di ogni giorno: «Lo svolgete con scrupolo». Sono anni che predica nel deserto. Negli ultimi mesi, finanche nel discorso di fine anno, è tornato sull'argomento più volte, inascoltato. Ora ha ribadito che «le condizioni del sistema carcerario sono preoccupanti», servono «investimenti necessari e lungimiranti, in modo da garantire un livello di vita dignitoso ai detenuti e al contempo migliori condizioni di lavoro», ha detto agli agenti di custodia. Lo stato di molti istituti di pena «è inadeguato».

Un quadro desolante. I numeri dell'emergenza: l'anno scorso ci sono stati 91 suicidi. Un record.

«Un problema che non dà segni di arresto, un'emergenza sociale sulla quale occorre interrogarsi per porre fine immediatamente a tutto questo», denuncia il Capo dello Stato. Non si può morire in carcere. «Per rispetto dei valori della Costituzione, del vostro lavoro e della vostra storia», ha precisato.

Del resto «le vostre funzioni non si esauriscono nella vigilanza».

Mattarella ha sottolineato le carenze di organico della polizia penitenziaria.

Le nostre galere - in gran parte vetuste, stipatissime, indecorose - non fanno onore al Paese. Luoghi spesso invivibili, specialmente in questi giorni torridi. Porvi riparo è un fatto di dignità, anche perché «la rieducazione è prevista dalla Costituzione». E «ogni detenuto recuperato equivale a un vantaggio di sicurezza per la collettività». Il trattamento si fonda su «regole di custodia basate su valutazioni attuali, per ciascuno, con l'obiettivo per il futuro».

Passano i governi ma nessuno ha la volontà politica di affrontarla. I moniti del Colle vanno nella direzione opposta a quella scelta dal governo, un sentimento riassumibile nella frase «non lasciamo respirare chi è nel blindato», pronunciata dal sottosegretario alla giustizia meloniano, Andrea Delmastro nel novembre scorso, alla presentazione di una nuova auto per il trasporto di detenuti al regime del 41 bis.

Come recuperare il detenuto?



La Repubblica

Economia e politica

Servono occasioni di lavoro. Operatori messi in grado di fare bene.

Educazione civica. E naturalmente celle dignitose. «I luoghi di detenzione non devono trasformarsi in palestra di addestramento al crimine, nei luoghi di senza speranza ma devono essere effettivamente rivolti al recupero di chi ha sbagliato», ha ammonito Mattarella.

«Lo spazio non può essere concepito unicamente come luogo di custodia, ma deve includere ambienti destinati alla socialità, all'affettività, alla progettualità del trattamento». Il presidente a questo proposito ha ricordato l'insufficiente numero degli educatori, il difficile accesso alle cure sanitarie, specialmente per i detenuti affetti da problemi di salute mentale. «Servono nuove e più adeguate professionalità».

L'emergenza viene da lontano, e pone l'Italia nei gradini più bassi negli standard europei. Il tema fu proposto alle Camere già dal presidente Giorgio Napolitano nel 2013. In un messaggio fece notare come «nelle carceri italiane i detenuti vengono sottoposti quotidianamente, e in massa, a trattamenti inumani e degradanti».

Un anno fa, a luglio, Mattarella denunciò: «Vi è un tema che sempre più richiede vera attenzione: quello della situazione nelle carceri. Basta ricordare le decine di suicidi, in poco più di sei mesi, quest'anno». E la politica fischietta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il retroscena

Il piano del Guardasigilli detenzione in comunità per i tossicodipendenti

Le tecniche di via Arenula al lavoro su un pacchetto di norme. Gli istituti di pena ospitano 16mila carcerati in più rispetto alla capienza

CONCHITA SANNINO

Aspettando i nuovi penitenziari, l'inferno continua e i suicidi restano una macabra certezza, con già 37 morti. Il governo ricorda oggi che «solo sul sostegno psicologico» sta impegnando «3 milioni di euro all'anno a partire dal 2025».

Una goccia nel mare? Forse meno.

Vale anche per gli altri versanti del carcere che uccide.

Se il sovraffollamento - che oggi significa 62mila e 761 persone stipate nelle celle, lì dove esistono solo 46mila e 792 posti effettivamente disponibili - ha superato il tasso record del 134 per cento e continua a seminare sofferenze, rivolte, insicurezza per chi è recluso e per chi ci lavora, è perché il grande Piano, tra nuovi moduli e nuove costruzioni, annunciato a settembre, promesso per gennaio, «è finalmente in dirittura d'arrivo», raccontano ieri dal Ministero della Giustizia dopo l'impetoso allarme di Mattarella. Si prevedono, tra le misure tampone: 384 posti letti. distribuiti in 9 istituti, cubi di cemento al prezzo di ben 32 milioni di euro. «Grande è l'attenzione per le parole del presidente», sottolinea subito il Guardasigilli Carlo Nordio. Che parla di «criticità del sistema penitenziario», laddove il Capo dello Stato ha usato le parole «inadeguate, gravi, insostenibili».

Che ci sia stato un pressing, in questi mesi, da parte di Palazzo Chigi, sui tempi e l'impegno della struttura di via Arenula e sul lavoro del commissario straordinario Marco Doglio non è un segreto. Questione di giorni, si affrettano a spiegare adesso: anche se pare difficile che l'ok definitivo che si attende dal ministero delle Finanze e la firma della presidente Meloni in calce al "programma" firmato Nordio e Doglio possano produrre effetti visibili, nel giro di pochi mesi, sul dramma che si consuma, e di giorno in giorno logora i principi costituzionali su cui dovrebbe reggersi il sistema.

Un ulteriore dato tra gli altri: i posti già disponibili si sono ulteriormente assottigliati. «Abbiamo contato oltre mille posti in meno», denunciano i garanti. Stefano Anastasia, in particolare, dal Lazio, elenca una sfilza di promesse mancate e parla di «valzer delle ipocrisie».

Intanto sono quattro le direzioni su cui si stanno muovendo al ministero, come riconosce lo stesso Nordio. «Detenzione differenziata per i tossicodipendenti; espiazione della pena per gli stranieri presso i paesi di origine; strutture di accoglienza per i detenuti che hanno i requisiti per l'accesso alle misure alternative alla detenzione ma sono privi delle condizioni socioeconomiche». In aggiunta, e prima, ci sarebbe poi l'intervento sulle norme, visto che il Guardasigilli è impegnato sulla «riforma della custodia preventiva per i reati non di criminalità organizzata: infatti - ricorda ieri - più del 20



La Repubblica

Economia e politica

per cento» di chi è recluso «è in attesa di giudizio, e una buona parte di loro alla fine viene assolta». Tutte voci su cui grava la distanza che separa i progetti rilanciati mediaticamente dalla vita delle persone.

La detenzione differenziata, ad esempio: sulla popolazione carceraria dei 62mila, un terzo è composta da tossicodipendenti. Eppure, a scorrere il decreto carceri dello scorso anno, i posti disponibili su cui si ragiona sono solo 280. Una discussione, apertasi anche all'interno della maggioranza, riguarda i termini entro cui dovrebbe realizzarsi la collaborazione tra pubblico e privato.

Nel Coordinamento nazionale delle comunità accoglienti (il Cnca) i posti sono 700, ma non è chiaro con quali regole e a quali costi sarebbe possibile "privatizzare" un segmento dell'esecuzione penale del Paese.

L'altra vertenza riguarda la mancata disponibilità delle Asl a sostenere i costi dei trasferimenti di centinaia di detenuti. Le stesse incognite che gravano sui senza fissa dimora. Intanto, dovrebbero essere le nuove celle-bunker in arrivo, quelle del commissario, a dare un po' di respiro? Il primo grande piano carceri fu finanziato nel 2010, c'era Berlusconi. Mai realizzato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia e politica

Vietato lavorare al sole anche la Lombardia vara la norma anti calore

Tredici le amministrazioni che hanno adottato le misure a tutela quando scatta il bollino rosso. Oggi 17 città in zona critica

MICHELE BOCCI; ALESSANDRA CORICA

Il caldo investe l'Italia e le regioni cercano di prevenire i malori di chi lavora all'aperto. Ormai sono 13 le amministrazioni che hanno preso provvedimenti per bloccare le attività professionali nei settori in cui è prevista l'esposizione al sole. La decisione più recente è quella della Lombardia, dove oggi il governatore leghista Attilio Fontana firmerà un'ordinanza che sarà in vigore da domani e fino al prossimo 15 settembre.

Con stop ai lavori nelle strade e nei cantieri, ma anche nei vivai, nell'agricoltura e nelle cave dalle 12.30 alle 16 nei giorni da bollino rosso in base al monitoraggio quotidiano che viene pubblicato sul sito worklimate di Inail e Cnr.

A prendere provvedimenti dello stesso tipo nella giornata di ieri sono state anche Abruzzo, Emilia-Romagna e Sardegna, e nei giorni precedenti Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana.

Ci sono differenze sulla durata dei divieti, in alcune realtà locali arriva fino al 31 agosto, in altre, come appunto la Lombardia e l'Emilia, dove ieri è morto un imprenditore edile, si arriva fino al 15 settembre. Nel caso dell'Emilia, peraltro, per la prima volta la direttiva si "amplia", e viene applicata anche al settore della logistica. Il cuore dei provvedimenti, però, è sempre lo stesso: evitare che nei giorni di afa i lavoratori siano costretti a fare lavori fisicamente impegnativi sotto il sole cocente. Attenzione, lo stop scatta soltanto quando c'è un rischio alto di temperature torride: la bussola, allora, sono appunto i dati di worklimate, sito che permette di conoscere la situazione di un territorio facendo una semplice ricerca. Se il bollino è rosso e indica rischio alto per la salute, nelle ore più calde le attività devono essere fermate.

L'ondata di caldo ha colpito tutta Europa, in particolare la Spagna e la Francia, dove c'è stato un importante aumento dei consumi elettrici, ma anche l'Inghilterra e la Grecia. «L'ondata di caldo torrido sta mettendo a dura prova i sistemi sanitari e a rischio innumerevoli vite», dice il direttore regionale dell'Oms per l'Europa, Hans Kluge. In Italia ieri si sono toccati i 40 gradi in molte località, ad esempio in Sardegna e in Toscana. Riguardo alle città, quelle da bollino rosso, cioè con il massimo livello di rischio legato al caldo, ieri erano 16 (contro le 21 di domenica), su 27 tenute sotto controllo dal ministero alla Salute. Per oggi il bollettino ne stima 17 e per domani 18. In situazione critica dal 26 giugno scorso, e almeno fino a domani, sono sei città: Bologna, Bolzano, Brescia, Firenze, Perugia e Torino. A queste oggi si aggiungeranno Ancona, Frosinone, Genova, Latina, Milano, Palermo, Rieti,



La Repubblica

Economia e politica

Roma, Trieste, Verona e Viterbo.

«La nostra priorità è la tutela della salute dei lavoratori, soprattutto in momenti come questi in cui il caldo diventa particolarmente insopportabile. L'ordinanza rappresenta un passo importante per garantire che le attività produttive si svolgano nel rispetto delle condizioni di sicurezza e salute», spiega allora il presidente lombardo Fontana, anticipando l'ordinanza che da domani sarà ufficialmente in vigore. Il documento arriva dopo una prima sollecitazione dei sindacati della scorsa settimana, e un incontro che si è svolto ieri a Palazzo Lombardia con Cgil, Cisl e Uil, le Ats (la versione lombarda delle Asl) e le associazioni datoriali. Che, però, su questo fronte avrebbero ancora perplessità e rilievi. «Abbiamo sottolineato l'importanza di questa misura non solo come risposta emergenziale, ma come parte integrante di una strategia di prevenzione della salute dei lavoratori e delle lavoratrici - scrivono in una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil della Lombardia - Chiediamo che quanto previsto diventi immediatamente esigibile, con l'attivazione effettiva degli strumenti di tutela già esistenti, al fine di garantire la tutela collettiva della salute di lavoratrici e lavoratori e della dignità del lavoro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Borsellino, alla Camera la sua ultima borsa Meloni: "Ora la verità"

La premier, insieme con Mattarella, alla cerimonia di esposizione . La figlia Lucia: "Lì c'erano gli effetti personali e le sue agende"

TOMMASO CIRIACO

di tommaso ciriaco roma Prima di prendere posto nel Transatlantico trasformato in salone delle cerimonie, Sergio Mattarella si blocca di fronte alla teca trasparente che custodisce la borsa di Paolo Borsellino. È segnata dall'esplosione, il marrone del cuoio stinto dall'onda d'urto assassina del tritolo. Poco dopo, prende la parola Giorgia Meloni. «Il popolo italiano - dice la premier - ha il diritto di conoscere la verità». Parla della strage di via D'Amelio e delle altre ancora rimaste senza giustizia.

Non è la prima volta che Meloni lega il suo impegno politico a quell'omicidio del 19 luglio 1992. Lo fa anche stavolta: «Ho cominciato all'indomani di quella strage. Conservo ancora un'immagine estremamente nitida di quel giorno, i servizi del tg e quell'improvviso senso di urgenza. La voglia di trasformare quella rabbia in una mobilitazione». Sono trascorsi 33 anni, da allora. «Ogni sforzo per conoscere quella verità deve essere sostenuto. Come quello che sta portando avanti la commissione Antimafia. Bisogna fare luce sulle pagine ancora buie di quegli anni». La presidente del Consiglio promette di potenziare la legislazione antimafia, poi sostiene: «Torno ora dal G7. C'è una dichiarazione del summit che parla di combattere le organizzazioni criminali seguendo il principio di follow the money, seguire i soldi». Un'eredità di Giovanni Falcone.

Tutti i presenti osservano la borsa. Da anni la custodisce Manuela Canale, figlia del maresciallo Canale (uno dei più stretti collaboratori del giudice). È stata lei a consentirne l'esposizione. «C'erano le carte importanti - ricorda ancora la premier - le paure, i sacrifici, c'era il lavoro che ti portavi a casa. La verità è che Borsellino, come Falcone e Rosario Livatino, non faceva il magistrato: era un magistrato». Anche Ignazio La Russa elenca i magistrati vittime di Cosa nostra. «Hanno cambiato il corso della storia». E citando Borsellino, aggiunge: «"Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola". Accanto a quel reperto, vengono elencati i nomi dei cinque agenti di scorta morti assieme al giudice in via D'Amelio: si tratta di Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina ed Emanuela Loi. «Anche dopo la strage di Capaci - sottolinea il presidente della Camera Lorenzo Fontana - non si è tirato indietro dinanzi a quella feroce violenza e ha continuato il suo lavoro da autentico servitore dello Stato». Tra gli ultimi a parlare c'è Lucia Borsellino, in prima fila con il fratello Manfredi. Ricorda il valore della borsa, «rappresenta più di ogni altro oggetto la dedizione al lavoro, la sacralità con cui nostro padre concepiva il suo servizio». E conclude: «Lì aveva riposto, oltre agli effetti personali, anche le sue agende e alcuni documenti la cui importanza era ritenuta da lui tale da volerli tenere sempre con sé». Un punto su cui non si è ancora riusciti a fare luce.



La Repubblica
Economia e politica

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa
Economia e politica

Dazi, ok Ue al 10% Chiesta l'esenzione per vini e aerei

Il commissario Sefcovic vola a Washington per trattare Sul tavolo tariffe-base e più acquisti di gas, armi e tech

Marco Bresolin

corrispondente da Bruxelles La trattativa tra Unione europea e Stati Uniti per scongiurare una guerra dei dazi è ormai alle battute finali e il segnale che la svolta potrebbe essere vicina arriva dal fatto che oggi il commissario Maros Sefcovic prenderà l'aereo per andare a Washington, dove ieri è volata una squadra di tecnici europei per mettere a punto i dettagli dell'intesa.

«Vogliamo ottenere il massimo possibile», ha detto il commissario al Commercio, che arriverà dalla parte opposta dell'oceano con un'offerta: l'Europa è disposta ad accettare dazi-base al 10%, ma a patto che gli Stati Uniti concedano esenzioni per determinati settori considerati strategici.

La controproposta europea è stata anticipata ieri mattina dalla Commissione ai 27 rappresentanti degli Stati membri in una riunione a porte chiuse. Secondo quanto rivelato dall'agenzia Bloomberg, l'Ue chiederà alla controparte americana di esentare dai dazi al 10% il settore farmaceutico, gli alcolici, i semiconduttori e gli aerei commerciali, o almeno di ridurli. Inoltre, la Commissione punta a ridurre il livello dei dazi Usa sulle automobili (attualmente fissato al 25%), nonché di quelli su acciaio e alluminio (che Trump ha portato al 50%) fissando delle quote libere dalle tariffe. In cambio, Bruxelles garantirà che i suoi Stati incrementeranno gli acquisti di gas naturale liquefatto e continueranno a investire nell'industria della Difesa americana, nell'intelligenza artificiale e nei settori tech.

Il commissario al Commercio ha davanti a sé due giorni di trattative politiche con i suoi omologhi, Jamieson Greer e Howard Lutnick. Visto che venerdì negli Stati Uniti si celebra il Giorno dell'Indipendenza, la finestra negoziale resterà aperta soltanto domani e dopo. Teoricamente per chiudere c'è tempo fino a mercoledì prossimo (9 luglio), ma l'impressione è che le parti vogliano definire i termini di un accordo-quadro già entro questa settimana. Si tratterebbe di stabilire i termini di un'intesa provvisoria che entrerebbe in vigore subito, scongiurando l'aumento dei dazi al 50% previsto per il 9 luglio, in attesa di negoziare e poi definire i dettagli tecnici degli accordi settoriali che terranno impegnate le parti nei prossimi mesi.

«Per me è sempre un segnale positivo quando si passa dallo scambio di opinioni alla fase di redazione vera e propria», ha detto Sefcovic, segnalando quindi la volontà di tornare a casa dalla missione americana con un testo d'accordo. «Vogliamo ottenere il massimo possibile - ha assicurato lo slovacco - qualcosa che sia equo per entrambe le parti e che possa aiutare le imprese di entrambi i Paesi ad avere maggiore prevedibilità e chiarezza su come pianificare le operazioni».

Ovviamente la partita non è affatto chiusa, per questo il commissario invita a «rimanere concentrati



La Stampa

Economia e politica

sui negoziati».

Ma l'umore che si respira a Palazzo Berlaymont è positivo: «La Commissione è ottimista», ha detto ieri un portavoce, ricordando che al Consiglio europeo della scorsa settimana «la presidente Ursula von der Leyen è stata molto chiara nel dire che siamo pronti a raggiungere un accordo». Su una cosa l'Ue non sembra disposta a fare concessioni: la legislazione digitale e il nuovo codice di condotta per l'intelligenza artificiale non possono essere sacrificati sull'altare dei negoziati. Lo ha ribadito anche ieri la Commissione, dopo che il Canada ha accettato di rivedere la sua digital tax pur di riprendere i negoziati commerciali con gli Stati Uniti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa
Economia e politica

Matteo Renzi

"Gli italiani stanno sempre peggio Meloni aumenta solo le spese inutili"

Il senatore di Italia Viva: "Il potere d'acquisto è crollato e i nostri giovani fuggono all'estero"

ALESSANDRO BARBERA

Senatore Renzi, non appena pubblicati i dati Istat sulla pressione fiscale del primo trimestre lei ha commentato sarcastico che grazie al governo le famiglie stanno sempre peggio. Però non è un dato ancora significativo, e tiene conto del gettito. Ci spiega meglio il suo punto di vista?

«Nel 2024 la pressione fiscale è aumentata rispetto al 2023.

E i primi dati di oggi dicono che continua ad aumentare nel 2025. Meloni dice che c'è più gente che paga le tasse e io sono contento che lei si prenda i meriti delle misure che nel 2015 osteggiava e che invece danno gettito a cominciare dalla fatturazione elettronica o dalla precompilata. Ma la giustificazione non regge: in un Paese sano la pressione fiscale non cresce ogni anno. Le famiglie stanno peggio di dieci anni fa secondo i dati Istat, Caritas e tutti i sondaggi. Poi a Melonilandia ognuno si inventa quello che vuoi ma nella vita di tutti i giorni non è così».

Lei lamenta anche l'aumento dell'inflazione, e però sale il potere d'acquisto delle famiglie.

«Il potere d'acquisto reale delle famiglie non è aumentato rispetto al 2022, quando Meloni ha preso in mano l'Italia. Ed è addirittura crollato rispetto a dieci anni fa. Il Governo spende per bonus ai dipendenti ministeriali, per il Cnel, le strutture di Palazzo Chigi come mai nella storia repubblicana. È il Governo che aumenta l'Iva sui pannolini e l'abbassa sulle opere d'arte: le sembra una misura che va incontro al ceto medio? Meloni si preoccupi delle famiglie italiane anziché pensare a come intercettare i giornalisti».

Nonostante i rinnovi contrattuali i salari italiani sono fra i più bassi d'Europa. Lei chiede «subito misure per le famiglie, gli operai e i giovani». Cosa propone in concreto?

«Partiamo dalla casa. Se oggi un ragazzo va a studiare a Milano o a Torino, sbatte la testa contro il muro anche solo per trovare un affitto a prezzi decenti. Noi avevamo tolto l'Imu prima casa e dato gli 80 euro netti mensili a dieci milioni di famiglie. Non era il Bengodi ma almeno dava una mano al ceto medio: qui si moltiplicano le segretarie di Lollobrigida, i collaboratori di Brunetta e intanto gli italiani fuggono all'estero: nel 2024 abbiamo avuto un record di quasi duecentomila emigrati, dice l'Istat».

Nel dibattito pubblico si parla sempre meno spesso della produttività del lavoro. In Italia l'occupazione è alta, i salari sono bassi per via della scarsa qualità dell'innovazione.

Se lei fosse di nuovo al governo come affronterebbe il problema?



La Stampa

Economia e politica

«A mio parere il dramma è il connubio tra tasse stratosferiche e burocrazia asfissiante.

Quando abbiamo fatto Industria 4.0 il mondo imprenditoriale ha risposto benissimo.

Penso a una misura semplice: tutto ciò che un imprenditore decide di prendere dagli utili aziendali e dare ai lavoratori va totalmente detassato, sia per i lavoratori che per gli imprenditori. Meloni dice no, non capisco perché».

Negli ultimi mesi lei sostiene il tentativo di alleanza fra il Pd e i Cinque Stelle. A due anni scarsi dal voto per le politiche e in vista delle Regionali

lei non è il momento di elaborare una proposta di governo su questi temi? «La sinistra fa bene a lamentarsi sui diritti delle minoranze o sui doveri della maggioranza: ma la partita si vince sulla capacità di dare risposte economiche al ceto medio. Il Governo Meloni è un governo tutto tasse e chiacchiere, può essere sconfitto solo dalle idee e non dalle ideologie. Ci sono laureati che prendono uno stipendio da fame, persone che non riescono ad arrivare più alla fine de

Il mese pur avendo uno stipendio che fino a dieci anni fa era "normale"». Il 5 luglio a Genova ci sarà l'assemblea nazionale di Italia Viva. Fra i moderati del centro-sinistra c'è un fiorire di comitati, iniziati

ve, persino di nuovi partiti. A quando una proposta riformista unitaria? «Ci sono sindaci, amministratori comunali, associazioni, esponenti del terzo settore e del volontariato che vogliono stare nel centrosinistra ma con una prospettiva più riformista del Partito democratico o dei Cinque Stelle. Noi vogliamo aiutare a costruire una prospettiva riformista in questo campo, senza mettere veti nei confronti di nessuno. Se nasce un centro che guarda a sinistra e fa un risultato simile al terzo Polo di tre anni fa, la Meloni perderà le elezioni. Questo spiega perché la premier è così nervosa e vuole cambiare la legge elettorale». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa
Economia e politica

Salgono pressione fiscale redditi e inflazione Più risparmi delle famiglie

a.b.

roma Aumenta il reddito disponibile degli italiani, ma l'inflazione e l'incertezza sul futuro dell'economia continuano a preoccupare le famiglie, che per questo risparmiano di più. La pressione fiscale nel primo trimestre aumenta, ma al momento sembra solo trainata da un aumento delle entrate per via dei rendimenti di fondi pensione e redditi da capitale. Per spiegare l'ultima serie di dati diffusi ieri dall'Istituto di statistica occorre procedere per gradi.

Partiamo dal potere di acquisto delle famiglie, la cui crescita è iniziata nel 2023 e si era interrotta negli ultimi mesi del 2024.

Nel periodo gennaio-marzo di quest'anno è rimbalzato dello 0,9 per cento a fronte di un aumento corrispondente dei prezzi. Con un ma: la spesa per consumi è cresciuta meno del reddito disponibile: +1,2 per cento a fronte di un +1,8 per cento del reddito. La differenza testimonia un aumento della tendenza degli italiani a risparmiare: la propensione delle famiglie consumatrici è stimata al 9,3 per cento, lo 0,6 in più degli ultimi tre mesi del 2024: siamo ai livelli più alti dell'ultimo triennio.

Detta ancor più chiaramente, il recupero dei redditi non ha prodotto un altrettanto forte aumento dei consumi: l'incremento della spesa nel primo trimestre si è fermato al 2,3 per cento, mentre il reddito disponibile è cresciuto del 3,1. «Gli italiani continuano ad essere prudenti», spiega Confcommercio. Le guerre in Ucraina e Medio Oriente non sono un buon viatico. E se il dato sui consumi non migliorerà, non c'è da essere ottimisti sulla crescita del Pil.

Gli italiani sono spinti alla prudenza anzitutto dai prezzi. Il dato preliminare sull'inflazione di giugno dice che è risalita di un decimale, dall'1,6 all'1,7 per cento di maggio. A produrre l'aumento complessivo è soprattutto il balzo dei beni alimentari, che salgono dal +3 per cento di maggio a +3,5 di giugno.

Il cosiddetto carrello della spesa - il paniere Istat che comprende i beni alimentari, quelli per la cura della casa e della persona, sale dal +2,7 per cento di maggio al +3,1 di giugno.

Infine c'è da segnalare il balzo della pressione fiscale, ma qui il dato rischia di essere fuorviante, perché ad alimentarla è soprattutto l'aumento dei versamenti legati a dividendi e fondi finanziari. Per la precisione: nel primo trimestre 2025 la pressione fiscale - che è alimentata anche dalla crescita delle entrate in proporzione alla ricchezza - è stata pari al 37,3 per cento, mezzo punto in più rispetto ai primi tre mesi del 2024. Se si incrociano però gli ultimi dati disponibili del ministero del Tesoro sul gettito del periodo gennaio-maggio si scopre che è aumentato di sette miliardi, metà dei quali (3,5 miliardi) grazie all'imposta sostitutiva sul valore attivo dei fondi pensione e delle plusvalenze



La Stampa

Economia e politica

per i redditi da capitale. Nello stesso periodo l'Imposta sui redditi frutto delle ritenute da lavoro dipendente è scesa dello 0,4 per cento, al cambio 340 milioni di euro. «L'aumento della pressione fiscale per ora ha natura puramente tecnica», riassumono dall'Istat.

Per poter dire che il governo Meloni ha aumentato le tasse agli italiani occorre aspettare il dato aggregato dell'intero 2025, quello che non risente delle oscillazioni stagionali delle entrate. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mistero

Mistero tasse

L'Osservatorio della Cattolica "Aumento record delle imposte, grazie alla lotta all'evasione, gli introiti della Pa e le rendite ma non si sa da dove arrivino 18 miliardi"

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI roma «L'aumento della pressione fiscale? È un fenomeno che è iniziato nel 2023, perché già in quell'anno c'è stato un forte aumento delle entrate, ben oltre le stime previste dal governo», spiega il direttore dell'Osservatorio conti pubblici italiani della Cattolica, Carlo Cottarelli secondo cui «il fenomeno è proseguito poi con ancora più evidenza l'anno passato e ancora continua visto che anche nei primi 4 mesi di quest'anno le entrate stanno andando meglio del previsto». Le ragioni? Le cifre ufficiali spiegano solo in parte questo fenomeno. «È un po' un mistero» sostiene l'economista.

Trent'anni di su e giù Nell'arco di trent'anni, la pressione fiscale ha mostrato aumenti e riduzioni su un range di circa quattro punti di Pil, spiega uno studio pubblicato a fine maggio dall'Ocpi ricordando che un aumento significativo della pressione fiscale si registrò tra il 1995 e il 1997, anno nel quale fu introdotta anche una misura straordinaria (la «famosa» tassa per l'Europa) per raggiungere il target sul deficit stabilito col Trattato di Maastricht. Negli anni successivi si è poi registrato un calo, con la pressione fiscale sotto il 40% già nel 1999. Il calo è poi proseguito nei primi anni Duemila, in particolare durante il Governo Berlusconi II, accompagnato però - viene sottolineato - da un aumento del deficit oltre il limite dei trattati europei (4, 1% del Pil nel 2005). Nel 2005 la pressione fiscale ha registrato il livello più basso degli ultimi trent'anni (38, 9%), per poi tornare a crescere, in particolare per le manovre di aggiustamento adottate durante la crisi del debito, fino al 43,4% nel 2013. «A dispetto delle dichiarazioni dei diversi governi, la pressione fiscale si è mantenuta nell'ultimo decennio intorno al 42% del Pil e sembra destinata a rimanere tale nel prossimo futuro» rileva così l'Osservatorio della Cattolica nel suo studio. Un dato, questo, confermato anche l'ultimo Documento programmatico di bilancio che per quest'anno indica una pressione al 42,7% ovvero lo 0,1 in più del 2024, dopo che in quell'anno si era già avuto un balzo di 1,2 punti rispetto all'anno prima. Detto questo l'Italia in base ai dati del 2023, gli ultimi disponibili per tutti i Paesi, è sì sopra la media Ue (39,8%), ma in Europa occupa solamente la nona posizione dietro a Francia (che col 45,6% presenta la pressione fiscale più alta), Belgio, Danimarca, Austria, Finlandia, Svezia, Norvegia e Lussemburgo. Un biennio record Nel 2023 le entrate fiscali del Paese sono risultate più alte del previsto di 14 miliardi. Di questi 14 miliardi, 7 rappresentavano maggiori versamenti dei contribuenti per le principali imposte (Irpef, Ires, Irap), mentre 5 derivavano dal recupero dell'evasione. Nel 2024 la Pubblica amministrazione ha invece registrato 42,8 miliardi in più del previsto, in pratica ben 2 punti di Pil, grazie a 38 miliardi



La Stampa

Economia e politica

in più di imposte dirette e 4 da maggiori imposte dirette. Le ritenute sulle rendite finanziarie e da capitale, sostenute dall'ottimo andamento dei mercati nel 2024 (fenomeno che è proseguito anche in questo inizio d'anno, favorendo come si è visto un ulteriore balzo della pressione fiscale), sono state di 13,8 miliardi più alte del previsto. Si tratta in particolare di 9,5 miliardi in più dall'imposta sugli interessi e altri redditi da capitale e 2 dall'imposta di bollo sui conti deposito (secondo il Mef c'è stata una ricomposizione dei portafogli di investimento verso questo strumento), e 2,3 miliardi dall'imposta sugli utili distribuiti. Due miliardi di maggiori entrate derivano poi da misure introdotte nel corso del 2024, tra cui quelle volte a indurre un'adesione più ampia all'imposta sostitutiva agevolata sulla rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni (1,5 miliardi in più). Il migliore adempimento fiscale ed il recupero dell'evasione hanno fruttato invece 3 miliardi più del previsto, e di questi 2 sono relativi a maggiori versamenti dei contribuenti ed un altro miliardo è dovuto alle ritenute sui contratti versati dalle piattaforme per gli «affitti brevi»). Alla fine restano però 18 miliardi di cui non si capisce bene la provenienza. E per questo Cottarelli parla esplicitamente di «mistero».

Tasse, il nodo del taglio «Io - spiega l'economista - comincio a sospettare che sia l'effetto di una ulteriore riduzione dell'evasione fiscale. Dopo l'introduzione della fattura digitale che ha avuto un certo impatto la gente ormai si è abituata a pagare con carta di credito e, anche se l'Agenzia delle entrate non ha nessun modo per controllare i flussi di pagamento, questo meccanismo crea un effetto psicologico che induce i tanti che temono di essere scoperti ad emettere fatture e ricevute». Ma adesso, a suo parere, «il punto vero è un altro.

Il governo dovrebbe utilizzare queste maggiori entrate, ben più alte del previsto, per tagliare l'Irpef - sostiene Cottarelli -. Il problema è che il fondo per la riduzione della pressione fiscale è alimentato con tre anni di ritardo e con enormi procedure, per cui il maggior gettito di oggi non è immediatamente spendibile. Bisognerebbe cambiare la sua regolamentazione - conclude l'economista - perché già l'anno scorso siamo arrivati quasi ai livelli del mitico Monti: abbiamo toccato il 42,6%, mentre con Monti eravamo al 43%».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia e politica

La vera fine della legislatura

Via libera del governo a 500 mila nuovi ingressi in 3 anni Opposizione e sindacati: non garantisce lavoro effettivo

MARCELLO SORGI

Quando una legislatura si può considerare davvero finita? Giunta insomma al capolinea, anche se la scadenza naturale è ancora lontana? Quella attuale ha da poco superato il giro di boa della metà, ma qualche segnale lascia intuire una certa stanchezza dei partiti, di maggioranza e opposizione, per la lunga attesa fino al 2027, sebbene sia chiaro che le elezioni si terranno in primavera e non in autunno, come accadde eccezionalmente nel 2022, e dunque che le Camere hanno davanti molto meno dei due anni che dovrebbero trascorrere prima della conclusione. Tra l'altro di elezioni anticipate ogni tanto si sente parlare, ma un'effettiva volontà di provarle non c'è. Non ce l'ha la maggioranza, lontana dall'aver realizzato il principale obiettivo del proprio programma: le riforme istituzionali. E al suo interno la premier Meloni, la sola che di tanto in tanto lasci trasparire qualche timore che il centrosinistra, al di là di ciò che lascia apparire, trovi il modo per stipulare un accordo, anche soltanto elettorale, per tornare a essere più competitivo e correre in condizioni migliori da quelle in cui si presentò tre anni fa alle urne, assegnando al centrodestra, che magari avrebbe potuto vincere lo stesso, una vittoria a tavolino. Di qui le voci su un cambio di legge elettorale, sul ritorno a un proporzionale con premio di maggioranza stile Porcellum, per rendere più ostica la rinascita del campo largo, senza tener conto che qualche mese fa era proprio questa la soluzione proposta dall'ex-ministro della Cultura Franceschini, uomo di grande esperienza. È vero però che al centrosinistra conviene aver più tempo, superare le prossime elezioni regionali che dovrebbero mobilitare 17 milioni di elettori, collaudare in quell'occasione nuovi accordi di coalizione per poi poter sperimentare l'alleanza nella sfida per il governo centrale. Inoltre è abbastanza vana per adesso la speranza di una distensione a livello internazionale, il terreno su cui emergono le maggiori divisioni, che in caso di pace se non proprio appianarsi potrebbero almeno alleviarsi. Ma in una repubblica come l'Italia, che allo scioglimento anticipato è ricorsa ben dieci volte in quasi ottant'anni in realtà sessanta dal 1968: '72, '76, '79, '83, '87, '94, '96, 2008 e 2022, mai dire mai.



La Stampa

Economia e politica

Dopo lo scontro sul decreto sicurezza e il protocollo Italia-Albania

Cassazione, l'alt di Meloni dopo le accuse dei ministri "Borsellino? Ora la verità"

FRANCESCO Malfetano Roma

FRANCESCO Malfetano Roma Una punta di amarezza. Forse anche un po' di delusione. È quella che Giorgia Meloni, dietro le quinte, riserva ad alcuni suoi ministri. Ieri, infatti, avrebbe volentieri evitato di arrivare a Montecitorio per la commemorazione di Paolo Borsellino con sulle spalle una nuova lite tra governo e giudici. E per di più alla presenza di Sergio Mattarella. A Palazzo Chigi non è piaciuta la gestione dello scontro con la Corte di Cassazione. Ai fedelissimi Meloni avrebbe confidato di trovare sproporzionata la reazione di alcuni ministri - Nordio, Foti e Piantedosi - alla relazione del Massimario che ha messo nel mirino prima il Decreto Sicurezza, poi il Protocollo Albania. Per la premier, non essendo una sentenza, sarebbe stato saggio non enfatizzarne il contenuto. Anche perché - è la tesi - i rilievi sollevati finiscono per coinvolgere Quirinale e Consulta. La Corte, insomma, aveva già creato un imbarazzo istituzionale. Un fastidio che si somma a una settimana complicata per l'esecutivo: dalla sconfitta del ministro Abodi sul Coni, allo scontro al ministero della Cultura su Cinecittà, fino all'uscita infelice di Luca Ciriani sulla settimana corta in Parlamento.

Forse anche per questo - oltre al legame personale con la figura di Borsellino - Meloni ieri ha scelto toni molto istituzionali.

L'occasione era la collocazione, nel Transatlantico, della borsa da lavoro del magistrato ucciso dalla mafia nel 1992, ora esposta in una teca fino al 30 ottobre. Un oggetto che per Meloni rappresenta un «simbolo» e un «monito»: a non abbassare la guardia nella lotta alle mafie e a continuare a cercare «la verità», perché «il popolo italiano a 33 anni dalla strage ne ha diritto». Quella tragedia, vista «nel tinello di casa», segnò per lei l'inizio dell'impegno politico e diede vita a «un movimento di popolo» che «per la prima volta ha detto no alla violenza, al ricatto, all'omertà».

Un moto collettivo che, ha detto, «è stato la scintilla di un incendio di speranza e amore per l'Italia, il suo testimone è ancora saldo». Lucia Borsellino, presente alla cerimonia, ha spiegato il significato della teca: la borsa «di papà», conservata dalla famiglia di Carmelo Canale, «rappresenta più di ogni altro oggetto la dedizione al lavoro, la sacralità con cui nostro padre concepiva il suo servizio allo Stato e alle istituzioni». Parole rilanciate dal presidente del Senato, Ignazio La Russa, per cui Borsellino è stato «un magistrato che ha cambiato il corso della storia», e dal presidente della Camera, Lorenzo Fontana, secondo cui «il loro sacrificio ha fatto maturare nel Paese un profondo sentimento di rifiuto del fenomeno mafioso».

Chiara Colosimo - presidente della Commissione antimafia in cui da tempo imperversa lo scontro per escludere i due magistrati 5S Federico Cafiero De Raho e Roberto Scarpinato -, ha infine ricordato che



La Stampa

Economia e politica

la borsa «ha l'odore acre della pelle bruciata. Dentro è intatta, come intatto è l'insegnamento di un uomo che, solo, ha incarnato il senso del dovere più profondo, il rispetto per le istituzioni, la sete di giustizia».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le tasse e la promessa mai realizzata

stefano lepri

STEFANO LEPRI

È certo una buona notizia che il potere di acquisto delle famiglie italiane sia cresciuto dello 0,9% nel primo trimestre del 2025. Ma ci vorrebbe ben di più per correggere l'impressione di impoverimento che, come dal sondaggio di cui questo giornale ha parlato ieri l'altro, è diffusa. Siamo un Paese il cui tenore di vita, all'incirca stazionario dall'inizio del secolo, era nettamente diminuito nel 2022 e 2023, secondo i dati che lo stesso Istat ha diffuso la settimana scorsa.

In parallelo, la pressione fiscale è salita di mezzo punto. I dati trimestrali sul gettito tributario non sono molto significativi; ma ce n'è abbastanza per concludere che la promessa di «meno tasse» con cui la destra era andata al governo non è stata realizzata. Anche qui, la nuova maggioranza che ambiva a cambiare tutto, nell'economia ha cambiato poco o nulla. Né sembra che ci siano idee chiare su che cosa faremo dopo che il sostegno dei fondi europei del Pnrr si sarà esaurito.

Al momento, le nostre imprese hanno i conti in ordine, pur se in capo a due anni di successivi lievi arretramenti; il lavoro continua a non mancare. Ma del modesto 0,6% di crescita del prodotto in vista per quest'anno oltre la metà viene dagli investimenti del Pnrr. Sempre dal Pnrr verrà un contributo consistente anche nel 2026; poi potrà esserci un contraccolpo. Uno studio recentissimo della banca multinazionale Barclays ipotizza che in un quadro europeo già deludente la crescita media dell'economia italiana possa del tutto arrestarsi nell'arco di un decennio.

Guardare nel futuro è particolarmente difficile oggi, quando con alterni capricci il presidente degli Stati Uniti tenta di scaricare sui Paesi alleati il peso di misure che secondo lui verrebbero incontro al malcontento dell'elettorato americano. Anche se il dazio Usa si fermerà al 10%, il nostro export sarà danneggiato.

Solo fattore positivo per l'Italia potrà essere che la Germania spenderà di più, speriamo con incisività. Ciò che possiamo fare è riflettere sulle condizioni concrete del nostro Paese come risultano dai dati degli ultimi anni.

Va innanzitutto detto che quanto a potere d'acquisto sono stati i lavoratori dipendenti a perdere più terreno con l'inflazione che ha sopravanzato le paghe nel 2022 e nel 2023; e quanto a tasse sono stati sempre loro a fornire l'imprevisto incremento del gettito, a causa dell'effetto dell'inflazione sulle aliquote. Anche con i recuperi recenti l'effetto complessivo resta tra il meno 8 e meno 10. Eppure, nella nostra coalizione di governo continua a prevalere la protezione del lavoro autonomo.

L'Italia è restata indietro anche rispetto agli altri europei: il potere d'acquisto delle retribuzioni negli ultimi cinque anni secondo l'Istat è sceso del 4,4% contro meno 2,6% in Francia e meno 1,3% in



La Stampa

Economia e politica

Germania. Sempre dai dati vengono dai Paesi vicini due lezioni di altro genere per la nostra politica: la Francia arranca nonostante un deficit pubblico alto, la Spagna va veloce perché un maggior afflusso di immigrati la aiuta, altro che danneggiarla. Invece di far propaganda, abbiamo molto da fare e molto da imparare.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.